

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 237° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	10
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	24
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	34
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	39
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	45
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	54
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	64

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	<i>Pag.</i>	71
RAI-TV .....	»	72
Riforma fiscale .....	»	74
Riforma amministrativa .....	»	81

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	103
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri .....	»	104
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	105

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	107
---------------------------	-------------	-----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**193<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
VILLONE*Interviene il ministro dell'interno Napolitano.**La seduta inizia alle ore 10,20.***PROCEDURE INFORMATIVE****Svolgimento di interrogazioni**

Il ministro NAPOLITANO risponde alle interrogazioni nn. 3-01432, 3-01433, 3-01434, 3-01435, 3-01436, 3-01437 precisando di voler fornire alcuni chiarimenti di ordine generale sulla questione dei profughi di etnia curda, cui le stesse si riferiscono; quanto ai quesiti specifici sollevati in alcune interrogazioni si riserva di mettere a disposizione della Commissione una documentazione raccolta ed elaborata in proposito, con particolare riguardo al caso Agan. I quesiti sollevati dagli interroganti, a suo avviso, eccedono i riferimenti a comportamenti specifici delle amministrazioni competenti e riguardano nel complesso gli arrivi in Italia di un consistente numero di stranieri di etnia curda, verificatisi negli ultimi mesi, e i problemi che ne conseguono. Si è infatti registrata una intensificazione di tali arrivi, a partire dallo scorso 2 novembre, quando approdò a Santa Maria di Leuca una imbarcazione con a bordo 700 persone, di cui oltre 600 cittadini iracheni di etnia curda. Successivamente sono pervenute sulle coste del litorale ionico numerose altre imbarcazioni, che trasportavano stranieri di etnia curda, di nazionalità sia turca che irachena; molti di loro sono stati però rintracciati lontano dai presunti punti di approdo, in particolare presso la frontiera di Ventimiglia. Il Ministro considera importante mantenere il senso delle proporzioni e della misura nel valutare il fenomeno in questione ed esprime rammarico per una incomprensibile amplificazione che alcuni organi di stampa hanno invece ritenuto di perseguire, citando in particolare il caso di un giornale che ha pubblicato in prima pagina la notizia

dell'invasione della Calabria da parte di 365 curdi: osserva, al riguardo, che con un numero così modesto di immigrati difficilmente si potrebbe realizzare una invasione. Lo stesso numero complessivo di stranieri di etnia curda pervenuti in Italia è da considerare rilevante ma va confrontato con il dato relativo ad altri paesi, ad esempio la Germania, dove negli ultimi tre anni gli arrivi di profughi curdi sono stati valutati nell'ordine delle decine di migliaia. Il problema va pertanto considerato con attenzione e preoccupazione, ma senza indulgere ad accentuazioni allarmistiche, tenendo presente che la questione essenziale si rinviene nella conclamata volontà, propria di tali profughi, di raggiungere altri paesi transitando per l'Italia: in particolare, molti di essi intendono arrivare in Germania, dove si è consolidata una importante comunità curda. Il Governo italiano, da parte sua, intende riproporre con impegno nelle sedi istituzionali nell'Unione europea il problema di una valutazione comune del fenomeno e delle conseguenti iniziative verso i Governi dei paesi di provenienza, sia per la tutela dei diritti delle minoranze discriminate, sia per un indirizzo omogeneo sui criteri di concessione dell'asilo. Precisa che negli ultimi anni il Governo tedesco ha corrisposto positivamente alle domande di asilo inoltrate dai profughi di etnia curda, nella misura del 90 per cento per quelli di nazionalità irachena, e in una misura probabilmente inferiore al 30 per cento per quelli di nazionalità turca. Molti dei profughi che raggiungono le coste italiane, d'altra parte, non intendono chiedere asilo in Italia e il Governo ha assunto recentemente una propria iniziativa, rivolgendosi al Consiglio italiano per i rifugiati, al fine di prospettare ai profughi approdati a Santa Maria di Leuca all'inizio del mese di novembre la possibilità e le conseguenze di una domanda di asilo. Le autorità locali hanno collaborato in modo efficace, ma non è emersa una intenzione diffusa di accedere alla possibilità di asilo, confermandosi così il prevalente intendimento di raggiungere parenti e conoscenti già residenti in Germania. Di conseguenza molti di questi profughi si sono adoperati per ottenere un decreto di espulsione al fine di raggiungere successivamente la Germania: in tal modo, considerati i limiti della normativa vigente, il decreto di espulsione costituisce di fatto una sorta di salvacondotto legale che consente piena libertà di movimento nei successivi quindici giorni, al fine di raggiungere l'effettivo paese di destinazione, sovente attraverso la Francia. Ne risulta la necessità di controllare con maggiore intensità le frontiere con la Francia e di sviluppare ulteriori iniziative sia verso i Governi dei paesi di provenienza sia in collaborazione con i Governi francese e tedesco. In particolare, una recente missione del Sottosegretario delegato ha avuto lo scopo di esaminare con il Governo turco le questioni connesse al rimpatrio di cittadini turchi respinti o espulsi dall'Italia. Osserva il Ministro, quindi, che dal 1 settembre 1997 è entrata in vigore la Convenzione di Dublino sui rifugiati, in base alla quale il provvedimento di asilo può essere concesso solo dal Governo del paese di arrivo: di conseguenza è prevedibile che il Governo tedesco possa rinviare in Italia un certo numero di profughi che vi sono transitati. Tuttavia, tale innovazione normativa potrebbe indurre gli interessati a richiedere asilo in Italia, come sembra che si possa desumere da un recente episodio in cui un certo numero di

profughi curdi ha manifestato un'intenzione in tal senso. Il ministro Napolitano conclude rammentando l'iniziativa del Governo, attualmente all'esame della Commissione, rivolta a modificare la normativa vigente in materia di asilo, che prevede anche una procedura di accertamento immediato della manifesta infondatezza della domanda.

In replica interviene quindi il senatore SPECCHIA, per l'interrogazione 3-01432, ritenendo opportuno un dibattito in Assemblea sull'arrivo di profughi di varia nazionalità sulle coste pugliesi. Dichiara comunque la propria insoddisfazione per la risposta resa dal Ministro, malgrado gli elementi di verità in essa contenuti. Il Governo non ha, in particolare, adottato tutte le misure necessarie per prevenire il fenomeno mediante appropriati accordi con i paesi interessati. Occorre certamente pervenire ad una concertazione politica da parte dei paesi europei, ma l'Italia deve svolgere una più efficace tutela delle proprie frontiere, secondo quanto recentemente affermato anche dalla Corte costituzionale. Auspica che ai profughi albanesi presenti sul territorio nazionale non siano accordate ulteriori proroghe, che sarebbero ormai ingiustificate. Purtroppo intorno ai fenomeni migratori proliferano casi di criminalità; le Forze dell'ordine, già impegnate in questa lotta, non sembrano pertanto in grado di controllare efficacemente le coste. Si rende quindi necessario ricorrere all'impiego dell'esercito. La sua parte politica si adopererà per chiedere il riconoscimento della Puglia come area di frontiera e ad essa estendere quindi i connessi benefici.

Il senatore RUSSO SPENA, replicando per le interrogazioni nn. 3-01434, 3-01435 e 3-01436, sostiene come la questione dei profughi curdi non possa essere confusa con il più generale fenomeno dell'immigrazione clandestina. Il popolo curdo è sottoposto ad un'azione persecutoria e di genocidio da parte di quattro Stati: in alcune aree è in atto una situazione di guerra. I curdi hanno quindi diritto al riconoscimento dello *statuts* di rifugiato per quanto loro siano prevalentemente interessati al ricongiungimento con i gruppi presenti in Germania. La disciplina dell'immigrazione attraversa una fase di transizione sia in ambito comunitario che nell'ordinamento interno. In questo quadro egli auspica l'introduzione dell'istituto dell'asilo umanitario, superando le limitazioni attualmente applicate. I curdi provenienti dalla Turchia versano in una condizione di particolare disagio, in quanto essi in quel paese interpretano un ruolo di opposizione politica; il Governo turco sembra d'altronde favorevole a sbarazzarsene anche attraverso l'emigrazione clandestina. Il Governo italiano dovrebbe intervenire sulle autorità di questo paese, per controllare il fenomeno, come anche accennato dal Ministro.

Il senatore CAMERINI, replicando per l'interrogazione n. 3-01433, riconosce la difficoltà che pone il problema dell'immigrazione, considerato che, con speciale riferimento ai curdi, si incontrano anche notevoli ostacoli di comprensione nei confronti di gruppi provenienti da aree disperate. Auspica infine che, per fronteggiare il fenomeno, si adottino orientamenti comuni in tutto il territorio nazionale.

*IN SEDE REFERENTE*

(2898) *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, approvato dalla Camera dei deputati

(74) *SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari*

(265) *PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato*

(517) *DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 30, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo politico*

(521) *DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato*

(1205) *MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato*

(2119) *MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari*

(2295) *MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore GUERZONI sul disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati. Esso reca una disciplina complessa ed egli si limiterà a svolgere un'introduzione di carattere generale, riservandosi di ritornare sulle singole disposizioni nel corso dell'esame degli articoli. Il fenomeno, come è a tutti noto, negli ultimi anni è andato assumendo dimensioni rilevanti ed interessa un gran numero di paesi; il legislatore comunque non può esimersi dal considerare l'interesse nazionale in un'ottica di lungo periodo. Passando poi ad esaminare i principali aspetti del disegno di legge, richiama l'attenzione sull'articolo 1, comma 4, ove si conferisce ad esso il carattere di norme fondamentali di riforma economico-sociale nei confronti delle Regioni. Agli articoli successivi, nell'ambito del previsto programma triennale, sono semplificate le procedure relative all'ingresso dei lavoratori stranieri. Descrive successivamente le diverse tipologie di espulsione stabilite dagli articoli 11 e seguenti, ovvero i divieti di espulsione e di respingimento (articolo 17). La disciplina del lavoro è imperniata su quote annuali, su convenzioni bilaterali, su soggetti che si fanno garanti dell'ingresso dei cittadini stranieri. È previsto l'ingresso ed il soggiorno per lavoro autonomo (articolo 24). Il titolo V è dedicato alle provvidenze di carattere sanitario, alloggiative ed ad altre prestazioni di carattere sociale. I titoli successivi

prevedono deleghe al Governo per la disciplina organica della materia e per l'emanazione di disposizioni correttive.

Avviandosi alla conclusione richiama l'attenzione sull'esigenza di intensificare la politica degli accordi bilaterali, di perseguire un adeguamento della pubblica amministrazione, di isolare e combattere i fenomeni di criminalità che si connettono con l'immigrazione, di assicurare un'efficace applicazione delle norme del titolo V e di vigilare sulla fase attuativa onde poter adottare adeguate misure correttive. Il disegno di legge presenta i caratteri dell'urgenza nel quadro dell'attuazione degli Accordi di Schengen. Alla Camera dei deputati il dibattito è stato intenso ed anche in altri paesi l'approvazione di misure analoghe si è accompagnata a momenti di dialettica vivace tra le forze politiche; va però osservato che la normativa approvata ha presentato tuttavia caratteri di relativa stabilità al mutare delle maggioranze parlamentari.

Sull'ordine dei lavori intervengono poi brevemente i senatori BESO-  
SOSTRI e TABLADINI.

Il ministro NAPOLITANO, riservandosi di intervenire nel merito dei disegni di legge all'ordine del giorno al termine della discussione generale, si limita a sottolineare l'esigenza di pervenire rapidamente all'approvazione di una nuova disciplina dell'immigrazione. Essa ha già attraversato una lunga fase di confronto parlamentare, dopo una accurata elaborazione nell'ambito della quale era intervenuta la consultazione di molte istanze sociali; la disciplina vigente appare d'altronde inadeguata a fronteggiare la situazione e a porre l'Italia in linea con gli impegni assunti con gli Accordi di Schengen.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TABLADINI attribuisce alla maggioranza parlamentare e al Governo una condotta politica irresponsabile sul problema dell'immigrazione: ricorda, in proposito, che una larga percentuale della popolazione carceraria è ormai costituita da stranieri, a causa dei fenomeni criminali connessi all'insediamento di costoro sul territorio nazionale, e in particolare nelle regioni settentrionali. Egli avverte con molta preoccupazione il degrado sociale che accompagna l'immigrazione nonché l'intensità e la diffusione di comportamenti criminali che minacciano la sicurezza e la stessa libertà dei cittadini, soprattutto nelle grandi città del Nord. Precisa di non aver alcun pregiudizio negativo verso l'immigrazione dovuta a comprensibili ragioni di bisogno economico, ma afferma la inderogabile urgenza di contrastare i fenomeni criminali che vi sono connessi. In questi casi, infatti, la risposta delle istituzioni dovrebbe essere inflessibile e gli autori di illeciti respinti immediatamente verso i paesi di provenienza. Viceversa, il disegno di legge in discussione rivela lacune ingiustificate proprio in materia di espulsioni, laddove si ammettono eccezioni e deroghe in base a non meglio precisate circostanze obiettive, che danno adito a ogni abuso. Osserva, inoltre, che l'esclusione dei minorenni dai provvedimenti di espulsione non tiene conto di una

realtà grave come quella della prostituzione di ragazze straniere, il più delle volte meno che diciottenni. Una ulteriore modalità di elusione verso restrizioni all'immigrazione incontrollata è sostanzialmente permessa attraverso il sistema dei matrimoni strumentali all'acquisizione di un titolo per la permanenza in Italia. Quanto alle disposizioni in materia sanitaria, rammenta che un clinico autorevole ha denunciato il pericolo, connesso ad immigrazioni estese e incontrollate, di nuove epidemie e della recrudescenza di alcune patologie che si ritenevano ormai debellate, con gravi rischi per gli stessi immigrati. Conclude rinnovando la sua critica alla inadeguatezza del disegno di legge nel contrastare i fenomeni criminali che accompagnano l'insediamento di comunità straniere.

La senatrice PASQUALI rileva la natura critica e controversa della questione in esame, nella quale devono essere temperate imprescindibili esigenze di solidarietà e inderogabili aspettative di sicurezza, che esigono un rigore normativo cui non corrisponde il testo in discussione. Il disegno di legge, infatti, pur manifestando un tentativo apprezzabile di adattare la legislazione vigente all'evoluzione del fenomeno, tuttavia si rivela inadeguato proprio nella tutela della sicurezza dei cittadini. Il Gruppo di Alleanza nazionale, che rifugge da ogni pregiudizio razziale e da qualsiasi atteggiamento estremistico, giudica con severità un complesso di norme che assicura agli stranieri immigrati maggiori provvidenze e garanzie di quelle riservate agli stessi cittadini italiani. In particolare, risulta incompleta e ambigua la normativa sulle espulsioni, alla quale si riferiranno senz'altro le proposte emendative dei senatori del suo Gruppo.

Il senatore PELLEGRINO replica all'argomento polemico del senatore Tabladini riguardo alla composizione della popolazione carceraria, ritenendo improprio riferire la crescita del numero dei detenuti stranieri a una variabile contingente, nel contesto in esame, come l'indirizzo politico di maggioranza. Osserva, infatti, che il fenomeno è comune a tutti i paesi industriali avanzati, esige misure immediate di contrasto alla criminalità anche di origine straniera ma può essere affrontato esclusivamente in una impostazione globale, che tenga conto delle cause reali dell'immigrazione, soprattutto di natura economica.

Segue quindi una breve discussione sulle modalità e i tempi di prosecuzione dell'esame, con interventi dei senatori PINGGERA e PASQUALI, che reclamano un termine di quindici giorni per proporre emendamenti e l'intervento del presidente VILLONE, al quale si associano le senatrici D'ALESSANDRO PRISCO e BUCCIARELLI, che propone invece di fissare alla settimana successiva il termine per gli emendamenti. Si conviene infine di proseguire la discussione generale in una seduta da convocare per martedì 2 dicembre, fissando alle ore 13 di giovedì 4 il termine per gli emendamenti, che saranno esaminati a partire dal pomeriggio dello stesso giorno.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.



*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 576 e 866 CONCERNENTI CASI  
DI INELEGGIBILITÀ NEGLI ENTI LOCALI  
(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0068<sup>o</sup>)*

Il presidente VILLONE avverte che i disegni di legge in titolo saranno temporaneamente espunti dall'ordine del giorno, considerato che una iniziativa sullo stesso oggetto è stata già esaminata dalla analoga Commissione della Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**203ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI

*indi del Vice Presidente*  
SENESE

*indi del Presidente*  
ZECCHINO

*Intervengono il ministro dell'interno Napolitano, il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia AYALA. Interviene, altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore del Servizio centrale di protezione del Ministero dell'interno, dottor Francesco Cirillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(2625) Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù** (Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Mussolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace)

**(113) MANIERI ed altri.** - *Modifica alle norme penali per la tutela dei minori*

**(1820) MANCONI ed altri.** - *Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori*

**(1827) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri.** - *Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori*

**(2018) GRECO ed altri.** - *Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori*

**(2098) GASPERINI.** - *Norme penali sull'abuso dei minori*

**e della petizione n. 165 ad essi attinente**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta di ieri.

Interviene il senatore CALLEGARO il quale, dopo aver ricordato che l'emozione e la fretta possono essere fattori suscettibili di incidere negativamente sull'opera del legislatore, sottolinea che un intervento di tipo prevalentemente sanzionatorio, pur avendo una sua indubbia utilità, non può assicurare una risposta globale alle problematiche sottese ai disegni di legge in esame. Per far ciò è invece necessario intervenire sul fronte della prevenzione in misura sicuramente più incisiva del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore CENTARO ritiene che, se non ci si vuole limitare ad un intervento di pura immagine, il lavoro del legislatore non può ridursi ad una semplice riscrittura di alcune fattispecie penali già previste dalla legislazione vigente e al loro inserimento nel codice penale con l'aggiunta di alcune nuove ipotesi di reato, quali, ad esempio, quella relativa al turismo sessuale. È invece necessario garantire l'effettività delle pene irrogate e operare sul piano del trattamento rieducativo dei condannati per reati sessuali mentre, sotto un diverso profilo, centrale appare l'importanza di una efficace azione di carattere preventivo che valorizzi soprattutto il ruolo della scuola, anche attraverso l'inserimento in essa di personale specializzato come proposto, tra l'altro, in un disegno di legge proposto recentemente da parlamentari del gruppo Forza Italia.

Il senatore RUSSO ritiene senz'altro condivisibili le osservazioni svolte dal senatore Fassone nel suo intervento di ieri e concorda con la conclusione da questi formulata circa la valutazione sostanzialmente positiva da dare sul disegno di legge n. 2625 nel suo complesso, pur nella consapevolezza che la risposta penale non può avere carattere esaustivo di fronte ad un problema come quello dello sfruttamento sessuale dei minori.

Passando ad esaminare alcuni aspetti più specifici del citato disegno di legge, il senatore Russo si dichiara perplesso per la previsione dell'alternatività fra la pena della reclusione e quella della multa di cui al secondo comma dell'articolo 600-*bis*, come introdotto dall'articolo 2 del disegno di legge. Al riguardo, sottolinea la necessità di un intervento correttivo che elimini tale alternatività, in quanto, diversamente, il trattamento sanzionatorio risulterebbe troppo lieve rispetto ai comportamenti considerati nel secondo comma in questione. Appare poi incongruente il disposto del secondo comma dell'articolo 600-*sexies* come introdotto dall'articolo 6, in quanto tale disposizione, a causa del rinvio al già menzionato articolo 600-*bis* ed in particolare al secondo comma dello stesso, finisce per prevedere un trattamento sanzionatorio più lieve, unicamente in ragione del fatto che vi è stata la dazione di denaro o di altra utilità economica, per condotte che, ai sensi dell'articolo 609-*quater* del codice penale, rientrerebbero invece nell'ipotesi della violenza sessuale e quindi sarebbero punite più severamente. Analoghe considerazioni valgono per il rinvio all'articolo 600-*bis* contenuto nel terzo comma dell'articolo 600-*sexies*. Ulteriori perplessità suscita infine la formulazione dell'articolo 600-*ter* dove appare indiscutibile l'esigenza di una più precisa definizione delle diverse fattispecie incriminatrici.

Il senatore Russo conclude il suo intervento preannunciando la presentazione di emendamenti.

Il senatore FOLLIERI considera pienamente condivisibile un'unica disposizione del disegno di legge n. 2625. Si tratta più precisamente dell'articolo 13 il quale attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le funzioni di coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche Amministrazioni in materia di prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale. È evidente, infatti, che proprio quello della prevenzione, soprattutto attraverso la valorizzazione del ruolo della scuola e della famiglia, è il momento che dovrebbe essere privilegiato dal legislatore, essendo l'intervento sul piano sanzionatorio da solo del tutto insufficiente ad affrontare un problema grave e complesso come quello della pedofilia.

L'oratore preannuncia infine la presentazione di emendamenti volti a modificare le previsioni contenute negli articoli 600-*bis* e 600-*ter*, per quanto riguarda il limite minimo di pena. Questo limite appare infatti fissato ad un livello eccessivamente elevato tale da impedire la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena anche in casi che potrebbero meritare un certa comprensione e giustificare un più lieve trattamento sanzionatorio.

Il senatore RESCAGLIO richiama con forza l'attenzione sul fatto che, di fronte al problema della pedofilia, la scuola può e deve svolgere un ruolo estremamente importante. In questa prospettiva appare fondamentale il compito degli insegnanti; è necessario che sia rivolta maggiore attenzione all'esigenza di un loro aggiornamento professionale con riferimento a questi specifici profili.

Anche in considerazione dei rilevanti flussi migratori che hanno interessato in questi ultimi anni l'Italia, il senatore BUCCIERO sottolinea l'esigenza di tener conto del fatto che soprattutto con riferimento alla materia delle relazioni sessuali, la nozione di minorenne è definita diversamente a seconda dei differenti contesti culturali e che ciò implica il rischio che il maggiorenne straniero, una volta immigrato in Italia, possa essere considerato minorenne ai fini dell'applicazione della normativa in esame. L'oratore ritiene indispensabile che vi sia, su questi aspetti, un attento approfondimento.

La senatrice SALVATO ritiene che il disegno di legge licenziato dall'altro ramo del Parlamento rappresenti una risposta di tipo emergenziale e in termini di pura immagine al fenomeno della pedofilia. È rimasta poi spiacevolmente colpita di fronte alle dichiarazioni di numerosi esponenti politici che hanno attribuito effetti addirittura salvifici alla rapida approvazione del disegno di legge n. 2625. Si tratta di comportamenti che confermano l'impressione di un legislatore che opera sull'onda dell'emozione e che finisce per dare risposte sostanzialmente illusorie. Se invece una notizia positiva vi è stata in questi ultimi giorni, questa è stata forse rappresentata, stando ad una prima valutazione che ne-

cessità di ulteriori approfondimenti, dal recente accordo fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e gli organi di informazione che dovrebbe portare ad una maggiore attenzione al tipo di messaggi che tramite questi ultimi vengono comunicati e ai rischi ad essi connessi.

La senatrice condivide le valutazioni del senatore Follieri relative all'articolo 13 del disegno di legge così come i rilievi svolti dal senatore Rescaglio sul ruolo fondamentale della scuola, ma, più in generale, ritiene indispensabile spostare l'attenzione sull'esigenza di costruire un diverso modello culturale che consenta di fornire, non solo sul piano repressivo, risposte capaci sia di tutelare la società e gli individui di fronte al fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori sia di assicurare però una diversa considerazione dei rapporti e delle relazioni anche di tipo sessuale fra i minori stessi.

Il senatore CIRAMI si dichiara d'accordo con la senatrice Salvato e sottolinea con forza l'esigenza che il Parlamento colga l'occasione dell'esame dei disegni di legge in titolo per svolgere un'efficace azione sul piano preventivo, senza limitarsi unicamente ad un adeguamento del quadro sanzionatorio.

Il senatore PERA evidenzia che i condizionamenti esterni ai quali è in questo momento soggetta l'attività dei componenti la Commissione sono, di fatto, tali da pregiudicare la libertà di questi ultimi e da far sì che, probabilmente, ancora una volta, il Parlamento, sull'onda di una reazione emotiva, finirà per avallare un uso improprio del codice penale che comporterà poi uno stravolgimento o comunque un'alterazione dei compiti di coloro che sono chiamati ad applicarlo. Nel corso della discussione è emersa la consapevolezza generale che un intervento unicamente repressivo è del tutto insufficiente e che è, invece, essenziale operare sul piano della prevenzione. In questa prospettiva ricorda di aver presentato la settimana scorsa un disegno di legge che propone l'impiego nella scuola di personale specializzato, in particolare psicologi e pedagogisti, in modo da consentire che, attraverso il controllo e l'esame dei comportamenti e delle attività dei bambini, sia possibile individuare con anticipo le situazioni di disagio e di pericolo ed intervenire così su di esse.

Il senatore CALVI, pur considerando senz'altro inaccettabile che recenti avvenimenti abbiano indotto alcuni membri dell'altro ramo del Parlamento ad affermazioni assolutamente non condivisibili in merito alla circostanza che il ritardo nella definitiva approvazione del disegno di legge n. 2625 fosse dovuto al modo di operare della Commissione giustizia del Senato, ritiene però che non si possa parlare di una situazione di vero e proprio costringimento. È indubbio poi che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, insieme ad aspetti che andranno rivisti, contiene però importanti elementi di novità, ad esempio in tema di repressione della pornografia minore e del fenomeno del cosiddetto turismo sessuale e costituisce un'utile

base di partenza per l'ulteriore lavoro di approfondimento che rappresenta il compito che adesso la Commissione deve affrontare.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica la relatrice BONFIETTI la quale ricorda innanzitutto il lavoro approfondito con cui la Camera dei deputati, dopo circa un anno e mezzo, è pervenuta all'approvazione del testo del disegno di legge n. 2625. Nel merito, la relatrice osserva che, se è indubbio che un intervento puramente repressivo non può considerarsi una risposta da sola esauriente, è però innegabile che le innovazioni contenute nell'articolato in questione consentono di affrontare un'emergenza nuova e moderna rappresentata dall'esistenza di una vera e propria industria che ha ad oggetto lo sfruttamento sessuale dei minori.

Passando all'esame di aspetti più specifici dello stesso disegno di legge, la relatrice condivide la necessità di modificare la previsione dell'alternatività della pena della reclusione e di quella della multa di cui al secondo comma dell'articolo 600-*bis* come introdotto dall'articolo 2, e considera altresì utile, al fine di evitare equivoci e difficoltà sul piano interpretativo, definire con maggiore precisione la nozione di pornografia minorile. Relativamente all'articolo 4, ritiene condivisibile la scelta di perseguire penalmente anche la sola detenzione di materiale pornografico alla luce dei caratteri specifici di questa, mentre gli appaiono certamente meritevoli di approfondimento i rilievi formulati dal senatore Russo in merito al secondo e al terzo comma dell'articolo 600-*sexies*.

Conclude quindi il suo intervento, ricordando le numerose sollecitazioni a livello internazionale che dimostrano come il varo di un'adeguata normativa in materia di repressione dello sfruttamento della pedofilia sia oggetto di un'attesa che va al di là dell'emergenza delle ultime settimane.

Prende poi la parola il sottosegretario AYALA, il quale sottolinea come la discussione generale abbia evidenziato diffuse perplessità – molte delle quali non possono non essere condivise – circa le soluzioni adottate nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. È quindi indiscutibile la necessità di alcuni interventi correttivi, ma ciò non toglie che, anche se il fenomeno della pedofilia non può essere affrontato unicamente sul piano repressivo, un adeguamento del quadro sanzionatorio appare indispensabile e in questa prospettiva, ad esempio, rivestono indubbiamente una notevole importanza le disposizioni che, introducendo nuove ipotesi di reato, consentiranno di perseguire il turismo sessuale e la pornografia minorile.

Su proposta del Presidente CIRAMI la Commissione conviene di assumere come testo base cui riferire gli emendamenti il disegno di legge n.2625 e di fissare il termine per la presentazione degli stessi a martedì 16 dicembre 1997, alle ore 19.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

Il presidente ZECCHINO sospende, quindi, la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,10, riprende alle ore 11,20).*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore del Servizio centrale di protezione del Ministero dell'interno, dottor Francesco Cirillo (R047 000, C02ª, 0001ª)**

Il presidente ZECCHINO dà la parola al dottor Cirillo e lo ringrazia per essere intervenuto.

Il dottor CIRILLO informa innanzitutto la Commissione del numero complessivo di unità interessante dai programmi e dalle misure di protezione in carico al servizio centrale da lui diretto, che assomma a più di 6 mila unità, di cui 1091 collaboranti e 4950 familiari, mentre 146 persone sono sottoposte a misure urgenti proposte dal Capo della polizia. Espone, quindi, gli aspetti relativi alla dislocazione sul territorio dei collaboranti e delle loro famiglie, che risultano essere soprattutto le regioni del Sud dell'Italia, nonché dei criteri utilizzati per proteggerli, che è prevalentemente quello della mimetizzazione. Espone, quindi, le modalità con le quali il servizio centrale di protezione procede all'assistenza e alla tutela dei collaboratori e dei loro familiari dando altresì conto delle finalità cui tale attività di ispira. Per quanto attiene, più specificamente, al disegno di legge del Governo n. 2207 ritiene che esso molto opportunamente separi il momento tutorio dal momento premiale. Ulteriori considerazioni aggiunge per quanto attiene invece al disegno di legge sulle «videoconferenze», n. 2724, all'esame della Commissione, relativamente al quale mette in luce che le proposte modifiche al vigente testo dell'articolo 147-*bis* delle norme di attuazione del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, laddove permetterebbero la presenza del difensore del collaborante nel sito segreto nel quale si svolge l'esame della persona, aprono un varco nella rete di protezione poichè permetterebbero l'accesso a persone estranee, con prevedibili effetti sulla garanzia di sicurezza. Sottolinea che l'interrogatorio a distanza ha rappresentato un importante passo in avanti poichè ha evitato i molti problemi legati ai trasferimenti.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore VALENTINO osserva che il criterio della mimetizzazione per la protezione dei collaboranti non è stato sempre applicato con criteri idonei a raggiungere lo scopo circa la scelta del luogo.

Preso, quindi, atto delle osservazioni formulate in merito al disegno di legge sulle «videoconferenze», vorrebbe sapere con quali meccanismi può essere conciliata l'esigenza di segretezza del luogo in cui si trova il collaborante con la parallela esigenza di permettere lo svolgimento delle funzioni della difesa.

Il senatore CENTARO chiede – tra l'altro – se si sia presa in considerazione la possibilità di avvalersi della cooperazione di polizia nell'ambito dell'Unione europea per dislocare i collaboranti anche in paesi diversi dall'Italia. Chiede inoltre con quali modalità i nuclei operativi del servizio centrale si coordinano con le altre forze, nonché, visti i precedenti a tutti noti relativi a certi collaboranti, come si svolga la sorveglianza sugli stessi.

Interviene nuovamente il senatore VALENTINO il quale vorrebbe anche conoscere maggiori notizie in merito a certe elargizioni miliardarie a favore dei collaboranti di cui si legge sulla stampa, aspetto che sembra non coincidere con le notizie acquisite in merito alla misura normalmente poco elevata di tali contributi.

Il senatore MILIO si sofferma – in particolare – sugli aspetti relativi alla possibilità di incontro fra collaboranti e su quella di consultazione che il collaborante possa avere nell'intervallo fra la citazione e la comparizione davanti all'autorità giudiziaria. Vorrebbe altresì sapere se la eventuale revoca dei programmi di protezione preveda anche la comunicazione dei motivi della revoca al difensore. Espressa quindi l'esigenza di chiarire in che cosa consistano le attività di vigilanza e di controllo svolte dal servizio centrale di protezione domanda se i funzionari del medesimo possano procedere a colloqui investigativi, chiedendo anche chiarimenti anche in merito ai rapporti fra servizio centrale di protezione, DIA e Criminalpol. Infine chiede con quali modalità e da parte di chi si procede alla scelta dei difensori del collaborante.

Il senatore RUSSO vorrebbe acquisire una previsione sul numero dei collaboranti che presumibilmente avranno diritto alle misure premiali una volta varate le disposizioni del disegno di legge n. 2207 che, separando momento premiale da momento tutorio, eviteranno che l'applicazione del programma di protezione divenga presupposto della premialità. Chiede inoltre chiarimenti in relazione al rapporto fra indispensabilità delle dichiarazioni, come enunciata dall'articolo 2 del disegno di legge n. 2207, e le situazioni di pericolo per il collaborante stesso. Ulteriori richieste formula in merito al criterio che governa l'opzione fra il ricorso alle speciali misure di protezione e il programma di protezione. Quanto, poi, alla questione del diritto alla difesa affrontato nel disegno di legge sulla partecipazione a distanza al dibattimento (atto Senato n. 2724), domanda se non si potrebbe conciliare obbligo di sicurezza e diritto di difesa spostando il collaborante assistito dal difensore in un luogo ancora diverso da quello sottoposto a sorveglianza da parte del servizio centrale di protezione e da quest'ultimo prescelto.

Il senatore BUCCIERO condivide i rilievi espressi dal senatore Valentino in merito agli effetti negativi legati alle scelte di procedere alla mimetizzazione di collaboranti nell'ambito di piccoli centri. Vorrebbe, poi, essere informato in merito alle modalità di fatturazione della parcella degli avvocati dei collaboranti e, sullo stesso argomento, si chiede se



vi siano nomi di avvocati che di preferenza vengono proposti agli interessati. Altri aspetti che vorrebbe approfondire riguardano l'entità del personale necessario per seguire 1091 collaboratori, nonché con quale frequenza e intensità si eserciti su questi l'attività di tutela e vigilanza.

Il senatore FOLLIERI, dopo aver ricordato di avere perplessità circa il requisito della indispensabilità della collaborazione, nel modo con cui viene articolato nel disegno di legge n. 2207, il quale prevede la coesistenza del requisito della attendibilità, della completezza e della novità, osserva che alla luce della legislazione vigente vi sono già i presupposti per distinguere il momento tutorio dal momento premiale. Domanda, pertanto, chiarimenti sui motivi che potrebbero averne impedito la concreta attuazione.

Il senatore CALVI solleva, quindi, il problema degli avvocati che assistono contemporaneamente più collaboranti.

Il dottor CIRILLO risponde ai quesiti proposti chiarendo in primo luogo che i collaboratori di giustizia sono sottoposti a misura alternativa dal tribunale di sorveglianza previo parere della commissione centrale per la definizione e l'applicazione degli speciali programmi di protezione e fornendo, poi, delucidazioni al senatore Follieri in merito ai rapporti fra misure premiali e programma di protezione nella legislazione vigente. Quanto alla questione della individuazione dei luoghi in cui spostare i collaboranti nell'ambito delle misure del programma di protezione, osserva che l'operazione avviene rifacendosi a criteri oggettivamente predeterminati, ma in larga misura il suo successo dipende dalla volontà del collaborante di mantenere l'anonimato.

Il senatore VALENTINO con una breve interruzione osserva che nel caso da lui citato doveva essere prevedibile la riconoscibilità del collaborante e che, pertanto, anche tale evenienza dovrebbe essere presa in considerazione al momento della scelta del luogo.

Riprendendo la propria esposizione il dottor CIRILLO espone, quindi, le modalità con le quali si procede alla scelta ed alla predisposizione tecnica del luogo in cui si svolgono gli interrogatori a distanza. Quanto, poi, alla nomina degli avvocati difensori sottolinea che ad essa il servizio centrale di protezione è estraneo, mentre chiarisce con quali modalità il servizio stesso procede al pagamento delle fatture degli avvocati che difendono i collaboranti. Si dice, altresì, consapevole delle questioni legate alla attività svolta da molti avvocati che difendono più collaboranti. Il direttore del servizio centrale di protezione prosegue, poi, informando che sono in corso contatti con paesi aderenti all'Unione europea, ma anche ad essa esterni, per spostare su questi territori taluni collaboranti. Aggiunge, quindi, che l'attività di sorveglianza dei collaboranti, mentre si attua con le modalità tradizionali rispetto a coloro che si giovano di misure alternative alla detenzione, non ha caratteristiche spe-

cifiche rispetto ai collaboranti che si trovano in libertà i quali non sono sottoposti a cautele particolari. Prosegue il dottor Cirillo osservando che nel caso specifico del pentito Di Maggio il collaborante godeva di una condizione di particolare riservatezza avendo ottenuto un trattamento di massima sicurezza. Ciò non ha tuttavia impedito al servizio centrale di protezione di segnalare più volte alla procura di Palermo che vi erano motivi di particolare preoccupazione sull'attività della persona in questione, aspetti che probabilmente non sono rimasti estranei alle iniziative successivamente adottate dalla procura di Palermo.

Il senatore MILIO esprime nuovamente profonde riserve sul fatto che il servizio centrale di protezione non abbia svolto adeguatamente un'attività di tutela rispetto alle deviazioni della collaborazione in questione.

Anche il senatore CENTARO rileva che un fenomeno come quello appena citato non può che riportare all'attenzione l'esigenza di una tutela svolta nell'arco dell'intera giornata.

Il dottor CIRILLO torna a sottolineare che la tutela svolta dal servizio centrale di protezione non riguarda tale aspetto, poichè i compiti che a tale servizio incombono attengono a forme di assistenza per risolvere i quotidiani problemi della gestione pratica della vita dei collaboranti e delle loro famiglie. Sotto questo profilo segnala i notevoli progressi raggiunti, sia per quanto riguarda l'adempimento dell'obbligo scolastico dei bambini appartenenti ai nuclei familiari coinvolti nei programmi di protezione, che i costi dell'assistenza sanitaria, il cui livello è stato notevolmente abbattuto negli ultimi tempi attraverso la sostituzione del ricorso alle prestazioni private con l'assistenza erogata dal servizio sanitario nazionale. Aggiunge, poi, che gli incontri fra collaboranti sono vietati e che il servizio centrale di protezione ha provveduto ad effettuare oltre 200 segnalazioni per violazioni varie. Altro elemento fornito dal dottor Cirillo riguarda l'entità delle persone movimentate che raggiunge le 16 mila nell'ultimo anno. Dà, quindi, conto dell'organizzazione del servizio e dei rapporti dello stesso con le altre forze investigative e di polizia. Conclude chiarendo che il servizio centrale di protezione non procede a colloqui investigativi e rileva che i tempi i quali normalmente trascorrono fra la citazione e la presentazione all'autorità giudiziaria del collaborante possono consentire incontri fra questi ultimi e altri soggetti: tuttavia tali aspetti non rientrano fra le competenze del servizio.

Il presidente ZECCHINO ringrazia, quindi, il dottor Cirillo e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2207) Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia**

**(1927) VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia**

**(1976) LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia**

**(2843) CIRAMI ed altri.- Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta del 6 novembre scorso.

Il presidente ZECCHINO, nel dare la parola al ministro Napolitano, ricorda alla Commissione che l'intervento del ministro segue alle richieste avanzate in tal senso nel corso del dibattito sui provvedimenti in titolo.

Il ministro NAPOLITANO esprime il forte convincimento del Governo circa la necessità e l'urgenza di varare il disegno di legge n. 2207 il quale, alla luce dell'esperienza maturata in base all'applicazione della legge n. 82 del 1991 propone di questa legislazione una nuova versione. Ricordato, quindi, che le competenze del proprio Dicastero riguardano solo gli aspetti relativi alla funzionalità dell'attività di protezione dei collaboranti, mentre il disegno di legge nel suo complesso affronta aspetti più propriamente legati all'attività giudiziaria, sottolinea che la lotta contro la criminalità organizzata rappresenta comunque una parte centrale del programma del Governo. Si sofferma, quindi, sulle competenze che più specificamente spettano al Ministero dell'interno in materia di collaboratori di giustizia e sugli aspetti organizzativi di tale competenza. Sottolinea, quindi, che il Parlamento viene informato periodicamente con una apposita relazione in merito all'attività di applicazione dei programmi di protezione e che, anzi, attraverso la relazione relativa al periodo 1 gennaio - 30 giugno 1996 (doc. XCI, n. 1) il Ministro dell'interno ha avuto modo di effettuare un bilancio realistico della legislazione vigente, bilancio dal quale sono emerse quelle valutazioni che, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, hanno poi portato alla predisposizione del disegno di legge del Governo sui collaboratori di giustizia. Si rilevò - con preoccupazione - in quella occasione la progressiva ingestibilità dei programmi di protezione a causa del rilevante numero cui erano pervenuti che determinava, oltretutto, oneri anche finanziari di elevata portata, senza contare, poi, gli adempimenti sempre più gravosi richiesti al servizio centrale di protezione per assicurare condizioni di vita quasi regolari ai soggetti interessati. Il ministro prosegue dicendosi consapevole che non solo di questi aspetti di riorganizzazione il provvedimento in esame si fa carico; esso contiene infatti anche interventi di revisione della normativa vigente che sono sembrati opportuni

per ricollocare il ricorso e la gestione del fenomeno del pentitismo nello spirito della legge n. 82 del 1991. Sotto tale profilo sottolinea come particolarmente positiva la parte del provvedimento che, separando il momento premiale da quello tutorio pone fine a quei fenomeni di commistione fra i due aspetti dalla quale scaturiva il ricorso al programma di protezione come presupposto del momento premiale, oltre che come un *bonus* economico e di sostegno a vantaggio di chi intendeva collaborare. Dopo aver nuovamente sottolineato che le parti del disegno di legge del Governo che si riferiscono alla necessità di valutare lo spessore della collaborazione attengono più propriamente alla politica giudiziaria, sottolinea che, comunque, il Governo non ha mai voluto mettere in discussione l'apporto fornito dai collaboranti. Al contrario, gli interventi di revisione sul sistema di protezione sono volti a sopprimere gli aspetti che l'esperienza ha rivelato da correggere, per sfruttarne appieno tutti i vantaggi. Rileva, poi, che di fronte a recenti vicende che hanno riproposto la questione delle collaborazioni deviate o di supposti episodi di strumentalizzazione dell'uso dei collaboranti, il Governo non è in alcun modo intervenuto. In tal senso intende smentire fermamente quanto sostenuto dalla stampa: infatti quando è in corso una vicenda giudiziaria il Governo non ha titolo per esercitare indirizzi, attività di indirizzo è invece quella che esso ha correttamente attuato ricorrendo alla presentazione del provvedimento in esame. Dà, quindi, conto dei dati contenuti nella più recente relazione da lui presentata in qualità di Ministro dell'interno (doc. XCI, n. 3) che copre il primo semestre 1997 e dalla quale risulta una significativa diminuzione del numero dei collaboratori di giustizia e delle unità familiari coinvolte nei programmi di protezione, così come dall'attività della commissione centrale per la definizione e l'applicazione degli speciali programmi di protezione si evince che essa ha deliberato in merito a 112 proposte di definizione del programma speciale di protezione: sono state 54 le ammissioni di altrettanti collaboratori di giustizia al programma, mentre in 58 casi la richiesta non è stata accolta. Ricorda, altresì, che vi sono state anche revoche oppure non rinnovi dei programmi di protezione in misura non irrilevante. Il ministro Napolitano prosegue richiamando l'attenzione della Commissione sul forte coinvolgimento del Governo rispetto agli obiettivi sottesi al disegno di legge n. 2207. Smentisce nel modo più completo che esso rappresenti una caduta di tensione nella lotta contro la criminalità organizzata, osservando altresì che troppe riserve si sono dovute registrare non solo in ambienti istituzionali, ma forse anche politici. Ribadisce che il Governo è pienamente indirizzato ad incentivare la ricaduta del fenomeno della collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata, come è altrettanto deciso a difendersi dalle collaborazioni interessate.

Il senatore CENTARO prende atto con soddisfazione delle precisazioni fornite dal ministro in ordine alla problematica dei «pentiti» ed alla relativa patologia, corrispondenti agli orientamenti espressi a suo tempo dal Gruppo di Forza Italia. Richiama alcuni punti del provvedimento presentato dal Governo per la parte di competenza del ministro; in particolare occorrerebbe reimpostare le modalità di redazione della prevista

relazione al Parlamento indicando non in maniera globale, ma partitamente per ogni collaborante, l'entità della somma erogata, modificando conseguentemente l'articolo 6, comma 7. Ricorda, inoltre, che per gli aspetti relativi all'attività di tutela dei collaboranti, il servizio a ciò preposto dovrebbe poter garantire anche il controllo di quanti sono sottoposti al programma di protezione per evitare che tale posizione si trasformi in una forma di impunità per le attività illecite compiute.

La senatrice SCOPELLITI rileva che, se il disegno di legge governativo si colloca nella prospettiva di una modifica della normativa vigente che consenta di affrontare tutta una serie di fenomeni degenerativi che hanno indubbiamente contraddistinto la gestione dei collaboratori di giustizia, non è possibile però non porsi il problema di quale sarà la sua reale efficacia. Va infatti evidenziato che alcuni di quei fenomeni degenerativi si sono verificati al di fuori e al di là di qualsiasi previsione normativa e deve forse essere colto come un garbato ma significativo segnale d'allarme il fatto che lo stesso ministro Napolitano abbia sottolineato che i pentiti sono affidati alla magistratura inquirente e da questa gestiti in maniera sostanzialmente autonoma. Appare così evidente la necessità di una maggiore attenzione ai problemi concreti connessi con l'utilizzazione degli stessi pentiti, mentre è fondamentale un rafforzamento della collaborazione fra i due Dicasteri competenti.

La senatrice si dichiara convinta che si potrà avere fiducia in un collaboratore di giustizia solo dopo che questi si sarà pentito del proprio passato e avrà dichiarato tutto quello di cui è a conoscenza, indicando i beni in suo possesso che sono il frutto delle attività illecite. In altri termini, è necessario un meccanismo di filtro delle collaborazioni che può essere assicurato solo da una maggiore severità delle norme in materia, altrimenti diviene concreto il rischio che i pentiti da strumento per la lotta contro la mafia diventino strumenti che possono essere utilizzati contro lo Stato.

Più specificamente, la senatrice si rivolge al Ministro dell'interno per chiedere se egli ritenga necessario che i collaboratori di giustizia vengano detenuti in strutture del tutto distinte e separate e se altresì ritiene opportuno evitare che lo stesso difensore possa assistere più collaboratori di giustizia. Infine la senatrice considera l'introduzione di norme che prevedano un trattamento sanzionatorio e la decadenza dai benefici penitenziari nei confronti di quei collaboratori le cui dichiarazioni siano state gravemente reticenti ovvero abbiano coinvolto persone poi riconosciute innocenti.

Il senatore MILIO si rivolge al Ministro dell'interno per sapere se egli non ritenga che l'erogazione di somme di denaro a favore dei collaboratori di giustizia possa risolversi in un'oggettiva *captatio benevolentiae* suscettibile di avere implicazioni preoccupanti o comunque problematiche.

Il senatore RUSSO condivide pienamente l'impostazione fatta propria dal ministro Napolitano nel suo precedente intervento e sottolinea

come gli incentivi alla collaborazione rappresentino di fatto l'unico modo per controbilanciare la capacità deterrente delle organizzazioni criminali nei confronti degli stessi comportamenti collaborativi. Ciò peraltro non significa che le dichiarazioni dei collaboranti non debbano essere rigorosamente controllate come previsto ed imposto dalle norme vigenti.

Il senatore ritiene poi opportuno che il ministro Napolitano esprima la sua opinione circa la previsione di cui all'articolo 2, comma 3, del disegno di legge n. 2207, che subordina la concessione delle speciali misure di protezione all'indispensabilità delle dichiarazioni del collaborante da valutarsi rispetto alla loro novità, attendibilità e completezza. L'oratore ritiene infatti che tale formulazione possa escludere l'applicabilità delle speciali misure in casi in cui le dichiarazioni, pur non risultando indispensabili alla stregua dei suddetti parametri, siano però utili e i dichiaranti si trovino in situazioni di grave e attuale pericolo.

Il senatore VALENTINO, dopo aver sottolineato che il pur rilevante numero di pentiti non ha consentito di sconfiggere definitivamente la criminalità organizzata, richiama l'attenzione del ministro Napolitano sull'esigenza che nella definizione della nuova normativa venga previsto che l'ammissione alle speciali misure di protezione debba essere preceduta dall'acquisizione di alcuni significativi elementi di riscontro delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Il ministro NAPOLITANO rileva innanzitutto che i risultati conseguiti negli ultimi anni nella lotta alla criminalità organizzata, in buona parte anche grazie all'impiego dei collaboratori di giustizia, sono estremamente importanti e non vanno minimizzati. Basta pensare, a questo proposito, alla cattura dei responsabili delle stragi del 1992 che, come ha potuto constatare in alcuni recenti incontri negli Stati Uniti, ha avuto un'enorme rilievo anche a livello internazionale.

Più in particolare mentre ritiene certamente condivisibili alcune considerazioni svolte dal senatore Centaro, dubita che si possano tipizzare determinati comportamenti ai quali ricollegare la previsione della revoca obbligatoria del programma di protezione. A quest'ultimo riguardo, osserva che, in questo specifico settore, appare senz'altro più opportuno lasciare un adeguato margine di valutazione discrezionale all'organo competente. D'altra parte, i dati relativi al primo semestre 1997 dimostrano che l'orientamento della Commissione centrale è estremamente severo e che, in numerosi casi essa non ha esitato a disporre la revoca del programma di protezione o a negarne il rinnovo in presenza di comportamenti incompatibili con la concessione delle misure tutorie.

Le problematiche relative alla corresponsione di somme di denaro a favore dei collaboratori di giustizia sono indubbiamente assai delicate. A tale proposito, va evidenziato che l'enfasi e il clamore suscitati dalla notizia dell'erogazione di grossi importi, in particolare ad alcuni pentiti, sono una conseguenza della prassi di concedere delle anticipazioni che rappresentano una sorta di capitalizzazione di quanto verrebbe periodicamente erogato al collaboratore di giustizia durante l'applicazione del programma. Si tratta di una prassi che indubbiamente può dar luogo a

conseguenze inaccettabili e, in merito, l'orientamento della commissione centrale è divenuto estremamente restrittivo.

Vanno senz'altro affrontati il problema dei circuiti penitenziari differenziati e quello della sorveglianza dei comportamenti dei collaboratori, anche se è innegabile che quest'ultimo non può essere un compito del servizio centrale di protezione.

Per quanto concerne, infine, il profilo problematico su cui ha richiamato l'attenzione il senatore Russo ritiene che esso sicuramente sia meritevole di un adeguato approfondimento nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge governativo, ferma restando però l'esigenza di definire un nuovo quadro normativo che assicuri comunque una maggiore selettività nell'accesso alle speciali misure di protezione.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'orientamento della Commissione di fissare il termine della presentazione degli emendamenti dopo il preannunciato intervento del sottosegretario Sinisi, che presiede la Commissione centrale, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 14.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**90ª Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Fassino e per la difesa Brutti.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1488) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995***

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore VERTONE GRIMALDI il quale si dichiara molto perplesso nei confronti del provvedimento in esame che andrebbe più opportunamente accantonato e sostituito da un altro atto che tenga conto degli avvenimenti intercorsi nei rapporti tra l'Italia e l'Albania dal 1995 ad oggi. Questa vicenda di ratifica così tardiva, dopo tutto quello che è accaduto in Albania, dimostra la vetustà e l'inutilità dei regolamenti parlamentari e l'estremo bisogno di un approfondimento, sorprendendo il fatto che nessuno abbia posto attenzione a ridisegnare il rapporto tra Parlamento e Governo nel quadro del dibattito in corso sulle riforme istituzionali. Infatti si constata tristemente che il Parlamento tratta la realtà solo quando essa è defunta e per di più si presenta talmente rivestita di carattere burocratico da risultare incomprensibile. Viste le condizioni assolutamente nuove createsi fra Italia e Albania negli ultimi due anni, suggerisce di ripartire da zero per una ridiscussione dei rapporti fra i due paesi, potendo definire in questo contesto i progetti di collaborazione nel campo della cooperazione militare che questo trattato pretende di risolvere con una risibile spesa di cinque miliardi: questo provvedimento appare tardivo ed inutile, certamente non all'altezza dei nuovi problemi creatisi, e pertanto chiede al Governo se non



si possa trovare un'altra soluzione, il più celere possibile, accantonando nel contempo il testo all'esame.

Il presidente MIGONE condivide le osservazioni del relatore, ritenendo che il contenuto di questo accordo – come altri simili – andrebbe piuttosto stipulato in forma semplificata senza investire il Parlamento, poichè riguarda un settore molto limitato di collaborazione tecnica. Si chiede peraltro se il respingere questo provvedimento non possa essere poi interpretato come un segnale di disimpegno nei confronti della cooperazione con l'Albania, il che renderebbe un peggior servizio alla causa. Per ovviare all'inconveniente esposto suggerisce di procedere comunque alla ratifica del trattato, presentando contemporaneamente in Assemblea un ordine del giorno che impegni il Governo a ridisegnare il quadro completo dei rapporti tra Italia e Albania in tutti i settori interessati.

Il sottosegretario FASSINO concorda sulle critiche circa le lunghissime procedure di ratifica degli atti internazionali e sulla necessità che esse siano oggetto di modifiche istituzionali, in quanto certamente questa situazione espone sovente il Governo a considerazioni negative da parte dei *partners* cofirmatari di questi atti. Ma un problema di fondo esiste anche all'interno delle Camere, a causa della riserva costituzionale dell'approvazione in Assemblea e della situazione del bicameralismo, per cui l'*iter* parlamentare contribuisce ad allungare i tempi globali. Passando al merito della questione, risponde al relatore precisando che in Albania la cooperazione militare italiana è attualmente in stato molto avanzato e non è contraddetta dal contenuto del trattato in esame, anzi esso vi è ricompreso in quanto si sta operando nella stessa direzione. Ritiene quindi comunque utile autorizzare questa ratifica, anche per evitare di inviare un segnale negativo: nel contempo accoglie la soluzione proposta dal presidente Migone per un ordine del giorno che in Assemblea il Governo condividerà.

Il senatore FOLLONI conviene con questa soluzione ritenendo che essa possa offrire una mediazione, il che non salva dalla constatazione che la funzione parlamentare in materia di politica estera ne risulta totalmente evanescente in quanto si occupa di testi avulsi dalla realtà in un tempo in cui le ratifiche non incidono più di tanto sulla politica estera del Governo. Ritiene che le imminenti riforme dovranno investire il ruolo delle Camere, e non sembra che in materia la miglior soluzione sia l'esonero dell'Assemblea dall'esame delle ratifiche dei trattati internazionali: al contrario il ruolo del Parlamento in politica estera deve tendere alla crescita e questa non sembra la via appropriata, anche se ne risulterebbe di poco accelerata una procedura.

Il senatore PIANETTA chiede al Governo come questo provvedimento si inserisce nell'azione che l'Italia sta già svolgendo in Albania nel campo della cooperazione militare. Sul problema delle riforme in generale, ritiene che sottrarre all'Assemblea l'esame dei trattati interna-

zionali non contribuirà a dare maggiore attenzione alla politica estera, nè produrrà effetti sostanziali tanto più che non è nel Parlamento che si registra il peggior ritardo procedurale, che appare invece causato dall'*iter* governativo.

Il senatore LAURICELLA concorda con la proposta dell'ordine del giorno da presentare in Assemblea contestualmente all'esame del provvedimento di ratifica. Approfitta per ricordare il contributo attivo che è stato dato dalla Commissione affari esteri per accelerare notevolmente l'esame rispetto al passato in cui ricorda approvazioni intervenute addirittura dopo cinque o sei anni. Quanto al ruolo dell'Assemblea ritiene che in essa non si rafforzino affatto i poteri del Parlamento in politica estera, dato lo scarso spazio riservato ai dibattiti relativi alle ratifiche dei trattati internazionali. Occorrerebbe piuttosto che il Parlamento concentri l'attenzione su dibattiti preventivi con il Governo sulle grandi questioni tematiche o geografiche, per esprimere un indirizzo politico incisivo in fase ascendente, riservando un veloce esame successivo ai testi che ne discendono.

Il presidente MIGONE coglie l'occasione per ricordare, a chi non avesse fatto parte del Senato nella passata legislatura, che effettivamente su impulso della Commissione affari esteri anche il Governo ha accelerato l'*iter* delle ratifiche eliminando il secondo concerto interministeriale, sostituito da un silenzio assenso entro brevi termini, grazie all'impegno raccolto dapprima dal ministro Agnelli e poi dal ministro Dini. Questo risultato è stato ottenuto sia grazie ai solleciti della Commissione, sia con l'esercizio concreto di un'iniziativa parlamentare parallela di stimolo all'azione del Governo. Sulla presunta sacralità dell'Assemblea ritiene invece che l'esame in essa dei trattati internazionali si riduca ad un atto meramente formale e che invece andrebbe introdotta nella riforma costituzionale la possibilità di procedere alla deliberazione direttamente in Commissione. Viceversa, per eliminare la massa dei provvedimenti che intasano i lavori e svuotano di potere il Parlamento, alcuni atti dovrebbero essere risolti in forma semplificata, soprattutto al riguardo di collaborazioni piuttosto tecniche che non sarebbero obbligate al percorso parlamentare se non recassero oneri che andrebbero appositamente coperti con capitoli di bilancio.

Il relatore VERTONE GRIMALDI, sentite le opinioni emerse, assume l'incarico di presentare in Assemblea un ordine del giorno nei termini esposti. Rimane convinto che costringere i parlamentari ad occuparsi di questioni burocratiche e sottoporli a votare questioni tecniche decisamente poco chiare, ne riduce notevolmente le prerogative e li distoglie dal vero ruolo di controllo e di indirizzo politico preventivo. Per questo ritiene che non sia così rilevante il passaggio delle ratifiche in Assemblea, e più in generale auspica che il Governo governi per ordinanze, ne sottoponga al Parlamento il controllo, riducendo la quantità di leggi e riassumendo precisamente la responsabilità. Stupisce che la Commissione bicamerale non abbia affrontato questo nodo lasciando le

Camere a svolgere il ruolo di succursale di un ufficio notarile, malgrado il fatto che il Governo dell'Ulivo abbia aggirato il labirinto delle procedure parlamentari con i decreti delegati, dimostrando così di aver capito il problema e di volerlo risolvere positivamente.

Il presidente MIGONE propone di dar mandato al relatore Vertone di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame, predisponendo al contempo un ordine del giorno nel senso indicato dal dibattito nonchè un emendamento che ottemperi al parere espresso dalla Commissione bilancio.

La Commissione concorda.

#### IN SEDE DELIBERANTE

*(2729-B) Proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri e norme in materia di personale militare impegnato in missioni all'estero*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazioni. Stralcio dell'articolo 5)

Riferisce alla Commissione la senatrice DE ZULUETA, la quale ricorda anzitutto che il testo approvato dalla Commissione in prima lettura recava esclusivamente due proroghe di termini previsti dalla legislazione vigente: la partecipazione italiana alla «presenza internazionale temporanea a Hebron» veniva prorogata al 31 gennaio 1998 e le elezioni per il rinnovo del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) erano rinviate sino al termine massimo di un anno, cioè fino all'ottobre 1998. Tali disposizioni sono state solo in parte modificate dalla Camera dei deputati, che ha aggiunto all'articolo 2 un comma riguardante la copertura assicurativa del personale militare in servizio all'estero e, viceversa, ha soppresso il comma 2 dell'originario articolo 3 in quanto costituiva un'anticipazione della riforma del CGIE, riducendone il numero dei membri da 29 a 10.

Le più significative modifiche introdotte dalla Camera, peraltro, sono i due articoli aggiuntivi riguardanti rispettivamente la possibilità di inviare all'estero obiettori di coscienza che ne facciano richiesta, nell'ambito di missioni ONU e di operazioni umanitarie, e lo svincolo del conto bancario intestato all'ambasciata dell'Iraq presso la Santa Sede, a condizione che sia utilizzato esclusivamente per le esigenze istituzionali della medesima rappresentanza. La *ratio* di tale ultima disposizione è probabilmente quella di inviare un segnale politico nella direzione dell'allentamento dell'embargo, ma appare impropria la sede legislativa prescelta per una iniziativa di tale natura e, soprattutto, risulta assai ambigua la formulazione, poichè non è possibile alcun controllo sul reale uso dei fondi giacenti sul conto bancario dell'ambasciata irachena.

Ricorda poi che l'Iraq ha già acquistato in Italia prodotti utilizzabili per la guerra biologica, impiegando somme relativamente modeste, e conclude chiedendo al rappresentante del Governo di precisare la sua posizione su questo articolo introdotto dalla Camera dei deputati.

Il presidente MIGONE precisa che sarà la Commissione a deliberare in proposito, sentita l'opinione del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BRUTTI prende la parola per far stato della posizione favorevole del Ministero della difesa sull'articolo 3, che rende possibile l'invio di obiettori di coscienza volontari in zone come la Bosnia, dove l'attività delle organizzazioni non governative non sarebbe consentita dalla legislazione vigente. Si tratta pertanto di una innovazione utile e opportuna. Auspica poi che il disegno di legge sia oggi definitivamente approvato, in considerazione dell'imminente decadenza del decreto-ponte emanato il 30 settembre, che lascerebbe senza copertura normativa il contingente di carabinieri di stanza a Hebron.

Il presidente MIGONE assicura di comprendere l'auspicio testè formulato, anche se l'oggettiva urgenza di alcune disposizioni non può costituire il pretesto per rendere imm modificabile l'intero disegno di legge. Dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PIANETTA ricorda che già durante la discussione del disegno di legge in prima lettura propose la soppressione del comma 2 dell'originario articolo 3, in quanto eterogeneo rispetto al testo di un provvedimento di proroga di termini; tuttavia il rappresentante del Governo difese a oltranza quella disposizione, che poi è stata soppressa dalla Camera dei deputati. Per quanto riguarda l'articolo 5, che svincola il conto bancario dell'ambasciata dell'Iraq presso la Santa Sede, è del tutto evidente la sua estraneità rispetto al contenuto del disegno di legge e va quindi soppresso.

Il senatore FOLLONI dichiara di condividere tutte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che peraltro hanno solo accentuato l'eterogeneità congenita del disegno di legge in esame. Sarebbe comunque inaccettabile se la Commissione sopprimesse soltanto l'articolo 5, poichè gli stessi rilievi di metodo si possono muovere anche riguardo all'articolo 3.

L'Assemblea del Senato nella legislatura in corso ha approvato una mozione che impegna il Governo a un graduale superamento dell'embargo verso l'Iraq – anche in attuazione della risoluzione dell'ONU denominata *oil for food* – e in generale ad assumere iniziative che evitino l'emarginazione di quel paese. La disposizione introdotta dalla Camera nel disegno di legge si muove nella stessa direzione, perchè consentirebbe all'Iraq di svolgere una sia pur ridotta attività di natura diplomatica. Del resto la recente apertura di un ufficio a Baghdad, che cura gli interessi italiani, costituisce una parziale ripresa dei rapporti diplomatici: non si vede perchè ciò non debba avvenire su una base di reciprocità.

Il senatore LAURICELLA giudica favorevolmente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e, in particolare, la soppressione del comma riguardante la riduzione dei membri del CGIE. Per quanto ri-

guarda l'articolo 5, che è stato introdotto con un emendamento di iniziativa parlamentare, non tocca certo al Senato sindacare sotto il profilo del metodo ciò che ha fatto l'altro ramo del Parlamento; quanto al merito, si tratta di una deroga molto limitata al generale blocco dei fondi iracheni e prevede inoltre vincoli precisi circa l'uso del conto bancario. Se tale disposizione fosse soppressa, il Senato invierebbe all'Iraq un segnale politico opposto, che avrebbe un rilievo del tutto sproporzionato al reale contenuto di tale articolo.

Il presidente MIGONE rileva che la censura sotto il profilo del metodo non riguarda il Governo ma lo stesso Parlamento, che deve fare un uso corretto del suo potere di emendamento, affrontando ciascuna questione nella sede appropriata, con il necessario approfondimento e senza l'incombere di termini scaduti o di imminente scadenza.

Nel merito della questione osserva che l'Assemblea del Senato ha impegnato il Governo a un parziale superamento dell'embargo per finalità umanitarie, mediante una mozione che egli continua a condividere, pur ritenendo che l'embargo in generale sia un valido strumento in alternativa alla guerra. Ben diverso è il contenuto dell'articolo 5 in discussione, poichè si tratta di una deroga assai limitata, ma totalmente incontrollata in ordine al reale uso dei fondi che sarebbero svincolati. Nè si capisce il motivo per cui tale questione sia stata sollevata per il conto bancario dell'ambasciata irachena presso la Santa Sede e non anche per l'analogo conto della rappresentanza presso la FAO.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, pur condividendo la posizione già espressa dal senatore Pianetta, ritiene che sia necessaria una discussione approfondita sulla politica degli embarghi, in generale, con particolare riferimento a quello inflitto all'Iraq dal 1990. Occorre chiedersi se sia legittimo, sul piano del diritto internazionale, un embargo portato fino al punto di affamare un'intera popolazione. Inoltre non sembra opportuno prendere alla lettera le posizioni assunte dagli Stati Uniti verso l'Iraq, poichè vi è il rischio di essere più realisti del re.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario FASSINO ribadisce anzitutto l'opportunità della proroga dei termini relativi ad impegni internazionali, nonchè della proroga del termine per il rinnovo del CGIE, rilevando che la rielezione dei membri di tale organismo con le disposizioni vigenti avrebbe comportato l'applicazione della imminente riforma fra cinque anni. Per quanto riguarda l'articolo 5 introdotto dalla Camera dei deputati, il Governo ha condiviso la volontà dei proponenti di inviare un segnale politico nella direzione di una assai limitata attenuazione dell'embargo all'Iraq. Del resto anche nei confronti dell'Iran e della Libia l'Italia e i *partners* europei hanno assunto iniziative volte a favorire un dialogo critico.

La ragione per la quale si è prescelto il conto dell'ambasciata presso la Santa Sede sembra evidente, poichè più di altre rappresentanze diplomatiche essa si occupa di affari culturali, religiosi e umanitari. Inol-

tre la contiguità territoriale e le speciali relazioni tra l'Italia e la Santa Sede dovrebbero garantire un effettivo controllo circa l'uso dei fondi svincolati.

In conclusione, invita la Commissione ad approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, accompagnandolo con un ordine del giorno che impegni il Governo a riferire periodicamente al Parlamento sui controlli esercitati in attuazione dell'articolo 5.

Il presidente MIGONE esprime perplessità sui controlli che il Governo può esercitare sull'uso di un conto corrente, tanto più che è intestato all'ambasciata irachena e non certo alla Santa Sede.

La relatrice DE ZULUETA condivide tali perplessità, ritenendo che solo la spontanea collaborazione dell'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede potrebbe consentire di conoscere il reale impiego dei fondi svincolati. Precisa poi di condividere la mozione sull'Iraq approvata dall'Assemblea del Senato, che nulla ha a che vedere con il contenuto dell'articolo 5. Ribadite poi le sue critiche sotto il profilo del metodo, ritiene che si debba sopprimere o stralciare tale articolo introdotto dalla Camera.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sulle quali la 1<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> Commissione hanno espresso parere favorevole.

Il senatore RUSSO SPENA, prima che si passi all'esame delle modifiche, invita la Commissione a riflettere sull'opportunità dell'ordine del giorno suggerito dal rappresentante del Governo. Ricorda altresì che il sottosegretario Toia, durante la discussione della mozione sull'Iraq, assunse l'impegno a studiare deroghe all'embargo, sia pure con atti gradualmente e progressivi. Per tali motivi si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 5 e propone di concordare il testo di un ordine del giorno che dia precise indicazioni al Governo circa i controlli sull'uso del conto bancario iracheno.

Il presidente MIGONE fa presente che tali controlli, anche se fossero tecnicamente possibili, sarebbero in contrasto con le disposizioni pattizie e consuetudinarie riguardanti le rappresentanze diplomatiche.

Il senatore RUSSO SPENA precisa che con l'ordine del giorno da lui auspicato si dovrebbero dare indicazioni al Governo circa l'applicazione di una legge. Dichiara quindi che il Gruppo di Rifondazione comunista è favorevole al testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore FOLLONI avverte che, se non sarà approvato l'articolo 5, chiederà la rimessione in Assemblea del disegno di legge.

Il presidente MIGONE ricorda che, ai sensi dell'articolo 72 della Costituzione, la rimessione in Assemblea può essere chiesta dal Gover-

no, da un decimo dei componenti del Senato o da un quinto dei componenti della Commissione.

Il senatore RUSSO SPENA auspica che sia possibile trovare una soluzione di compromesso che consenta l'approvazione del disegno di legge nella seduta odierna.

Il sottosegretario FASSINO ribadisce la sua proposta di approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con un ordine del giorno recante precisi indirizzi sull'applicazione dell'articolo 5.

La relatrice DE ZULUETA prospetta la possibilità di stralciare l'articolo 5 anzichè sopprimerlo, in modo che diventi un disegno di legge autonomo da poter esaminare in maniera adeguata e approfondita.

Il senatore FOLLONI ritiene che questa non sia una soluzione accettabile e preannunzia che intende chiedere la verifica del numero legale, prima della votazione della proposta di stralcio.

Il senatore VERTONE GRIMALDI considera invece la proposta della relatrice una mediazione onorevole per tutti, che consentirebbe di contemperare l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge con quella di affrontare la questione dei fondi iracheni bloccati.

Il senatore RUSSO SPENA ritiene che la proposta della relatrice dovrebbe, quanto meno, essere accompagnata da un impegno preciso circa i tempi di esame del disegno di legge risultante dallo stralcio dell'articolo 5.

Il presidente MIGONE, dopo essersi dichiarato personalmente favorevole all'approvazione della proposta di stralcio, prospetta la possibilità di porre all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge risultante - non appena sarà assegnato dal Presidente del Senato - e di esaminarlo congiuntamente al disegno di legge n. 2685, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, riguardante la deroga al blocco dei fondi iracheni.

Il senatore LAURICELLA ritiene che la Camera dei deputati avrà difficoltà ad approvare con sollecitudine il disegno di legge in esame a causa dei concomitanti impegni della sessione di bilancio; tuttavia la proposta del Presidente a suo avviso merita di essere accolta, poichè rappresenta un punto di equilibrio per tutta la Commissione. Auspica inoltre che il Governo favorisca un esame rapido dei disegni di legge riguardanti i fondi iracheni e un eventuale trasferimento in sede deliberante.

Il senatore FOLLONI, pur apprezzando lo sforzo comune di raggiungere un compromesso, dichiara che voterà contro la proposta di stralcio dell'articolo 5, poichè all'esterno delle istituzioni non si coglie-

rebbe la differenza rispetto alla mera soppressione e, pertanto, si interpreterebbe questa decisione come un segnale politico negativo. Esprime perciò rammarico per l'impossibilità di raggiungere un accordo sul testo approvato dalla Camera.

Il senatore RUSSO SPENA osserva che l'eventuale approvazione della proposta di stralcio, trasformando l'articolo 5 in un disegno di legge autonomo, lascerebbe impregiudicata la questione di merito. Dichiaro poi che può accettare tale compromesso solo perchè lo stralcio dell'articolo rappresenta l'occasione per mettere all'ordine del giorno della Commissione tutti i disegni di legge riguardanti i fondi iracheni bloccati.

Il presidente MIGONE sottolinea che i senatori possono votare la proposta della relatrice per motivazioni differenti, che comunque non rilevano ai fini dell'esito procedurale.

Il sottosegretario FASSINO prende atto dell'orientamento della Commissione e auspica che, in caso di approvazione della proposta di stralcio, il testo sia immediatamente trasmesso alla Camera dei deputati per consentirne un sollecito esame.

La relatrice DE ZULUETA si rallegra per il consenso raccolto dalla sua proposta, che consentirà di esaminare la questione dell'embargo sui fondi iracheni con il dovuto approfondimento e senza l'incombere della scadenza di termini relativi ad altre disposizioni. In tal modo si eviterà un pasticcio legislativo, dovuto alla fretta e a formulazioni approssimative di norme che vanno attentamente ponderate. Quanto poi ai segnali politici da inviare all'esterno delle istituzioni, l'inserimento dell'articolo 5 nell'altro ramo del Parlamento rappresenta un segnale di ambiguità e di furbizia che va decisamente cancellato.

Posta ai voti, la proposta di stralcio dell'articolo 5 risulta approvata.

Non essendovi modifiche all'articolo 1, è posto ai voti e approvato l'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È poi approvato l'articolo 3 inserito dalla Camera dei deputati.

È successivamente approvato l'articolo 4 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE avverte che, non essendo stati modificati i successivi articoli, si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore FOLLONI dichiara che voterà contro il testo risultante dallo stralcio dell'articolo 5, rilevando che le stesse obiezioni rivolte a tale articolo sotto il profilo del metodo potevano essere estese all'articolo 3, ugualmente inserito dalla Camera dei deputati ed eterogeneo rispetto al contenuto originario del disegno di legge. Peraltro ha rinunciato a chiedere la verifica del numero legale, dimostrando così di non avere in-



tenzioni ostruzionistiche verso un disegno di legge che avrebbe dovuto essere definitivamente approvato.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**DIFESA (4ª)**

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**88ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,10.**PROCEDURE INFORMATIVE***Proposta di indagine conoscitiva sul comportamento del contingente militare italiano in Somalia nell'ambito della missione ONU «Restore hope»**

(R048 000, C04ª, 0003ª)

Il presidente GUALTIERI ipotizza di richiedere al Presidente del Senato il consenso, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul comportamento del contingente militare italiano (spedizioni Ibis 1 e Ibis 2) in Somalia nell'ambito della missione ONU «Restore Hope». A tal riguardo segnala l'opportunità di audire, per il momento, avvalendosi anche del supporto stenografico, i componenti della Commissione governativa d'inchiesta (istituita dal Ministro della Difesa con decreto del 18 giugno 1997); il generale Vannucchi, titolare dell'indagine disciplinare interna all'Amministrazione; i generali Loi e Fiore, comandanti delle spedizioni Ibis 1 e Ibis 2 e il Procuratore capo presso il Tribunale militare di Roma, consigliere Intelisano, competente per i reati militari commessi all'estero.

Conviene la Commissione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C04ª, 0056ª)

Il Presidente GUALTIERI dà notizia della trasmissione da parte del Presidente del Senato della Raccomandazione adottata dall'Assemblea dell'UEO il 16 ottobre scorso a Bonn, vertente sul ruolo dell'UEO

nell'organizzazione della sicurezza europea alla luce delle decisioni prese dall'Unione Europea ad Amsterdam e dalla NATO a Madrid. Segnala l'opportunità di attivare a tal riguardo la procedura di cui all'articolo 143 del Regolamento, che prevede l'esame da parte della Commissione di merito degli atti adottati da Assemblee internazionali alle quali partecipano delegazioni parlamentari italiane. Tale esame dovrà svolgersi d'intesa con la Commissione Esteri e potrà giungere alla formulazione di quesiti alla Commissione permanente dell'Assemblea UEO su tale Raccomandazione.

Conviene la Commissione.

Espresso apprezzamento per l'iniziativa, il senatore FORCIERI auspica altresì l'introduzione in modo organico di contatti permanenti delle Commissioni esteri e difesa del Senato con le delegazioni parlamentari italiane presso le Assemblee internazionali, in modo da elaborare sinergicamente posizioni comuni per rafforzare l'incidenza delle scelte parlamentari nelle materie di politica estera e di difesa.

Il presidente GUALTIERI accoglie poi la proposta, auspicando una riflessione approfondita sulle modalità operative.

Rende noto che è imminente l'assegnazione alle Commissioni Affari costituzionali e Difesa della norma stralciata dall'Aula, nel corso dell'esame del collegato alla finanziaria 1998, vertente sul riordino dell'Arma dei Carabinieri.

Il senatore FORCIERI chiede che in tempi quanto mai brevi i responsabili dei Dicasteri degli Interni e della Difesa riferiscano sulle problematiche legate al menzionato stralcio.

Il sottosegretario BRUTTI assicura che, non appena sarà possibile, il Governo presenterà un progetto legislativo *ad hoc*, il che potrebbe aver luogo sin dalle prossime settimane.

Il senatore FORCIERI insiste per un incontro in tempi ravvicinati con i due Ministri, in modo da informare il Senato, anche prima della presentazione di un progetto legislativo, degli orientamenti attuali del Governo.

Il presidente GUALTIERI dichiara di condividere l'impostazione del Governo, giustamente attento a presentarsi in Senato con un progetto soppesato in tutti i dettagli.

Il senatore SEMENZATO fa presente l'opportunità che la Commissione richieda al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 361 - «Estensione al Monumento sacro ai 51 martiri di Leonessa (Rieti) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra», già assegnato alla Commissione in sede referente.

Il PRESIDENTE, acquisito l'assenso dei Gruppi presenti, si riserva di interpellare formalmente il Governo ed i rappresentanti dei Gruppi assenti, in modo da poter chiedere nel prescritte forme al Presidente del Senato il trasferimento di sede.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Programma pluriennale di A/R – S.M.A. 2/97 relativo alla industrializzazione, produzione e supporto logistico iniziale di 121 velivoli EF 2000 (n. 177)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Esame e rinvio)  
(R139 b00, C04ª, 0023ª)

Riferisce il senatore UCCHIELLI rilevando come il programma in titolo trovi la sua ragion d'essere più intima nell'esigenza di sostituire, a decorrere dall'anno 2002, i velivoli intercettori attualmente in servizio con un nuovo mezzo di concezione avanzata, e ciò al fine di evitare il decadimento del Sistema della difesa aerea. Ricorda che lo sviluppo del programma, iniziato nel 1988, prevede l'inizio della fase di produzione nel 1998; il costo delle varie fasi, di industrializzazione, di produzione e di supporto logistico iniziale fino al 2006 ammonta a poco meno di 16 mila miliardi di lire. Com'è noto la sostituzione dell'F 104 è stata oggetto di studi avviati nel 1980 e, nel frattempo, nella fase di elaborazione dei requisiti emerse che le esigenze italiane non erano del tutto dissimili da quelle tedesche, britanniche e spagnole: tale convergenza diede luogo ad un primo studio di fattibilità (datato 1984) che portò alla costituzione nel 1987 di un ente intergovernativo destinato ad approfondire i temi dello sviluppo e della produzione del velivolo. Un certo ritardo fu causato nei primi anni '90 da ondeggiamenti della Germania, che aveva dato segnali per una sua uscita dal progetto EFA, in ragione del nuovo quadro strategico venutosi a determinare per il crollo del Muro di Berlino. Tuttavia, dopo dichiarazioni dei Capi del Governo britannico ed italiano, nel senso di non rinunciare al progetto, si pervenne alla sottoscrizione di un *Memorandum of understanding* (luglio 1995), dal quale trae origine il Programma pluriennale in titolo, in forza del quale l'Italia si impegna ad acquistare 121 velivoli EF 2000 per il Nuovo Modello di Difesa. Esprime l'auspicio di un'audizione formale del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Arpino, e del Segretario Generale della Difesa – Direttore Nazionale degli Armamenti, generale Zignani.

Senza indugiare sulle caratteristiche dell'avionica e del sofisticato sistema di contro misure elettroniche e sulle caratteristiche di superiorità all'ingaggio a media e corta distanza, richiama all'attenzione che la fase di industrializzazione, concordata tra le quattro nazioni, prevede l'acquisizione complessiva di 620 velivoli con ingenti ripercussioni sul piano occupazionale. Infatti, ricorda che gli impatti occupazionali ad oggi sono di circa 2.000 addetti, i quali diventeranno circa 20.000 nella fase di industrializzazione del prodotto, di cui circa 7.000 operai diretti, coinvolgendo più di 25 aziende solamente in Italia.

Il senatore RUSSO SPENA interviene per chiedere chiarimenti in ordine alle cifre da ultimo menzionate dal relatore.

Il relatore UCCHIELLI ribadisce la fondatezza delle cifre, pur se vi siano leggere differenze quantitative fra i dati forniti dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali.

Il senatore SEMENZATO chiede che l'esame del programma in titolo avvenga con la dovuta attenzione e con il necessario approfondimento delle tematiche sollevate presso i Parlamenti degli altri Stati coinvolti.

In senso adesivo si esprime il senatore RUSSO SPENA, ricordando come di recente il Governo italiano si sia impegnato nell'Aula del Senato, in occasione della discussione di un apposito ordine del giorno sul tema, ad approfondire tutte le tematiche sottese al tormentato problema e chiede che la Commissione non riduca la discussione sul Programma ad una mera lettura, più o meno esegetica, dei documenti prospettati dal Ministero della difesa.

Il sottosegretario BRUTTI assicura in modo formale i commissari che il Governo si farà parte diligente per fornire tutti gli elementi di conoscenza, con riferimento sia ai riflessi occupazionali del Programma, sia agli accordi internazionali sottoscritti in ordine alle quote di lavoro della produzione dei vari blocchi del programma-base. Sottolinea altresì che il Programma esprime la ferma volontà dell'industria europea a dimostrare la sua capacità di operare indipendentemente da quella nord-americana e ricorda il senso di responsabilità con il quale, ancor prima del crollo del Muro di Berlino, il principale partito di opposizione intese sostenere il programma di finanziamento dei caccia Tornado: quella scelta si connotò per un elevato livello di lungimiranza ed invita, quindi, i settori dissenzienti ad operare con analogo senso di responsabilità e pari lungimiranza.

Il senatore MANCA condivide l'esigenza di approfondire le tematiche sottese al problema, i cui contorni, come è evidente, non si limitano allo Stato italiano, ma coinvolgono anche altri Stati e le principali industrie europee del settore.

Il senatore DOLAZZA pone alcuni quesiti, aventi ad oggetto in primo luogo il costo effettivo del programma, se si tratti di 18 mila miliardi come annunciato dal generale di squadra aerea Arpino nel corso di una conferenza al Centro Alti Studi militari nel 1996 ovvero di 15 mila 759 mila miliardi, come emerge dalla lettura del programma in titolo, oppure di 32 mila miliardi, come assicurano esperti del settore; in secondo luogo quale sia lo spessore delle obiezioni formulate dalla Corte dei Conti; altresì se non si ravvisi il sospetto di obsolescenza di un caccia progettato a distanza di tanti anni dalla sua entrata in produzione. Egli desidera sapere inoltre se sia corretto affidare la partecipazione ita-

liana per gli *Eurofighter* ad una società, la Finmeccanica-Alenia, notoriamente in stato di bancarotta e dall'incerto futuro; intende poi acquisire informazioni sulle contropartite alle spese per questo programma che potrebbero essere state concertate per l'Esercito e la Marina nell'ambito del comitato dei Capi di Stato Maggiore e infine il numero degli operai che la citata Finmeccanica-Alenia assumerà per tale progetto.

Da ultimo, segnala la notizia francamente incongrua e contraddittoria, della nuova collaborazione fra l'Alenia e l'imprenditoria statunitense per la predisposizione di un ulteriore velivolo da combattimento.

Il presidente GUALTIERI propone, pertanto, di invitare formalmente per la prossima settimana, per una audizione *ex* articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale di squadra aerea Mario Arpino.

Convieni la Commissione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**(1971) *Integrazione della legge 14 aprile 1957, n. 277, recante l'istituzione in Roma di un Museo storico della Liberazione***

(Discussione e approvazione)

Il presidente GUALTIERI, prima di dare la parola al relatore designato, rende noto che sono stati emessi dalle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio i prescritti pareri, entrambi favorevoli.

Riferisce il senatore AGOSTINI sottolineando come il disegno di legge in titolo intenda porre rimedio dopo 40 anni ad una omissione, chiaramente involontaria, compiuta dalla legge n. 277 del 1957, istitutiva del Museo storico della Liberazione, e precisamente la mancata menzione fra le Associazioni combattentistiche e partigiane rappresentate in seno al Comitato direttivo dell'«Associazione nazionale fra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria». Egli ricorda che il citato Museo testimonia la lotta clandestina contro l'invasore tedesco e la conseguente ferocia rappresaglia dell'oppressore nazista: tale Museo è notoriamente meta di pellegrinaggi non solo da parte dei protagonisti superstiti, bensì pure di giovani ansiosi di documentarsi su un periodo della storia patria che libri di scuola troppo spesso ignorano. Ciò premesso, egli auspica l'approvazione senza modificazioni del disegno di legge in titolo.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso avviso favorevole al provvedimento in titolo, esso nel suo articolo unico, è approvato senza modificazioni.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**96ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
COVIELLO

*Interviene il sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica Sales, accompagnato dal dottor Santoro.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R039 004, C05ª, 0009º)

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità, sull'efficacia e sul coordinamento dei diversi strumenti delle politiche pubbliche delle aree depresse:**

*Audizione del sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Sales*

(R048 000, C05ª, 0001º)

Il presidente COVIELLO, nell'introdurre il tema dell'audizione, invita il sottosegretario Sales a riferire alla Commissione circa le linee del Governo in materia di regolamentazione degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, anche alla luce della negoziazione condotta in sede europea. Chiede quindi al rappresentante del Governo di fornire ragguagli sulla posizione italiana in merito al documento Agenda 2000, con parti-

colare riferimento alla ridefinizione degli obiettivi degli interventi per l'integrazione europea. Chiede infine di tracciare un quadro dello stato di attuazione della procedura di riprogrammazione degli interventi, sia a livello dell'amministrazione italiana che a livello dell'Unione europea.

Ha quindi la parola il sottosegretario SALES, il quale rileva che la situazione economica e sociale del Mezzogiorno è tornata ad acquisire un rilievo notevole nel dibattito politico nazionale, anche alla luce di alcune positive esperienze maturate nell'ambito del governo locale. Tali esperienze consentono infatti di identificare una nuova strategia per affrontare i problemi di sviluppo del Mezzogiorno, basata sul ritrovato senso civico dei cittadini meridionali, che costituisce la premessa per un investimento che accresca il capitale sociale e culturale di tali regioni. Proprio in virtù del nuovo equilibrio raggiunto nelle realtà locali, e della forte legittimazione delle amministrazioni, è stato scongiurato il pericolo di esplosive tensioni sociali e sono state create le premesse per risposte in termini di flessibilità alle esigenze determinate dalla crisi economica sperimentata dalle aree meridionali. In tale ottica, dopo le passate esperienze che hanno visto come protagonisti dei tentativi di rilancio del Mezzogiorno i grandi gruppi industriali, la strategia di sviluppo deve essere ora incentrata sul ruolo determinante delle piccole e medie imprese.

È quindi necessario cogliere il significato di tali novità, per evitare la riproposizione di strategie politiche che in passato non hanno avuto successo. In particolare si tratta di esaltare al massimo le capacità e le competenze a livello locale, riservando ai poteri centrali esclusivamente quelle funzioni che non sia possibile svolgere perifericamente. Tutte le politiche attivabili a livello centrale, ivi compresi gli incentivi fiscali, gli sgravi contributivi e altre forme di agevolazione economica, non costituiscono infatti, da sole, uno strumento sufficiente per attirare investimenti, come è stato dimostrato dall'insuccesso dei numerosi e cospicui strumenti agevolativi introdotti nella fase dell'intervento straordinario. Si tratta invece di incentivare la nascita di un ambiente proficuo per l'attrazione di investimenti, secondo un'ottica che premi lo sviluppo duraturo, benchè lento, rinunciando a quegli strumenti di incentivazione volti all'accelerazione degli investimenti, i cui risultati si sono rivelati effimeri. È necessario quindi intervenire nelle aree in cui si sono accumulate forti tensioni sociali, in cui risultano accentuati i fenomeni criminali legati alle istituzioni e in cui in passato si è tentato - senza successo - di intervenire con politiche di accelerazione degli investimenti. In tali aree occorre introdurre una nuova fase di sviluppo innovativo, che si avvalga anche degli strumenti di una moderna politica assistenziale, con una profonda trasformazione del modello dello Stato sociale. La verticalizzazione dei rapporti che ha contraddistinto la fase dell'intervento straordinario deve essere sostituita dall'introduzione di rapporti orizzontali, basati su politiche di coesione che vedano protagoniste le realtà locali, a livello di amministratori e parti sociali. In tal senso occorre ridefinire poteri e procedure, in una chiave di maggiore efficacia. In mancanza di una tale strategia, anche la previsione di ingenti incentivi fiscali e con-



tributivi può rivelarsi inefficace, mentre appare indispensabile restituire ai singoli territori le appropriate procedure e i necessari poteri per favorire la promozione dello sviluppo locale. Anche la politica delle infrastrutture, che evidentemente non può esaurirsi nell'ambito locale, deve essere attuata non mediante il ricorso a procedure straordinarie, ma ricercando il concorso e il coinvolgimento degli enti locali, in un quadro di maggiore certezza circa la modulazione temporale delle risorse finanziarie disponibili.

Preannuncia quindi apposite iniziative governative in materia di politica finanziaria e creditizia, di incentivi al turismo e di risanamento edilizio e urbanistico dei centri urbani, volte a fornire una risposta ai problemi specifici del Mezzogiorno. Per quanto riguarda in particolare la questione degli sgravi contributivi, sottolinea che l'intendimento del Governo è quello di definire un'ipotesi di sostegno alle imprese per il costo del lavoro a regime, al di là della proroga ottenuta per due anni in esito alle negoziazioni condotte in sede europea. Soffermandosi quindi sull'Agenda 2000, sottolinea l'esigenza di un'approfondita riflessione da parte del Parlamento sui temi trattati in tale documento, evidenziando, in particolare, che a fronte dell'aumento di alcuni importanti stanziamenti, si registra una maggiore incidenza quantitativa delle politiche agricole, che appare favorire altri paesi. Risulta, in ogni caso, pienamente condivisibile l'ottica di concentrazione degli interventi adottata nel documento stesso. Ritiene peraltro che, in una prospettiva di medio periodo, l'obiettivo fondamentale degli interventi debba essere identificato nell'aiuto al mantenimento dell'occupazione e nella lotta alla disoccupazione. Con riguardo infine all'utilizzo dei fondi comunitari, sottolinea che i dati a consuntivo relativi all'anno in corso potranno far emergere una maggiore capacità di spesa da parte delle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord.

Prende quindi la parola il senatore TAROLLI, che, dopo aver dato atto al sottosegretario Sales dell'appassionato impegno sui problemi del Mezzogiorno, esprime perplessità sull'enfatizzazione delle positive novità che sarebbero state sperimentate nelle amministrazioni locali. A suo giudizio, infatti, anche alla luce delle esperienze della Commissione nei sopralluoghi effettuati nel corso dell'indagine conoscitiva, l'atteggiamento delle parti sociali e delle amministrazioni in alcune regioni meridionali non sembra essere pienamente coerente con le esigenze di flessibilità, efficienza e coordinamento, poste dalla critica situazione economica di tali aree. Anche le politiche adottate dal Governo appaiono del tutto insufficienti e soprattutto si rivelano incapaci di determinare la creazione di nuovi posti di lavoro, recependo modelli adottati senza successo anche da altri paesi europei, a differenza delle positive esperienze riscontrate nell'economia statunitense. Conclude segnalando che le recenti proposte del Governo in materia di reddito minimo garantito sono inadeguate rispetto ai problemi del Mezzogiorno e vanno anzi nella direzione opposta rispetto alle esigenze, prospettate dallo stesso sottosegretario Sales, di un mutamento radicale della mentalità degli operatori economici.

Il senatore FERRANTE ringrazia il sottosegretario Sales per aver sottoposto all'attenzione della Commissione rilevanti problemi di cultura politica inerenti allo sviluppo del Mezzogiorno. Osserva quindi che le politiche di intervento devono tenere conto delle differenziazioni, sperimentate all'interno delle stesse aree geografiche, in relazione ai vari fattori dello sviluppo economico. Ritiene, in proposito, che nel Mezzogiorno permangano alcune cause di fondo del mancato sviluppo, come ad esempio le gravi carenze infrastrutturali, che hanno di fatto vanificato l'effetto dell'intervento straordinario. Il passaggio all'intervento ordinario è avvenuto comunque in un quadro di permanente incertezza circa le modalità attuative degli strumenti della programmazione negoziata, che hanno creato ingenti aspettative da parte degli operatori economici e delle realtà territoriali interessate, ma rispetto ai quali si registra tuttora la mancanza di un punto di riferimento preciso con riguardo all'entità delle risorse finanziarie disponibili. Fa riferimento infine a quelle realtà territoriali ed economiche identificate come «terza Italia», per le quali si pone il concreto rischio di essere escluse dalle forme di agevolazione previste per le aree a più basso tasso di sviluppo, penalizzando le prospettive associate ai nuovi strumenti di intervento.

Ha quindi la parola il senatore VIVIANI, il quale, dopo aver dichiarato di condividere l'approccio ai problemi del Mezzogiorno illustrato dal sottosegretario Sales, segnala alcune difficoltà sperimentate nella concreta attuazione degli strumenti della programmazione negoziata, quali i patti territoriali, che in molti casi non riescono a tradursi in progetti dotati di finanziamenti effettivamente realizzabili in tempi brevi e secondo procedure certe. Appare, al riguardo, preoccupante l'ipotesi di creazione di nuove strutture centrali che invadano le competenze già esercitate attualmente dagli enti locali delle politiche di sviluppo. Tali politiche dovrebbero, a suo avviso, essere ispirate ad alcuni obiettivi fondamentali che risultano imprescindibili, tra cui la lotta alla criminalità, una maggiore attenzione al ruolo del Mezzogiorno d'Italia nel contesto dell'Europa, la riduzione del *gap* infrastrutturale che ancora caratterizza molte regioni italiane. Anche la unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio, in corso di attuazione, ha sottovalutato alcuni aspetti organizzativi legati alle politiche di coesione economica e sociale, continuando a trascurare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nelle strutture, anche a livello centrale, preposte all'attuazione di tali politiche.

Il senatore GUBERT sottolinea criticamente come anche nell'intervento del sottosegretario Sales si continui a trattare delle aree depresse solo con riferimento al Mezzogiorno, senza considerare analoghe situazioni esistenti in altre zone del Paese. Osserva, inoltre, che nel periodo più recente è sembrata rafforzarsi una impostazione centralistica della politica a favore delle aree depresse, mentre sarebbe opportuno che non solo gli strumenti di intervento, ma anche le politiche infrastrutturali e persino i rapporti con l'estero siano gestiti direttamente dalle Regioni.

Dopo aver evidenziato la sistematica sottovalutazione dei problemi delle comunità montane, l'oratore si sofferma sul carattere assistenziale che tuttora mantengono molti interventi posti in essere dallo Stato; al contrario, occorrerebbe prevedere elasticità nel costo del lavoro e un più adeguato sistema del credito con l'obiettivo di valorizzare adeguatamente le capacità proprie del Mezzogiorno, anche all'interno di una efficace politica mediterranea.

Il senatore VEGAS esprime preoccupazione per talune affermazioni del sottosegretario Sales che sembrerebbero indicare la prospettiva di uno sviluppo del Mezzogiorno promosso e guidato dalle *élites* politiche e istituzionali. Si tratterebbe di una impostazione estremamente criticabile sia sotto il profilo del corretto rapporto tra politica ed economia, sia sotto quello dei risultati concretamente perseguibili.

A suo avviso, viceversa, lo Stato dovrebbe sicuramente riformare le procedure di intervento, ma, soprattutto, dovrebbe garantire l'ordine pubblico e delineare una graduale liberalizzazione dell'economia. Per il resto, le potenzialità del Mezzogiorno dovrebbero svilupparsi all'interno della dimensione europea con l'obiettivo di utilizzare le possibilità che possono derivare dalla accentuata tendenza alla globalizzazione dei mercati. È importante puntare, in particolare, sulle giovani generazioni evitando di dare loro segnali contraddittori come quelli che derivano da interventi improntati ancora ad assistenzialismo.

Il senatore FIGURELLI condivide l'impostazione dell'intervento pronunciato dal sottosegretario Sales. Ritiene, in particolare, che sia opportuno valorizzare le novità che si sono concretizzate nel corso del periodo più recente con riferimento al ruolo assunto dai rappresentanti del potere locale.

A suo avviso, in tale tendenza, è opportuno privilegiare le amministrazioni che sottoscrivono i patti territoriali e avviare una gestione territoriale della legge n. 488 del 1992. Si sofferma, quindi, sulla situazione siciliana sottolineando come quell'esperienza abbia dimostrato che vi può essere anche il rischio di un centralismo burocratico della Regione che si contrappone alle autonomie locali: è emblematica al riguardo l'incapacità di spesa della Regione e la scarsa utilizzazione dei fondi europei rispetto ai progressi compiuti da molti comuni, come ad esempio quello di Corleone. La stessa amministrazione di Palermo ha avviato, tra l'altro, un importante progetto per la creazione di un polo scientifico e di ricerca a cui si contrappone l'atteggiamento del CNR emblematicamente rappresentato dal recente episodio nel quale lo stesso CNR ha stabilito la propria sede a Palermo in uno stabile privo dei requisiti urbanistici idonei e di proprietà di un inquisito per associazione mafiosa.

Ritiene che la politica per le aree depresse non abbia bisogno di una nuova Cassa per il Mezzogiorno, ma che sia opportuno favorire le iniziative provenienti dalle realtà locali e attivabili attraverso gli strumenti della programmazione negoziata per i quali tuttavia gli investimenti sono ancora insufficienti. Occorre poi rimodulare i parametri delle

priorità di intervento ancorandoli all'obiettivo della lotta alla disoccupazione e particolarmente di quella giovanile.

Il senatore AMORENA precisa che la Lega Nord non ha mai assunto posizioni classificabili come antimeridionalistiche, ma ha sempre incentrato la propria politica contro il centralismo ed il burocratismo. Esprime apprezzamento, quindi, per l'impostazione antiassistenzialistica delineata dal sottosegretario Sales, ma sottolinea come essa sia in contrasto con le principali decisioni del Governo anche di carattere programmatico. Cita, al riguardo, il piano straordinario previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

Non ritiene che nei grandi comuni del Mezzogiorno siano stati affrontati efficacemente i problemi essenziali che costituiscono l'ostacolo per lo sviluppo dell'economia, quali soprattutto quelli legati all'ordine pubblico. Occorrerebbe, inoltre, promuovere una effettiva mentalità di impresa, mentre sembra permanere quel partito trasversale della spesa pubblica che è alla base della arretratezza dello stesso Mezzogiorno. I tempi lunghi che sarebbero necessari per una reale inversione di tendenza sono inoltre incompatibili con la sostenibilità della spesa che oggi grava in misura preponderante sulle Regioni del Nord. Considera, infine, poco utili interventi basati sulla realizzazione di grandi infrastrutture.

Il sottosegretario SALES replica agli intervenuti precisando che l'impostazione del Governo è basata sulla massima valorizzazione delle autonomie quale fattore di sviluppo ed è contraria ad una lettura economicistica delle difficoltà della situazione del Mezzogiorno quale si è andata realizzando nel corso degli anni.

Tale valorizzazione delle autonomie non deve essere interpretata come un tentativo di affidare ai sindaci e alla politica la guida dell'economia, ma piuttosto come la scelta di promuovere nel Mezzogiorno alleanze e sinergie tra le diverse espressioni delle realtà locali, nella consapevolezza che solo da ciò può derivare uno sviluppo duraturo.

Dopo essersi soffermato sulle importanti novità che si sono registrate nella lotta alla mafia, l'oratore ribadisce che è essenziale promuovere una riforma dello Stato sociale che superi ogni assistenzialismo e che privilegi interventi mirati a favore delle fasce marginali della popolazione, al fine di evitare che forme sempre possibili di disperazione e di ribellismo finiscano per costituire un ostacolo insormontabile per l'attuazione di un efficace processo di sviluppo. Nega che strumenti come le borse-lavoro e i prestiti d'onore siano classificabili tra gli interventi di carattere assistenzialistico. Precisa, infine, che il Governo non attiverà interventi di carattere straordinario e che, in una logica non centralistica, cercherà di dare risposte concrete alle esigenze di attuazione dei patti territoriali.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Sales per il suo intervento e lo congeda.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

137ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PETRUCCIOLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Soriero e per i lavori pubblici Mattioli.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

### **Schema di Addendum al contratto di programma 1994-2000 stipulato con le Ferrovie dello Stato spa (n. 167)**

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione ai sensi della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato con osservazioni)

(R139 b00, C08ª, 0012º)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre scorso.

Il sottosegretario SORIERO, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, osserva che il provvedimento in esame ha lo scopo di garantire una continuità di finanziamenti rispetto a quanto già previsto nel contratto di programma. Occorre perciò considerare che esso rappresenta una integrazione, per quanto concerne i vari interventi, del contratto di programma medesimo.

Ricorda altresì che negli ultimi anni si sono andate contrapponendo due opposte esigenze: da un lato quella di rilanciare gli investimenti per infrastrutture ferroviarie e, dall'altro, quella, più generale, di riduzione della spesa pubblica. La manovra finanziaria per il 1998, uscendo da tale contrapposizione, tende a rilanciare gli investimenti al fine di dare attuazione al piano di impresa.

Più in particolare, conferma l'impegno per l'ammodernamento delle reti meridionali in coerenza con la ripartizione dei fondi indicata dalla legge finanziaria ed a tale riguardo ricorda che nel contratto di programma è già prevista l'elettificazione della linea Bari-Lecce, mentre nello stesso contratto è contenuta parte del raddoppio della

Catania-Siracusa, della quale, grazie alla legge finanziaria per il 1998, sarà presto finanziato il proseguimento verso Ragusa.

Il senatore TERRACINI illustra il seguente schema di parere:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, preso atto che:

a) i finanziamenti cui il documento si riferisce si rendono necessari per integrare il contratto di programma delle Ferrovie dello Stato spa con lo Stato valido fino all'anno 2000;

b) detti finanziamenti trovano la fonte legislativa nel disposto della legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria per il 1996) e successive modificazioni;

c) la specificazione normativa del tipo di interventi, correlato al *quantum* di investimenti, va incontro ad una precisa richiesta di questo ramo del Parlamento avanzata al momento dell'espressione del parere della Commissione lavori pubblici sul contratto di programma, durante la scorsa Legislatura;

d) è stato elaborato un documento che tiene conto di un'analisi di redditività finanziaria degli investimenti predisposta sulla scorta di precisi indici di valutazione anche relativamente all'impatto che essi possono comportare sul bilancio della società Ferrovie dello Stato spa e sui rapporti di questo bilancio con i trasferimenti dell'azionista pubblico;

e) alcuni interventi di potenziamento infrastrutturale come quelli riguardanti il raddoppio di tratte, assicurano il miglioramento qualitativo dei servizi alla clientela ma sono economicamente poco produttivi. Ciò costringerà il Parlamento a valutare – nel vigilare sull'applicazione del contratto di programma e sull'attuazione degli investimenti previsti nel documento in esame – quali siano i costi di natura sociale che debbono essere sostenuti dal contemperamento degli interessi di natura finanziaria della società FS da un lato e il beneficio che gli utenti e la collettività potranno ricavare da tali interventi dall'altro;

considerato che:

lo schema di *Addendum* presentato all'esame delle Commissioni nel testo approvato dal CIPE in data 25 Settembre 1997, pur rispondendo in linea di massima alle indicazioni programmatiche contenute nella legge finanziaria 1996, evidenzia alcune sfasature che comportano consequenziali aggiustamenti che si rendono necessari per ottimizzare le risorse e per rendere gli interventi più rispondenti agli obiettivi di razionalizzazione nel sistema ferroviario che si vogliono raggiungere;

la razionalizzazione sopra accennata e gli interventi alternativi che di seguito si riportano non comportano un aumento di spesa in quanto le risorse dovranno essere reperite mediante una diversa ripartizione delle risorse medesime, tenendo conto della reale fattibilità e realizzabilità di alcune opere contenute nell'*Addendum*;

per i motivi sovraesposti esprime parere favorevole all'*Addendum* al contratto di programma 1994-2000 stipulato dal Ministro dei tra-

sporti con le Ferrovie dello Stato spa, a condizione che siano accolte le seguenti indicazioni:

1) stralciare l'intervento sullo scalo di Lacchiarella, la cui realizzazione è stata definitivamente abbandonata e destinare le risorse relative:

a) per il completamento dei due scali merci intermodali (Boschetto e Centro interportuale merci) di Novara, in considerazione del fatto che il nodo ferroviario di Novara è interessato al passaggio ed alla interconnessione con la linea Alta Velocità Torino-Milano ed al collegamento con la nuova Cargo-City di Malpensa Duemila;

b) per la sperimentazione di un sistema di trasporto integrato ferrovia-trasporto locale da realizzarsi in provincia di Lecco;

2) razionalizzare l'uso delle risorse destinate dalle Ferrovie dello Stato Spa alla Calabria, finalizzando tutti gli stanziamenti disponibili alla realizzazione del raccordo Catanzaro-Lametia, rinviando gli interventi su altre tratte, da finanziarsi con fondi ordinari delle Ferrovie dello Stato Spa, previa verifica della fattibilità dei medesimi;

3) prevedere il prolungamento della direttrice Messina-Palermo-Catania fino a Siracusa;

4) prevedere un congruo stanziamento per la progettazione dell'elettrificazione e della velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa-Gela al fine di chiudere l'anello ferroviario siciliano;

5) riservare una più significativa attenzione nella elaborazione delle strategie della società Ferrovie dello Stato Spa alla interrelazione tra trasporto urbano e trasporto ferroviario nelle grandi aree urbane;

6) garantire un corretto e concreto rapporto di informazioni tra Governo e Parlamento in materia di strategia delle Ferrovie dello Stato, con particolare riferimento alla qualità e quantità di interventi e tempi per la loro realizzazione, nonché all'obbligo per le Ferrovie dello Stato di concertare con il Governo qualsiasi taglio di linee ferrate che dovrà essere in ogni caso giustificato da effettive necessità;

7) al fine di non disperdere risorse, sospendere immediatamente le procedure in atto attraverso le quali le Ferrovie dello Stato Spa stanno ampliando, senza alcun controllo istituzionale, la loro sfera operativa nel settore del trasporto automobilistico locale per circoscriverla ai soli casi di effettiva necessità derivanti o da interruzioni intervenute su tratte ferroviarie o dalla sostituzione temporanea di preesistenti servizi su ferro, per effetto di comprovate cause di forza maggiore;

8) al fine di non disperdere risorse, concentrare gli investimenti per i servizi di collegamento marittimo nello stretto di Messina al potenziamento e miglioramento del Naviglio destinato al trasporto di vetture ferroviarie passeggeri e merci;

9) valutando i programmi per i raddoppi ferroviari – pur tenendo conto dell'esigenza di assicurare adeguati servizi ferroviari anche nelle zone in cui essi sono economicamente poco produttivi ancorchè utili sul piano sociale – garantire priorità di interventi per alcuni raddoppi funzionali ai collegamenti internazionali ed in particolare la tratta Bologna-Verona, strategica alle relazioni tra la nostra penisola, l'Austria e

la Germania e quella di Genova-Ventimiglia, strategica alle relazioni con la Francia.».

Il senatore CASTELLI illustra a sua volta alla Commissione il seguente schema di parere:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, preso atto che:

il Ministro in sede di audizione tenutasi in data 24 settembre 1996 presso l'8ª Commissione del Senato ha dichiarato di voler dare seguito alle indicazioni espresse dal Parlamento per quanto riguarda la destinazione dei fondi stanziati per gli investimenti ferroviari nella legge finanziaria 1996;

nella legge finanziaria 1996 all'articolo 4 il Parlamento destinava, degli 8.940 miliardi previsti a titolo di aumento di capitale di FS S.p.A. «una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni ed alle zone di cui all'obiettivo 1; una quota non inferiore al 25 per cento per l'ammodernamento ed il raddoppio delle trasversali nazionali; una quota non inferiore al 25 per cento destinato al potenziamento, al quadruplicamento delle tratte nazionali;

la Commissione competente della Camera ha espresso parere favorevole alla firma del contratto di Programma tra l'altro alle seguenti condizioni:

20) che venisse realizzato in via prioritaria il complesso delle seguenti iniziative, utilizzando le risorse derivanti dalle disponibilità per il 1996, dall'autofinanziamento delle Ferrovie dello Stato (anche derivante dall'alienazione e valorizzazione del patrimonio), nonchè da altre leggi (esempio legge n. 341 del 1995);

20.1) per il collegamento con l'Europa proseguissero studi di fattibilità e progettazione per la Torino-Lione e per valico del Gottardo; che si tenesse sotto stretta osservazione il rapporto tra potenzialità e domanda sugli altri valichi, in particolare quello del Brennero, seguendo le evoluzioni dei paesi confinanti, al fine di intervenire con la massima sollecitudine;

20.2) per trasversali e varianti di tracciato:

a) che sull'asse settentrionale fosse quadruplicato e velocizzato l'asse ovest-est (Milano-Venezia) nella prospettiva a breve di una sua estensione sino a Trieste, avviando lo studio di fattibilità relativo a quest'ultima tratta; analogamente si procedesse per la Milano-Genova;

b) che sull'asse centrale si prevedesse il raddoppio della Orte-Falconara e della Pontremolese con esclusione di trafori (per i quali vanno avviati i relativi studi di fattibilità) e la relativa progettazione complessiva;

c) che sull'asse meridionale si proseguissero i lavori sulla Caserta-Foggia, allo scopo di dare continuità ai già previsti raddoppi in Puglia (Bari-Taranto e Bari-Lecce) e si creasse un sistema integrato tra Tirreno, Adriatico e Jonio;



20.3) progetti per il Mezzogiorno: che si velocizzasse la Napoli-Reggio Calabria avviando lo studio di fattibilità per il quadruplicamento di tale tratta; si proseguisse il raddoppio lungo la direttrice Palermo-Messina-Siracusa e si migliorassero i servizi marittimi di collegamento con il continente, avviando lo studio di fattibilità per la chiusura dell'anello siciliano nel versante meridionale di cui al Doc. XVIII, n. 9 approvato dalla Commissione il 21 settembre 1996, si velocizzasse la linea jonica; si destinassero i fondi concordati nel rispetto degli accordi intercorsi tra le Ferrovie dello Stato e la regione Sardegna;

da questi atti si evince inequivocabilmente la volontà del Parlamento di procedere alla realizzazione anche della Milano-Venezia-Trieste e della Milano-Genova; tutto ciò anche al fine di intervenire sul Corridoio 5 così come emerso dalla Conferenza di Helsinki.

Lo schema di *Addendum* presentato all'esame delle Commissioni nel testo approvato dal CIPE in data 25 settembre 1997, non risponde alle indicazioni programmatiche espresse dal Parlamento.

La ripartizione degli investimenti è del tutto sbilanciata in favore delle regioni meridionali, molto al di là di quanto previsto dalla U.E.

Infatti come si evince dai grafici allegati, a fronte di un intervento minimo richiesto dello Stato italiano in ragione di un terzo degli investimenti sono previste opere per il 57 per cento del totale (vedi grafici).

Tutto ciò porta a due conseguenze estremamente negative per il Paese.

1) Le aree più produttive e popolose del Paese, che hanno una inderogabile necessità di strutture ferroviarie al fine di decongestionare la rete viaria sono trascurate. A tal proposito si richiama lo studio effettuato nel 1993 dalla regione Lombardia congiuntamente con F.S. dal quale si evince che la circolazione stradale in Lombardia giungerà al collasso entro il 2005 in assenza di interventi infrastrutturali.

2) Dall'*Addendum* stesso si evince che gli interventi sulla Caserta Foggia-Potenza San Nicola di Melfi Palermo Messina Orte Falconara Pontremolese Decimomannu San Gavino sono dannosi per l'azienda F.S. S.p.A. e porteranno ad un V.A.N. negativo per migliaia di miliardi

esprime parere contrario

ed invita il Governo a riformulare lo schema di *Addendum* attenendosi ai seguenti principi:

1) Vengano più puntualmente seguite le indicazioni contenute nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 e nel parere sul contratto di programma 1994-2000 espresso dalla Camera dei deputati.

2) Vengano prese in considerazione le necessità di adeguamento infrastrutturale delle linee operanti su collegamenti internazionali,

tenendo conto anche del Corridoio 5, così come definito dalla Conferenza di Helsinki.

3) Vengano rivisti i piani di investimento al Sud in funzione di un più corretto V.A.N. e TIR.

A tale scopo vengano definiti quegli investimenti realmente utili, al fine di rendere moderne ed efficienti le ferrovie meridionali, introducendo il doppio binario là dove esso è realmente necessario.».

A questo punto, anche accogliendo talune indicazioni contenute nei predetti schemi di parere, nonché alcune osservazioni svolte dai senatori FALOMI e VEDOVATO, il relatore CARPINELLI sottopone alla valutazione della Commissione il seguente schema di parere favorevole condizionato:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, preso atto che:

a) i finanziamenti cui il documento si riferisce si rendono necessari per integrare il contratto di programma delle Ferrovie dello Stato spa con lo Stato valido fino all'anno 2000;

b) detti finanziamenti trovano la fonte legislativa nel disposto della legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria per il 1996) e successive modificazioni;

c) la specificazione normativa del tipo di interventi, correlato al *quantum* di investimenti, va incontro ad una precisa richiesta di questo ramo del Parlamento avanzata al momento dell'espressione del parere della Commissione lavori pubblici sul contratto di programma, durante la scorsa Legislatura;

d) è stato elaborato un documento che tiene conto di un'analisi di redditività finanziaria degli investimenti predisposta sulla scorta di precisi indici di valutazione anche relativamente all'impatto che essi possono comportare sul bilancio della società Ferrovie dello Stato spa e sui rapporti di questo bilancio con i trasferimenti dell'azionista pubblico;

e) in merito ad alcuni interventi di potenziamento infrastrutturale, come quelli riguardanti il raddoppio di alcune tratte, da un lato, si ha un aumento del tasso relativo al margine di operatività, dall'altro, si ha un impatto negativo sul piano della redditività degli interventi. Tale questione costringerà il Parlamento a valutare – nel vigilare sull'applicazione del contratto di programma e sull'attuazione degli investimenti previsti nel documento in esame – quali siano i costi di natura sociale che debbono essere sostenuti dal contemperamento degli interessi di natura finanziaria della società FS da un lato e il beneficio che gli utenti e la collettività potranno ricavare da tali interventi dall'altro;

considerato che:

lo schema di *Addendum* presentato all'esame delle Commissioni nel testo approvato dal CIPE in data 25 Settembre 1997, pur rispondendo in linea di massima alle indicazioni programmatiche contenute nella

legge finanziaria 1996, evidenzia alcune sfasature che comportano consequenziali aggiustamenti che si rendono necessari per ottimizzare le risorse e per rendere gli interventi più rispondenti agli obiettivi di razionalizzazione nel sistema ferroviario che si vogliono raggiungere;

la razionalizzazione sopra accennata e gli interventi alternativi che di seguito si riportano non comportano un aumento di spesa in quanto le risorse dovranno essere reperite mediante una diversa ripartizione delle risorse medesime, tenendo conto della reale fattibilità e realizzabilità di alcune opere contenute nell'*Addendum*;

per i motivi sovraesposti esprime parere favorevole all'*Addendum* al contratto di programma 1994-2000 stipulato dal Ministro dei trasporti con le Ferrovie dello Stato spa, a condizione che siano accolte le seguenti indicazioni:

1) stralciare l'intervento sullo scalo di Lacchiarella, la cui realizzazione è stata definitivamente abbandonata e destinare le risorse relative:

a) ad interventi finalizzati ad investimenti sulle trasversali e per l'intermodalità da sottoporre alla verifica delle competenti commissioni parlamentari;

b) per la sperimentazione di un sistema di trasporto integrato ferrovia-trasporto locale da realizzarsi in provincia di Lecco;

2) razionalizzare l'uso delle risorse destinate dalle Ferrovie dello Stato Spa alla Calabria, finalizzando tutti gli stanziamenti disponibili alla realizzazione del raccordo Catanzaro-Lametia, rinviando gli interventi su altre tratte, da finanziarsi con fondi ordinari delle Ferrovie dello Stato Spa, previa verifica della fattibilità dei medesimi;

3) prevedere il prolungamento della direttrice Messina-Palermo-Catania fino a Siracusa;

4) prevedere un congruo stanziamento per la progettazione dell'elettrificazione e della velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa-Gela al fine di chiudere l'anello ferroviario siciliano;

5) riservare una più significativa attenzione della società Ferrovie dello Stato Spa agli interventi e alle risorse finanziarie destinate alla interrelazione tra trasporto urbano e trasporto ferroviario nelle grandi aree urbane;

6) garantire un corretto rapporto di informazione tra Governo e Parlamento con particolare riferimento alla qualità e quantità degli interventi e i tempi per la loro realizzazione.

La Commissione raccomanda altresì:

1) In sede di verifica dell'utilizzo degli stanziamenti del contratto di programma di tenere conto delle valutazioni emerse dalla verifica sul progetto Alta Velocità condotta in esecuzione della legge finanziaria 1996 con particolare riferimento alle esigenze di interconnessione, integrazione e ammodernamento della rete, quali ad esempio quelle sulla direttrice Torino-Milano-Venezia;

2) di programmare il potenziamento della trasversale Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio, con particolare riguardo al raddoppio del tratto Pistoia-Montecatini-Lucca;

3) di sospendere immediatamente le procedure in atto attraverso le quali le Ferrovie dello Stato spa stanno ampliando, senza alcun controllo istituzionale, la loro sfera operativa nel settore del trasporto automobilistico locale per circoscriverla ai soli casi di effettiva necessità derivanti o da interruzioni intervenute su tratte ferroviarie o dalla sostituzione temporanea di preesistenti servizi su ferro, per effetto di comprovate cause di forza maggiore».

Interviene il sottosegretario SORIERO, il quale esprime l'avviso favorevole del Governo sullo schema di parere del relatore e coglie l'occasione per precisare che è stata raggiunta di recente una intesa tra la società di gestione aeroportuale di Milano, le Ferrovie dello Stato spa e le Ferrovie Nord di Milano per assicurare un idoneo collegamento tra l'aeroporto di Malpensa e la rete ferroviaria nazionale. Ricorda poi che al momento la ripartizione globale dei finanziamenti riserva 61.000 miliardi al Centro-Nord e 19.000 miliardi al Sud.

Il senatore LAURO, preso atto delle dichiarazioni del rappresentate del Governo ed apprezzato lo sforzo del relatore di raccogliere talune indicazioni emerse dal dibattito, ritira lo schema di parere alternativo in precedenza illustrato dal senatore Terracini, sottolineando in particolare l'importanza del punto 5) delle condizioni, avuto riguardo specificamente alla questione della circumvesuviana e delle altre linee in concessione che partono dall'area metropolitana di Napoli.

Il senatore SARTO, pur apprezzando l'opera svolta dal relatore, avverte che si asterrà sul suo schema di parere, perchè non del tutto soddisfacente.

La Commissione approva quindi a maggioranza lo schema di parere proposto dal relatore Carpinelli. Si considera conseguentemente concluso il documento presentato dal senatore Castelli.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(447) UCCHIELLI ed altri.** - *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(884) CARPINELLI e SCIVOLETTO.** - *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(1423) CARUSO Luigi.** - *Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica*

**(1522) MINARDO.** - *Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(1891) BOSI.** - *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BOSI, pur dichiarando di apprezzare la relazione svolta dal senatore Cò nella quale sono state opportunamente poste in rilievo alcune delle questioni nodali riguardanti la revisione della materia (peraltro evidenziate anche nel gruppo di lavoro costituito ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento prima dell'inizio dell'esame dei disegni di legge), ritiene tuttavia che le conclusioni a cui essa approda non possano essere del tutto condivise. Infatti, se da un lato alcuni temi vanno meglio chiariti anche nel disegno di legge n. 884 che la Commissione potrebbe adottare come testo base (ad esempio c'è necessità di chiarire la norma relativa alla competenza dei geometri in materia urbanistica che non può essere paragonata a quella di ingegneri ed architetti), dall'altro la normativa vigente, ormai obsoleta, deve essere rinnovata. Va inoltre ricordato che questa normativa crea un ampio contenzioso e non consente ai singoli cittadini e alle amministrazioni locali di poter operare in piena tranquillità. I provvedimenti in titolo devono pertanto procedere speditamente nel loro *iter*, ferma restando la necessità di accrescere il bagaglio di conoscenze e la preparazione scientifica di questi professionisti.

Il senatore LAURO ritiene a sua volta che la normativa relativa alle competenze di alcuni ordini professionali come quello dei geometri debba essere adeguata allo sviluppo della tecnica e a salvaguardia delle attività economiche che questo settore produce. Una normativa così vecchia rischia infatti di danneggiare non solo gli ordini professionali interessati ma più in generale un'ampia attività economica diffusa nel Paese. Va inoltre tenuto conto che un chiarimento della normativa vigente potrebbe servire anche a diminuire l'ampio contenzioso esistente presso l'autorità giurisdizionale. Auspica pertanto che i provvedimenti siano approvati in tempi rapidi.

Dello stesso parere si dichiara il senatore PERUZZOTTI che, nel sottolineare la necessità di aggiornare la normativa riguardante l'ordine professionale dei geometri, ritiene tuttavia necessaria una chiara presa di posizione del Governo sulla questione.

Interviene infine il senatore TERRACINI che ricorda come il tema in discussione sia stato ampiamente trattato anche nella scorsa legislatura. Auspica tuttavia che la Commissione possa addivenire all'elaborazione di una legge organica che disciplini le attività di tutti i professionisti che operano nello stesso settore affinché non accada che soggetti privi del necessario bagaglio scientifico e professionale possano svolgere attività che competono a professionisti in possesso di comprovata preparazione scientifica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**128ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO*Interviene il Ministro per le politiche agricole, Pinto.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE DELIBERANTE****(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA**

(Seguito della discussione. Rimessione all'Assemblea)

Riprende il seguito della discussione del provvedimento in titolo sospesa nella seduta notturna di ieri, martedì 25 novembre.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che sono stati già illustrati tutti gli emendamenti e dà la parola al relatore Piatti e al ministro Pinto per l'espressione dei pareri.

Avverte altresì che è pervenuto il parere favorevole della 1ª Commissione sui subemendamenti 4.0.1/20 e 4.0.1/14.

Il relatore PIATTI esprime parere contrario sugli emendamenti presentati agli articoli 1 e 2 e sull'emendamento 3.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento 4.1, nonché sui subemendamenti 4.0.1/6, 4.0.1/11, 4.0.1/10 (precisando la sua contrarietà a sanatorie, anche alla luce della posizione della Unione europea), 4.0.1/36, 4.0.1/4, 4.0.1/32, 4.0.1/5, 4.0.1/8, 4.0.1/17, 4.0.1/9, 4.0.1/1. Invita i presentatori a ritirare il subemendamento 4.0.1/2.

Il senatore FUSILLO riformula l'ordine del giorno 0/2893/1/9 (risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.1/18) in un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2893, Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA,

preso atto degli obblighi derivanti all'Italia dalla sua partecipazione alla Unione europea

impegna il Governo:

ad intraprendere una urgente iniziativa mirante ad ottenere il preventivo assenso degli organi competenti comunitari ad ogni altra possibile rideterminazione dei quantitativi di latte prodotto, con particolare riferimento all'annata 1995-1996, tenuto conto della singolare situazione in cui versano molte aziende zootecniche in Italia in relazione al regime delle quote latte e consentire così una sollecita restituzione agli allevatori delle somme trattenute in più dagli acquirenti.».

0/2893/1/9 (Nuovo testo)

FUSILLO, BEDIN

Dopo che il presidente SCIVOLETTO ha dichiarato di apporvi la firma, il RELATORE esprime parere favorevole su tale ordine del giorno come riformulato, ricordando di avere già proposto, in sede di esame del decreto-legge n. 305, il problema della restituzione delle somme trattenute per la campagna 1995-1996.

Il relatore esprime quindi parere contrario sui subemendamenti 4.0.1/19, 4.0.1/35, 4.0.1/33, mentre esprime parere favorevole sui subemendamenti 4.0.1/25 (nella convinzione che è opportuno un ulteriore passo in tale direzione), 4.0.1/26 e 4.0.1/27; esprime quindi parere contrario sui subemendamenti 4.0.1/7, 4.0.1/37 e 4.0.1/38, pronunciandosi in senso favorevole sul subemendamento 4.0.1/40 e invitando i presentatori a ritirare i subemendamenti 4.0.1/20 (al quale aveva dichiarato di apporre la propria firma il presidente Scivoletto) e 4.0.1/21; fa comunque osservare, in relazione al subemendamento 4.0.1/20 di condividere pienamente il problema di assicurare tutte le garanzie nello svolgimento di tale delicata attività di accertamento, formulando l'auspicio che l'organismo in esame possa essere presieduto dallo stesso generale Lecca, cui fu affidata la presidenza della Commissione governativa di indagine. Dopo essersi espresso in senso contrario sul subemendamento 4.0.1/39, si rimette al Governo sul subemendamento 4.0.1/3 ed esprime parere favorevole sui subemendamenti 4.0.1/28, 4.0.1/29, 4.0.1/13, 4.0.1/14, 4.0.1/30; esprime invece parere contrario sui subemendamenti 4.0.1/34, 4.0.1/12 e invita i presentatori a ritirare i subemendamenti 4.0.1/16, 4.0.1/22, 4.0.1/23, 4.0.1/24 e 4.0.1/15, ritenendo che le materie trattate possano più opportunamente essere affrontate in sede di riforma della legge n. 468 del 1992; si esprime in senso contrario sul subemendamento 4.0.1/31; si esprime invece in senso favorevole sull'emendamento 4.0.1 di iniziativa governativa, chiedendo dei chiarimenti in particolare in ordine alla formulazione del comma 3 dell'articolo 10 proposto con tale emendamento.

Esprime quindi parere contrario sugli ordini del giorno 0/2893/2/9 (risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.4) e 0/2893/3/9 (risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.3), mentre si esprime in senso favorevole sull'ordine del giorno 0/2893/4/9 (risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.2).

Il ministro PINTO esprime un parere conforme a quello del relatore, associandosi altresì agli inviti a ritirare le proposte così come esplicitato dal relatore Piatti. Precisa comunque, in relazione alle proposte emendative che tendono ad alzare la percentuale delle restituzioni di cui al comma 1 dell'articolo 5 dell'emendamento 4.0.1, di ritenere opportuno il mantenimento della percentuale nella misura dell'80 per cento, che potrà costituire un punto di forza nella trattativa con l'Unione europea; precisa altresì, in relazione a quanto previsto dal comma 2 dello stesso articolo 5 che la percentuale ivi prevista, si configura come la più equa, tenuto conto dell'alto numero di casi in discussione. Precisa ulteriormente, in relazione al subemendamento 4.0.1/25 di condividere il parere favorevole espresso dal relatore, nell'auspicio di un orientamento favorevole anche da parte della Commissione bilancio; quanto poi al subemendamento 4.0.1/20, precisa che si tratta di una Commissione interna, preannunciando l'intenzione di raccogliere l'invito rivolto dal relatore a inserire il generale Lecca in tale organismo; precisa infine che l'invito al ritiro in relazione al subemendamento 4.0.1/21 deriva dall'esigenza di trasmettere tutti i contratti associativi al fine di ottenere un quadro completo.

Quanto al subemendamento 4.0.1/3 invita i presentatori a riformularlo sostituendo le parole: «entro trenta giorni» con le altre: «entro sessanta giorni».

Il senatore CORTIANA dichiara di accettare tale riformulazione.

Il ministro PINTO ribadisce che le questioni evocate dal subemendamento 4.0.1/16 potranno essere affrontate in sede di riforma della citata legge n. 468, che si impegna a sottoporre quanto prima al Parlamento; quanto al subemendamento 4.0.1/14 propone ai presentatori la seguente riformulazione:

*All'emendamento 4.0.1, all'articolo 8, al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «tramite le regioni e province autonome» con le seguenti: «dandone comunicazione alle regioni e province autonome».*

4.0.1/14 (Nuovo testo)

Il senatore BETTAMIO si riserva di accettare tale riformulazione.

Il ministro PINTO precisa, in relazione al subemendamento 4.0.1/30, che tale adempimento (che consente di accelerare le procedure) grava sugli acquirenti e non sui produttori; sottolinea infine che l'articolo 10 dell'emendamento 4.0.1 è di iniziativa del Ministero del tesoro.

Esprime infine un parere conforme al relatore sui primi tre ordini del giorno presentati, preannunciando invece di accogliere l'ordine del giorno 0/2893/4/9, al quale dichiarano di apporre la propria firma il senatore FUSILLO e la senatrice MAZZUCA POGGIOLINI, come raccomandazione.



Il presidente SCIVOLETTO informa che, non essendo ancora pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti, è necessario sospendere la seduta.

Il senatore RECCIA, nel rilevare che, rispetto al dibattito di ieri non si è verificato alcun fatto nuovo rispetto alle posizioni del Governo e della maggioranza, peraltro ben note, ricorda che l'impegno informale a procedere nella discussione riguardava soltanto l'illustrazione degli emendamenti e non l'espressione dei pareri. Pertanto, nel prendere atto dell'atteggiamento assunto dalla maggioranza, dichiara, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, di ritirare l'assenso alla sede deliberante.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda preliminarmente che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutasi al termine della seduta pomeridiana di ieri, la richiesta di ascoltare i rappresentanti dei Cobas (nonchè, come proposto dai senatori della maggioranza, anche i rappresentanti delle maggiori organizzazioni professionali agricole) era stata accolta; peraltro è emerso, da parte dei rappresentanti dell'opposizione, un orientamento, a suo avviso inaccettabile, che condizionava il mantenimento dell'assenso per la sede deliberante alla accettazione delle proposte di merito dell'opposizione. Nel far rilevare come il ritiro dell'assenso alla sede deliberante comporti un allungamento dei tempi, impedendo di fatto le restituzioni delle somme trattenute, precisa che ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento il trasferimento alla sede referente e la rimessione all'Assemblea può essere richiesto (oltre che dal Governo) da un decimo dei componenti del Senato o da un quinto dei componenti della Commissione; invita pertanto il senatore Reccia a formalizzare la richiesta nei termini previsti dal Regolamento.

Il senatore RECCIA, nel ricordare che il suo Gruppo è composto da un numero di senatori ben superiore al decimo previsto dalla disposizione citata, eleva una ferma protesta per il tenore delle affermazioni testè rese dal Presidente.

Il ministro PINTO, nel ricordare come i sentieri procedurali alternativi prospettati presentino notevoli problemi, invita a mantenere la discussione in sede deliberante, alla luce anche di quanto convenuto nella scorsa settimana.

Il senatore FUSILLO, nell'appellarsi al senso di responsabilità di tutte le forze politiche, osserva che, ove venisse accolto il subemendamento 4.0.1/25, ciò costituirebbe una risposta positiva ai problemi sul tappeto, invitando eventualmente il ministro Pinto a rivedere il parere contrario sui subemendamenti 4.0.1/5 e 4.0.1/17, ribadendo che non sussistono a suo avviso altre strade procedurali percorribili; conviene infine con il Presidente che, pur avendo fornito l'assenso anche all'audizione dei Cobas (peraltro a suo avviso non

opportuna), ritiene l'atteggiamento assunto dall'opposizione non accettabile.

La senatrice BARBIERI osserva che quanto riferito dal presidente Scivoletto diverge da quanto affermato dal senatore Reccia in relazione alle prospettate audizioni. Nel ribadire la necessità di una piena assunzione di responsabilità di tutte le forze politiche nella chiarezza delle varie posizioni, ritiene sia percorribile anche la strada delle audizioni dei Cobas, ma non è accettabile subordinare il mantenimento della sede deliberante alle pregiudiziali dianzi esposte.

Il senatore GERMANÀ esprime profonda amarezza per la vicenda in atto, ricordando l'impegno profuso dal suo Gruppo, sin dall'ottobre scorso, in relazione all'esigenza di chiarire tutte le implicazioni del sistema delle quote latte, che andava affrontato prima, invece di occuparsi di problemi più marginali, come il lupo italiano.

Dopo un breve intervento del presidente SCIVOLETTO (che ricorda come il problema delle quote latte poteva essere affrontato sin dal 1994), il senatore GERMANÀ chiede una breve sospensione della seduta.

Il presidente SCIVOLETTO sospende brevemente la seduta, anche in attesa del parere della 5ª Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 13,10.*

Il PRESIDENTE avverte che da parte dei senatori Reccia, Collino, Magnalbò, Bucci, Bettamio, Germanà, Antolini e Bianco è stato richiesto, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, il trasferimento del disegno di legge in discussione alla sede referente e la rimessione all'Assemblea. Nel prendere atto di tale richiesta (che auspica possa essere ritirata) avverte che l'esame prosegue direttamente in sede referente, dandosi per acquisito tutto il precedente dibattito già svoltosi.

#### *IN SEDE REFERENTE*

##### **(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA**

(Esame)

Il PRESIDENTE informa che è pervenuto, da parte della 5ª Commissione, un parere di nulla osta, ad eccezione che sui subemendamenti 4.0.1/6, 4.0.1/11, 4.0.1/10, 4.0.1/36, 4.0.1/4, 4.0.1/8, 4.0.1/32, 4.0.1/5, 4.0.1/17, 4.0.1/9, 4.0.1/1, 4.0.1/35, 4.0.1/33, 4.0.1/27, 4.0.1/7, 4.0.1/37, 4.0.1/38 e 4.0.3, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sulle implicazioni del trasferimento alla sede referente si svolge un breve dibattito di ordine incidentale.

Il senatore GERMANÀ rileva che da parte dell'opposizione sono state percorse tutte le strade per identificare una soluzione di mediazione, ma ci si è trovati di fronte ad un atteggiamento di chiusura totale, per esempio in relazione alle proposte contenute nei subemendamenti 4.0.1/10, 4.0.1/11 e 4.0.1/36. Ritiene pertanto che, di fronte alla netta opposizione del Governo e della stessa Commissione bilancio sulle proposte dell'opposizione, non siano offerte alternative.

Il senatore MURINEDDU esprime rammarico e sconcerto per l'atteggiamento assunto dall'opposizione, che potrà compromettere le stesse attese dei produttori. Nel ritenere che così non si sia reso un servizio al Paese, ribadisce che da parte della maggioranza sono state tentate tutte le strade per una mediazione, esprimendo altresì solidarietà e riconoscenza al ministro Pinto.

Il senatore PREDÀ deplora che la richiesta testè presentata da alcuni gruppi dell'opposizione determini l'impossibilità di definire tempestivamente sul piano legislativo le questioni sul tappeto, facendo rilevare altresì che la richiesta di trasferimento di sede è stata comunque presentata prima che sia stato trasmesso il parere della Commissione bilancio; esprime pertanto rammarico per il notevole allungamento dei tempi di soluzione dei gravi problemi in esame.

Il senatore SARACCO si sofferma preliminarmente sulla difficile transizione al bipolarismo e sull'esigenza di una legittimazione reale all'alternanza; nel rilevare come il paese reale appare più avanzato del paese legale si rammarica per il grave allungamento dei tempi che determinerà la decisione dell'opposizione.

Il senatore BIANCO esprime il dubbio che la restituzione delle somme trattenute dagli acquirenti sia il vero problema. Ritiene che la soluzione abbastanza semplice da percorrere implicava l'integrale restituzione del 100 per cento di somme che, a questo punto, debbono intendersi come indebitamente trattenute. Deplora pertanto che l'atteggiamento della maggioranza abbia condotto a tale risultato.

Il senatore COLLINO precisa che il problema da affrontare era ben noto al Governo e che il suo intervento di ieri mirava ad identificare un punto di incontro, anche alla luce dei frequenti contatti intrattenuti con il movimento degli allevatori. Ritiene altresì che la richiesta pregiudiziale della maggioranza di un impegno preventivo per il mantenimento della sede deliberante costituisce una vera violazione della sostanza delle disposizioni regolamentari in materia. Nel ritenere inaccettabili tali strumentazioni, auspica che si possa recuperare un atteggiamento di maggiore serenità, nell'assunzione delle reciproche responsabilità.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI ritiene opportuno prendere atto che le proposte del Governo e della maggioranza costituiscono, all'interno del quadro di compatibilità finanziaria, da concordare anche

con l'Unione europea, una notevole apertura e che il mantenimento della sede legislativa costituiva lo strumento più proficuo per una soluzione dei problemi; auspica comunque che l'*iter* possa concludersi, in sede referente, nella stessa seduta odierna.

Il senatore BETTAMIO, nel ritenere che non sia questa la sede per affrontare i problemi del bipolarismo e della democrazia, ritiene grave che abbia prevalso l'emotività in un dibattito «normale»; auspica pertanto che possa riprendere, nei toni consueti, il confronto fra le varie parti politiche.

Il senatore GERMANÀ, intervenendo per un'ulteriore precisazione, ricorda i tempi assai ristretti concessi alla Commissione, per esaminare un testo così complesso.

Il senatore FUSILLO osserva che, pur nel gioco normale della politica, il mondo produttivo saprà discernere chi si è fatto carico dei reali interessi del Paese, esprimendo piena solidarietà anche ai produttori che hanno manifestato ieri, nell'ambito della manifestazione organizzata dalla Coldiretti.

Il senatore MAGNALBÒ preannuncia che i Gruppi dell'opposizione si faranno tramite di una richiesta, da trasmettere al Presidente del Senato, per una immediata convocazione dell'Assemblea, per discutere il testo in esame.

Il ministro PINTO, nell'auspicare che prevalga la ragionevolezza, invita nuovamente a riconsiderare l'ipotesi di una nuova concessione della sede deliberante, impegnandosi anche ad esplorare le ipotesi esposte nell'ordine del giorno n. 1.

Il presidente SCIVOLETTO, nel prendere atto della richiesta (testè trasmessagli) già preannunciata dal senatore Magnalbò, precisa che si incaricherà di rappresentare l'esigenza di una sollecita iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea dell'A.S. 2893.

Il Presidente avverte che, essendo stato dato per acquisito tutto il dibattito già svoltosi in sede deliberante, si passerà alla votazione degli emendamenti.

Con separate votazioni sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.2, 1.1.

In sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 2.2 (di identico tenore dell'emendamento 2.1) il senatore ANTOLINI ribadisce la valutazione nettamente contraria sul capitolo 311, che costituisce una vera frode legalizzata.

Gli emendamenti 2.1 e 2.2 sono quindi posti ai voti e respinti, come pure risulta respinto l'emendamento 3.2, mentre risulta accolto l'emendamento 3.1.

Sono quindi posti separatamente ai voti e respinti l' emendamento 4.1, e i subemendamenti 4.0.1/6, 4.0.1/11, 4.0.1/10, 4.0.1/36, 4.0.1/4 (di identico tenore al subemendamento 4.0.1/32), 4.0.1/5, 4.0.1/8, mentre il subemendamento 4.0.1/17 è ritirato.

Sono altresì posti ai voti e respinti i subemendamenti 4.0.1/1 e 4.0.1/9, mentre risultano ritirati i subemendamenti 4.0.1/2 e 4.0.1/19.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno n.1 (sul quale il relatore e il Governo avevano espresso parere favorevole), per effetto del trasferimento alla sede referente, è stato così riformulato:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2893, Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA,  
preso atto degli obblighi derivanti all'Italia dalla sua partecipazione alla Unione europea

impegna il Governo:

ad intraprendere una urgente iniziativa mirante ad ottenere il preventivo assenso degli organi competenti comunitari ad ogni altra possibile rideterminazione dei quantitativi di latte prodotto, con particolare riferimento all'annata 1995-1996, tenuto conto della singolare situazione in cui versano molte aziende zootecniche in Italia in relazione al regime delle quote latte e consentire così una sollecita restituzione agli allevatori delle somme trattenute in più dagli acquirenti.».

0/2893/1/9 (Nuovissimo testo)

FUSILLO, BEDIN

Dopo che i senatori MAZZUCA POGGIOLINI, CORTIANA, PIATTI e PREDA hanno dichiarato di apporvi la propria firma, tale ordine del giorno (nell'ultima formulazione) è approvato, ai fini della sua presentazione all'Assemblea.

Sono quindi posti separatamente ai voti e respinti i subemendamenti 4.0.1/35 e 4.0.1/33, mentre risultano accolti i subemendamenti 4.0.1/25 (al quale i senatori FUSILLO e RESCAGLIO hanno dichiarato di aggiungere la propria firma) e 4.0.1/26.

Ritirato il subemendamento 4.0.1/27, sono respinti i subemendamenti 4.0.1/7, 4.0.1/37 e 4.0.1/38, mentre risulta accolto il subemendamento 4.0.1/40.

Ritirati i subemendamenti 4.0.1/20 e 4.0.1/21, è respinto il subemendamento 4.0.1/39. Sono quindi accolti i subemendamenti 4.0.1/3 (nuovo testo), 4.0.1/28 e 4.0.1/29.

Ritirato il subemendamento 4.0.1/16, sono respinti i subemendamenti 4.0.1/34 e 4.0.1/12.

Ritirati i subemendamenti 4.0.1/14, 4.0.1/22, 4.0.1/23, 4.0.1/24 e 4.0.1/15, sono quindi accolti i subemendamenti 4.0.1/13 e 4.0.1/30, mentre risulta respinto il subemendamento 4.0.1/31.

Il relatore PIATTI illustra, in relazione anche ai chiarimenti precedentemente richiesti, un subemendamento (di natura tecnica) del seguente tenore:

*All'emendamento 4.0.1, all'articolo 10, al comma 3, sostituire le parole: «per le anticipazioni» con le altre: «a titolo di reintegro delle anticipazioni».*

4.0.1/50

Tale subemendamento posto ai voti è accolto.

È quindi posto ai voti ed accolto l'emendamento 4.0.1, nel testo come emendato.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI, dopo avervi apposto la sua firma, ritira gli ordini del giorno 0/2893/2/9 e 0/2893/3/9 e riformula (dopo avervi apposto la firma), alla luce del trasferimento alla sede referente, l'ordine del giorno 0/2893/4/9, del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2893, Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA,

impegna il Governo:

ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano per il settore lattiero nazionale che tenga conto dell'attuale produzione stimata da enti di settore, associazioni di categoria e dal Ministero per le politiche agricole.»

0/2893/4/9 (nuovo testo)

CORTELLONI

Tale ordine del giorno (al quale il senatore FUSILLO ha dichiarato di apporre la propria firma), viene accolto dal rappresentante del Governo quale raccomandazione.

Il relatore PIATTI illustra quindi la seguente proposta di coordinamento:

*Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA, di settore lattiero-caseario e di anticipazioni del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie».*

Tit. 1

Tale proposta, posta ai voti, è accolta.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, con le modifiche accolte, autorizzandolo sia al coordinamento finale di cui all'articolo 103 del Regolamento, sia a chiedere, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**140ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Calzolaio e per la sanità Bettoni Brandani.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Comunicazioni dei Sottosegretari di Stato per l'ambiente e per la sanità in ordine allo stato d'attuazione della legge quadro sull'inquinamento acustico (R046 003, C13ª, 0006º)**

Il presidente GIOVANELLI ricorda, che ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato, lo scorso 18 novembre è stato richiesto ai rappresentanti del Governo di riferire in merito all'esecuzione della legge-quadro sull'inquinamento acustico: in particolare, la fase applicativa registra l'emanazione di due decreti attuativi sul rumore aeroportuale e su quello delle discoteche e sui luoghi di intrattenimento danzante (e, in riferimento a quest'ultimo, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha già svolto l'audizione in sede informale delle rappresentanze di categoria interessate).

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI dichiara che, tra i compiti del Ministero della sanità, rientrano controllo e prevenzione sulle fonti acustiche di disturbo alla salute: le relative fattispecie si differenziano a seconda dell'occasionalità o della periodicità della sottoposizione al rumore, da cui consegue una differente legislazione; l'una riguarda la generalità dei cittadini, l'altra la prevenzione dei danni alla salute dei lavoratori.

Le fonti patologiche dell'inquinamento acustico risiedono da un lato nel volume, dall'altro nella frequenza del suono: il primo, oltre determinate soglie, determina a breve termine l'ipoacusia (di cui una rilevante parte delle giovani generazioni soffre, generalmente senza che ciò sia rilevato da appositi esami medici, cui difficilmente gli interessati si sottopongono con tempestività) ed a lungo termine la sordità (in proposito,



l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha posto in 65 decibel la soglia di sicurezza); la frequenza del suono, invece, interessa l'apparato nervoso, incidendo sul sistema simpatico alla stessa stregua delle reazioni da *stress*. Dal superamento delle soglie-limite di frequenza del suono scaturisce perciò l'alterazione dell'apparato circolatorio e dei riflessi, ingenerando – specie se ripetuto – turbe del comportamento ed abbassamenti della soglia di attenzione.

Il limite prescelto per le emissioni sonore nelle discoteche appare ancora piuttosto elevato, rispetto alle soglie di sicurezza, ma ciò tiene conto anche dell'occasionalità delle circostanze in cui ci si sottopone a tale rumore (rispetto invece alla periodicità dei luoghi di lavoro): la media di 95 decibel ed il limite massimo di 103 appaiono pertanto dati ragionevoli per realizzare una corretta prevenzione del danno; in assenza però di un numero allo stato sufficiente di tecnici di prevenzione ambientale, occorre valorizzare per il controllo l'introduzione di sistemi automatici di rilevamento.

Il sottosegretario CALZOLAIO dichiara che la legge 26 ottobre 1995, n. 447 – che rappresenta un quadro di indirizzo politico-amministrativo per enti pubblici e privati – rimane fundamentalmente valida nei suoi principi ispiratori, che sono da una parte la delegificazione e dall'altra una logica non repressiva ma preventiva e di risanamento. Eppure, essa non ha ancora prodotto gli auspicati effetti, sia ambientali che culturali: il Governo non è pienamente soddisfatto della sua attuazione ed intende comprendere le ragioni di limiti e ritardi, per valutare le correzioni (politiche, normative ed amministrative) da apportare, sollecitando una più diffusa attenzione per contrastare il crescente pericolo di inquinamento acustico; si intende cioè favorire un'accelerazione seria, collegiale ed efficace dell'attuazione della legge, almeno da parte del Governo, il che implica valutazioni anche autocritiche, imponendo modifiche negli atti e nei comportamenti di istituzioni pubbliche.

La legge-quadro sull'inquinamento acustico, nonostante la sua buona fattura, risente di due intrinseci limiti: nomina, chiarisce e struttura gli interessi, ma non ne risolve i conflitti; promuove, coordina ed indirizza, ma non finanzia il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento. La legge in esame è lenta nel produrre anche parziali effetti di abbassamento del volume acustico cui è assoggettata la nostra società, nella quale un rumore troppo spesso dannoso inquina l'ambiente e ferisce la salute pubblica. Il rinvio e la soluzione normativa dei conflitti ignora che questi ultimi sono inevitabili per modificare la naturale spinta degli attuali assetti delle strutture produttive e delle infrastrutture territoriali; ne consegue che – tra necessità di coerenza europea, delegificazione, autonomia regionale, concertazione sociale, specificità scientifica e territoriale – i passaggi burocratici si sono rivelati troppo spesso lenti, non coordinati, eccessivamente discrezionali ed indefiniti in rapporto al ruolo dei tecnici (esperti) e degli operatori (attori sociali). Prevenire e ridurre l'inquinamento acustico chiama in causa praticamente tutte le attività produttive e tutte le amministrazioni pubbliche, l'organizzazione attuale del lavoro e del consumo, nonché la vita urbana in tutta Italia: la

legge collocava tali conflitti fuori di sè, ma essi sono restati vivi, si sono manifestati ed hanno rallentato i tempi ed imposto mediazioni fra interessi diversi. Sulle modalità di applicazione del criterio differenziale agli impianti a ciclo produttivo continuo si è dovuta constatare l'esistenza di errori di localizzazione e di interessi confliggenti tra residenti e lavoratori; sulle discoteche analoghe diatribe contrappongono coloro che lamentano disturbi soprattutto notturni e le giovani generazioni che soprattutto fruiscono di spettacoli di intrattenimento; negli aeroporti le tecnologie dell'intero sistema di volo - connesse con la sicurezza, l'innovazione e la concorrenza, nel quadro delle politiche complessive dei trasporti - vengono in rilievo contemporaneamente alle esigenze dei residenti nelle aree latitanti.

Ma la legge sull'inquinamento acustico rappresenta anche un'utile opportunità per consentire occupazione aggiuntiva (si è parlato di 70.000 posti di lavoro potenzialmente attivabili nel quindicennio, sul fronte della bonifica) e sviluppo economico sostenibile: i tecnici acustici crescono nel numero e nell'intensità del lavoro; le amministrazioni e le imprese si attrezzano e si riqualificano per affrontare la tematica; vengono accantonati fondi per il risanamento acustico; le politiche del traffico e degli insediamenti cominciano ad essere ripensate anche alla luce dell'impatto acustico; si moltiplicano infine studi di impatto e sperimentazioni di nuove tecnologie. Eppure, occorre mobilitare servizi ed incentivi in modo assai più incisivo, in direzione dell'educazione ambientale, della ricerca scientifica, del rilevamento, del monitoraggio e dell'assistenza. Già la legge n. 344 del 1997 ha stabilito un primo ridotto ma specifico stanziamento di almeno 600 milioni di lire, ma si attende un più adeguato sostegno finanziario per il contenimento dell'inquinamento acustico provocato da specifiche sorgenti sonore; un finanziamento pubblico è necessario per i piani di risanamento comunali (con incentivi fiscali e, forse, anche economici) riprendendo e rafforzando gli interventi di cui al piano triennale per la tutela ambientale.

La legge prevedeva quindici atti governativi di attuazione, quattordici dei quali di impulso del Ministero dell'ambiente: dopo due anni l'*iter* si è concluso solo per tre, riguardanti il differenziale per cicli produttivi continui, le discoteche ed il rumore aereo; per altri cinque si è in fase molto avanzata, cosa che vale anche per il decreto sulle norme incompatibili. Quanto agli atti di altre amministrazioni pubbliche, alcuni dei quali primarie e preliminari (leggi regionali, accordi sulle servitù militari, vigilanza e sanzioni su sigle e messaggi radiotelevisivi), finora ve ne è scarsa traccia: il 1998 dovrà essere invece l'anno degli adempimenti da parte delle regioni, alcune delle quali operano con efficacia e, fino ad un anno fa, lamentavano un raccordo carente con le amministrazioni centrali. Il Ministero dell'ambiente rivendica ora di aver dato un impulso costante e coerente alla politica della difesa dall'inquinamento acustico, pur con personale e mezzi limitati e praticamente senza fondi: il servizio competente ha collaborato con le strutture dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), mentre troppo spesso sono mancati stimoli di associazioni e regioni e sono apparsi ancora troppo rari (seppur spesso notevoli) progetti e piani locali. Dall'attivazione

coordinata delle regioni discendono poi «a cascata» molti decisivi atti di classificazione, pianificazione, controllo e bonifica: le funzioni delle province, i piani comunali, la regolamentazione urbanistica del territorio con una scadenza precisa per il risanamento delle imprese (anche con l'individuazione di valori limite inferiori a quelli nazionali nei comuni di rilevanza paesaggistico-ambientale); l'organizzazione finanziata del sistema di monitoraggio e controllo, i piani dei trasporti e gli interventi di delocalizzazione dovranno poi essere adottati per completare questa seconda fase dell'attuazione della legge, nella quale all'ANPA potrebbe competere una funzione di osservatorio acustico che realizzi un vero e proprio inventario delle pratiche in corso.

Gli obiettivi di qualità acustica (come fattore di innovazione e competizione fra prodotti, fra aziende, fra infrastrutture e fra città) e di equilibrio acustico (come condizione di migliore ascolto e comunicazione tra persone e tra collettività) richiedono la riconversione di pratiche produttive, sociali ed amministrative che datano da molti decenni. Il contributo della comunità scientifica e degli operatori può consentire una valutazione preventiva di impatto e migliori relazioni sul clima territoriale: l'allarme generalizzato e crescente sui rischi da rumore può essere superato soltanto intervenendo sull'aria e sull'energia, sull'industria e sul traffico; perciò non si possono soltanto fissare dei limiti per le singole condotte, ma occorre anche predeterminare dei valori di effetto globale.

La regolamentazione di tali gangli vitali dell'attuale sistema di organizzazione dei tempi e degli spazi di vita richiede l'ascolto sincero di tutte le parti in causa, ma anche il perseguimento inflessibile di tutti gli obiettivi posti dalla legge: quest'ultima, quando saranno ultimati i decreti attuativi, rappresenterà un sistema normativo compiuto da inserire in un testo unico, nel quale potrebbe anche essere prevista una conferenza di servizi; parallelamente, si dovrebbe approvare una delibera del CIPE con un piano pluriennale interministeriale per prevenire l'inquinamento acustico da infrastrutture dei trasporti. Esprime quindi apprezzamento per quanto previsto nell'ambito del disegno di legge collegato di stabilizzazione della finanza pubblica, circa la revisione dell'intera materia attraverso l'elaborazione di un testo unico, dichiarando altresì che nel caso di mancata approvazione di tale disposizione, il Ministero dell'ambiente si farà promotore di analoga proposta con apposito provvedimento. Tale revisione potrà rivelarsi utile soprattutto perchè la legge-quadro ha già mostrato con chiarezza delle carenze, riguardanti la mancata individuazione delle modalità con cui risolvere i conflitti di interesse sottesi alla disciplina di inquinamento acustico e la mancanza di una dotazione finanziaria originaria e quindi della possibilità di prevedere incentivi all'applicazione della legge.

Il Sottosegretario riconosce poi che la novità rappresentata dalla legge, che non ha precedenti nell'ambito europeo, debba essere senz'altro considerata a carattere sperimentale, almeno fino a quando non saranno emanati tutti i provvedimenti attuativi previsti, il che potrebbe verosimilmente avvenire entro il 1998. Dopo aver dato conto dell'*iter* dei decreti attuativi concernenti il differenziale dei cicli produttivi continui,

requisiti acustici passivi, il rumore stradale, ferroviario e aereo, si sofferma sul decreto relativo alle discoteche, pubblicato il 6 ottobre scorso, che ha provocato una vivace opposizione da parte dei soggetti destinatari. A tale riguardo dichiara la disponibilità dei Sottosegretari firmatari ad una riconsiderazione che coinvolga maggiormente tutti i soggetti interessati al decreto i quali tuttavia non hanno espresso le loro posizioni nel corso dell'incontro seminariale sul rumore tenutosi il 28 ottobre scorso su iniziativa del Ministero dell'ambiente e dell'ANPA. È ovvio che non sono accoglibili richieste di mero ritiro del decreto o che abbiano come obiettivo quello di non definire alcun limite, considerato altresì che i limiti previsti hanno già tenuto conto della particolarità del rumore prodotto nell'ambito delle discoteche e di analoghi locali; potrebbe invece essere opportuno un nuovo intervento del Governo, anche attraverso una circolare interpretativa, che valga a sciogliere i numerosi dubbi insorti dopo la pubblicazione del decreto.

Si apre il dibattito.

Il presidente GIOVANELLI, espresso apprezzamento per la relazione del sottosegretario Calzolaio e ribadito l'interesse della Commissione per l'attuazione della legge-quadro nel suo complesso, esprime il convincimento che l'obiettivo della disciplina dell'inquinamento, anche quello acustico, vada perseguito attraverso l'introduzione nell'ordinamento di indici di qualità ambientale che valgano come parametri di riferimento e non di regole rigide. Espresso l'avviso che l'emanazione di un testo unico potrebbe rivelarsi strumento utile al fine di integrare la normativa-quadro con la previsione di incentivi di natura economica, dichiara di considerare valida la logica della delegificazione prescelta al momento dell'approvazione della legge, ma sottolinea altresì la contestuale esigenza di rafforzare il potere di controllo del Parlamento sull'attuazione della legge stessa. Soffermandosi poi anch'egli sul decreto riguardante le discoteche, fa presente che i rappresentanti delle associazioni audite in sede informale non hanno auspicato l'assenza di limiti, che peraltro secondo lui sono ragionevoli, bensì hanno criticato la mancanza di concertazione preliminare, la non considerazione delle peculiarità dei locali di intrattenimento danzante, la mancanza di gradualità nell'applicazione delle nuove norme, che pure richiedono ai destinatari investimenti rilevanti sul piano finanziario. Non giudica pertanto sufficiente l'emanazione di una circolare necessaria una tempestiva riconsiderazione del decreto, possibilmente è concertata con tutti i soggetti interessati, fermo restando il mantenimento dei limiti previsti; in tale contesto una maggiore riflessione merita il meccanismo di controllo, valutando se esistono forme più flessibili, che a suo avviso sarebbero auspicabili per non rischiare di far prevalere una logica proibizionista.

Il senatore RIZZI esprime l'avviso che le richieste manifestate dai rappresentanti delle associazioni audite mirino semplicemente alla difesa del loro reddito e alla possibilità di esercitare la loro attività al di fuori di ogni controllo. Considerato poi che il rumore prodotto nelle discote-

che risponde ad esigenze ludiche, non derivanti quindi da uno stato di necessità, auspica che il sottosegretario Calzolaio tenga fede all'impegno assunto nella relazione presentata al convegno sul rumore e non conceda deroghe e franchige alle quali la sua parte politica sarebbe fortemente contraria.

Il senatore GAMBINI, giudicando anch'egli con favore il criterio di delegificazione prescelto nell'ambito della legge-quadro, ricorda che le associazioni audite hanno lamentato la loro scarsa consultazione nonché la fissazione di tempi troppo brevi per l'applicazione delle misure previste nel decreto attuativo, pur dicendosi favorevoli alla fissazione di limiti al rumore, anche in considerazione dello studio effettuato in materia dall'ANPA; auspica pertanto che il Governo non perda questa importante occasione di applicazione concreta della legge e riesca a superare i limiti del decreto

Il senatore MAGGI, rilevata la complessità della materia disciplinata con il decreto sulle discoteche, esprime l'avviso che la tutela degli interessi dei gestori debba comunque confrontarsi con la responsabilità che nel caso concreto deve guidare il legislatore in particolare nei confronti dei giovani e quindi auspica che si fissino dei limiti al rumore che mirano alla tutela della salute e non vogliono recare pregiudizio alla libertà di usufruire del divertimento offerto dalle discoteche.

Replica agli intervenuti il sottosegretario BETTONI BRANDANI, che invita alla prudenza la Commissione, le cui valutazioni – per loro natura politica – non possono spingersi a confutare i dati scientifici sui quali si basano i limiti fissati nei decreti attuativi della legge sull'inquinamento acustico. Il Governo, per parte sua, dichiara analoga «laicità» di giudizio su dati che potrebbero essere oggetto di controversia scientifica, ma non si ha ragione – fino a prova contraria – di dubitare dei dati forniti da esperti nel settore audiologico, sulla base delle indicazioni dell'OMS, soltanto in ragione di confutazioni provenienti da settori di mercato che riflettono limitati ambiti di applicazione. Fermo restando che gli effetti epidemiologici del superamento dei limiti risultano riscontrati anche dalle fonti interne all'amministrazione della Sanità – la quale semmai giudica tali limiti troppo alti – il Governo si dichiara disponibile a rasserenare il clima rimuovendo gli elementi di distorsione del dibattito, anche con un'idonea considerazione di fattispecie particolari come quella dei circoli ricreativi non aperti al pubblico e quella dei concerti in luogo aperto.

Replica agli intervenuti il sottosegretario CALZOLAIO, secondo cui l'ANPA è stata pienamente coinvolta nella redazione di tutti i decreti attuativi della legge-quadro sull'inquinamento acustico, sviluppando un rapporto esemplare con il Ministero dell'ambiente. Nel sistema amministrativo instaurato dalla legge, invece, nessun riscontro sostanziale è giunto dalle regioni, la cui legislazione ancora tarda ad essere emanata; anche l'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato non ha effet-

tuato il controllo – più volte sollecitato da associazioni di consumatori e dallo stesso Ministero dell'ambiente – sul rispetto dell'obbligo di invarianza di volume dei messaggi pubblicitari radiotelevisivi, posto dall'articolo 12 della legge n. 447 del 1995.

Nessun decreto attuativo di tale legge è, per il Governo, immodificabile: è anzi connaturato all'attuazione di una legge così complessa l'assoggettarsi ad un periodo preliminare di verifica, ma i tempi di quest'ultima non possono essere anticipati a prima dello stesso dispiegarsi degli effetti giuridici del decreto attuativo; in altri termini, dietro la richiesta di modifica del decreto sulle emissioni sonore nelle discoteche si intravede il rischio di una sua messa in non cale che corrisponderebbe soltanto alle esigenze di un particolare settore di mercato e non certo agli interessi generali. Una disponibilità a tener conto della differenza tra circoli ricreativi privati e discoteche emergerà con lo strumento della circolare, così come sulle modalità di misurazione della pressione sonora in luoghi architettonicamente diversi; prima del 20 dicembre prossimo, ma anche indipendentemente da tale data, il Governo è disponibile ad attivare una sede di consultazione con le associazioni di categoria interessate dal decreto, ma resta convinzione dell'Esecutivo – sulla base dei dati pervenuti dai tecnici dell'amministrazione – che i limiti posti siano semmai troppo alti, e suscettibili di abbassamento piuttosto che di innalzamento.

Dopo che il senatore GAMBINI ha ribadito che sua convinzione è invece opposta (nel senso che le soglie-limite per le discoteche andrebbero innalzate), il presidente GIOVANELLI dichiara che la natura sperimentale del decreto – cui ha fatto cenno il rappresentante del Governo – non può prescindere dalla considerazione che, con l'entrata in vigore, il decreto imporrà la dotazione di una strumentazione che renderà probabilmente irreversibile il sistema dei controlli.

Dichiara quindi conclusa la seduta di comunicazioni del Governo.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

*Presidenza del Presidente*

Mario PEPE

*indi del Vice Presidente*

Guido DONDEYNAZ

*Interviene il professor Claudio Rossano, ordinario di diritto pubblico presso la facoltà di economia e commercio dell'Università «La Sapienza» di Roma.*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*INDAGINE CONOSCITIVA SUL NUOVO ASSETTO DEI POTERI REGIONALI E LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE DOPO LA LEGGE N. 59/1997*

**Audizione del professor Claudio Rossano, ordinario di diritto pubblico presso la facoltà di economia e commercio dell'Università «La Sapienza» di Roma e del professor Michele Scudiero, ordinario di diritto costituzionale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università «Federico II» di Napoli (R048 000, B40<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)**

*(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 144 del regolamento).*

Il professor Claudio ROSSANO svolge una breve relazione introduttiva.

Intervengono quindi, ponendo quesiti, i senatori Ivo TAROLLI, Luigi VIVIANI, Renzo GUBERT, Vittorio PAROLA e del Presidente Guido DONDEYNAZ.

Il professor Claudio ROSSANO risponde, quindi, ai quesiti posti.

Il Presidente Mario PEPE, ringrazia il professor Claudio ROSSANO per la esauriente ed interessante relazione ed informa la Commissione che l'audizione del professor Scudiero, già prevista per oggi, è rinviata a mercoledì 3 dicembre, alle ore 13,30.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

*Presidenza del Vice Presidente*  
Massimo BALDINI

*La seduta inizia alle ore 13,20.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60<sup>a</sup>, 0047<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo BALDINI avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

*VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PERMANENTE PER L'ACCESSO*  
(A008 000, B60<sup>a</sup>, 0027<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo BALDINI comunica che il Presidente della Commissione ha chiamato a far parte della Sottocommissione permanente per l'Accesso, su designazione del Gruppo della Lega Nord, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento interno, il deputato Roberto Faustinelli, in sostituzione del collega Oreste Rossi, dimessosi dalla Commissione plenaria.

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*  
(A007 000, B60<sup>a</sup>, 0026<sup>o</sup>)

Il senatore Stefano SEMENZATO, parlando sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, auspica che la



Commissione possa tempestivamente portare alla propria attenzione quanto avvenuto nel corso del programma «Un giorno in pretura» di lunedì 24 scorso, che ha trasmesso ampi stralci del processo per l'omicidio del piccolo Simone Allegretti, sollevando notevole scalpore nell'opinione pubblica per i contenuti e le modalità della trasmissione. Chiede inoltre che la Commissione acquisisca la registrazione del programma.

Il senatore Enrico JACCHIA, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, rappresenta l'opportunità di portare alla conoscenza della Commissione la bozza di delibera in materia di Tribune tematiche, che egli ha oramai da tempo approntato, e che sinora non è stato possibile prendere in considerazione nella programmazione dei lavori.

Il Presidente Massimo BALDINI informa che il testo cui fa riferimento il senatore Jacchia sarà inviato ai rappresentanti dei Gruppi in Commissione. Circa le altre questioni proposte, fa presente che ne informerà tempestivamente il Presidente della Commissione.

Poichè la seduta della Camera è in procinto di essere ripresa, rinvia ad altra data la discussione sui poteri della Commissione che era oggetto dell'ordine del giorno di oggi, facendo presente che il seguito di tale discussione potrebbe avere luogo nella seduta di martedì 2 dicembre prossimo, ovvero nella diversa data che sarà stabilita dal Presidente della Commissione, al quale l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha dato mandato per la convocazione delle singole sedute.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE****Consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge  
23 dicembre 1996, n. 662**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

*Presidenza del Presidente*

Salvatore BIASCO

*La seduta inizia alle ore 15,20.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*(A007 000, B14<sup>a</sup>, 0016<sup>o</sup>)

Il presidente Salvatore BIASCO rappresenta alla Commissione quanto testè deciso dal Presidente della Camera in relazione alla decisione intervenuta presso l'Assemblea della Camera dei Deputati sul proseguimento ad oltranza della seduta fino alla giornata di sabato.

Avverte che di conseguenza l'attuale seduta, originariamente convocata per le 12,30 e poi via via rinviata in conseguenza dei lavori d'Aula, non potrà più avere luogo, analogamente a quella prevista per le ore 20,30.

Propone pertanto, anche in relazione a quanto rappresentato dal Ministro delle finanze circa la disponibilità del Governo ad acquisire comunque in tempo utile i pareri ancora da esprimere, ferme restando la scadenza della delega legislativa che modificando il calendario precedentemente stabilito, i lavori della Commissione per le giornate di domani e per la prossima settimana si svolgano nel modo seguente:

*Giovedì 27 novembre, ore 14.*

Audizioni informali sugli schemi di decreto legislativo concernenti l'aliquota ridotta del reddito d'impresa (DIT) e la abrogazione della maggiorazione di conguaglio. Al termine, relazione su entrambi gli schemi di decreto.

*Lunedì 1° dicembre, ore 20,30.*

Discussione generale e replica del relatore sui medesimi schemi di decreto legislativo.

*Martedì 2 dicembre ore 20,30.*

Votazione dello schema di decreto legislativo su IRAP, IRPEF e finanza locale.

*Giovedì 4 dicembre ore 13,30.*

Votazione sugli schemi di decreto recante aliquota ridotta del reddito d'impresa (DIT) ed abrogazione della maggiorazione di conguaglio, con predisposizione della proposta di parere da parte del relatore entro le ore 12 di martedì 2 dicembre e con termine per le proposte emendative entro le ore 18 di mercoledì 3 dicembre.

La Commissione consente.

Propone indi, consentendovi la Commissione, che, benchè sia stata ormai ultimata la discussione generale sullo schema di decreto legislativo su IRAP, IRPEF e finanza locale, e stante l'intervenuta decisione di non procedere oltre nei lavori della Commissione in data odierna, il senatore Andrea Pastore possa svolgere il suo intervento in materia.

**Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale (Esame ai sensi dell'articolo 3, commi da 143 a 149 e 151 della legge 23 dicembre 1996, n. 662) Relatori: Solaroli, Targetti, Caddeo.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 b00, B14<sup>a</sup>, 0014<sup>o</sup>)

Il senatore Andrea PASTORE ritiene che i profili di legittimità costituzionale del provvedimento, già segnalati in precedenti interventi nel corso della discussione generale, non debbano essere sottovalutati, rammentando in proposito che a suo tempo l'ICIAP non fu dichiarata incostituzionale solo perchè, mediante una specifica modifica, non era rapportata alla situazione reddituale. Un secondo elemento di critica è ravvisabile nel fatto che l'IRAP dà luogo ad una duplicazione d'imposta, poichè il medesimo imponibile viene assoggettato sia alla nuova imposta, espressamente qualificata come tassa regionale, sia all'addizionale regionale sull'IRPEF.

Ulteriore questione concerne la confusione normativa che va delineandosi nella materia, considerato che il decreto delegato verrà emanato in attuazione di una norma di delega che una successiva disposizione normativa – vale a dire il provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1999 – sta modificando. Richiama infine alcuni spunti che stanno emergendo nel dibattito in corso tra il professor Gallo e l'attuale Ministro delle finanze, dal quale a proprio avviso, sta evidenziandosi l'irrazionalità del prevedere una unica aliquota per tutte le attività e la pericolosità della mancata previsione di un congruo periodo transitorio prima della entrata a regime della nuova disciplina.

Per ulteriori considerazioni ritiene opportuno unire al proprio intervento, ai fini della pubblicazione nel resoconto della seduta, il testo di una sua interrogazione recentemente presentata in materia (*si veda allegato*).

Il Presidente Salvatore Biasco rinvia indi il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle 15,40.*

## ALLEGATO

PASTORE, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLINI, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 3, commi da 143 a 149 e 151, il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare norme in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, sull'imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale;

che lo schema di decreto legislativo è all'esame della Commissione bicamerale istituita a norma dell'articolo 3, comma 13, della citata legge n. 662 del 1996;

che eminenti esponenti del mondo politico, imprenditoriale e scientifico ed autorevoli commentatori economici hanno già evidenziato una incredibile serie di problematiche che deriveranno dall'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) ed hanno sollevato notevoli perplessità che si traducono nell'aspettativa di una maggiore ponderazione nella definizione delle linee portanti del tributo e quindi della sospensione del provvedimento delegato;

considerato che le principali ma sostanziali obiezioni sollevate si incentrano sui seguenti punti:

L'imposta è «fuori» dall'Europa.

La nuova forma di imposizione è del tutto atipica rispetto al modello fiscale europeo, ed è quindi destinata a produrre sostanziali effetti negativi sulla concorrenzialità delle imprese italiane.

Nè in Europa nè in altri paesi del mondo esistono imposte analoghe, per cui ben può sostenersi che l'IRAP, se non «contro», è «fuori» dall'Europa, e tale resterà, a meno che non si nutra la presunzione che un simile tributo possa trovare imitatori.

L'IRAP non si concilia affatto con il federalismo fiscale.

Non è una riforma coerente con l'impostazione federalista, non essendovi alcun legame tra imposizione fiscale e spesa pubblica ed essendo l'IRAP strutturata centralisticamente, con semplice trasferimento a livello locale del suo gettito.

Il nuovo sistema impositivo incide pesantemente sugli assetti economici delle attività produttive e, quindi, indurrà a ricercare nuovi equilibri tra i diversi fattori della produzione; l'IRAP produrrà un forte effetto distorsivo sui conti delle imprese, gravando su una base imponibile molto vasta, la cui composizione è molto diversa da un'impresa all'altra.

L'inclusione nella base imponibile dei costi del lavoro dipendente indurrà i datori di lavoro a sostituire il lavoro dipendente con altro tipo di lavoro ovvero a ricorrere ad una forte accelerazione dell'automazione

dei cicli produttivi, al di là di ogni effettiva convenienza economica se non quella rappresentata dall'alleggerimento del carico fiscale.

L'assoggettamento al nuovo tributo degli interessi passivi penalizzerà le imprese molto indebitate, per lo più per esigenze reali e non per motivi elusivi, con necessità di aggiustamenti strutturali tesi a minimizzare l'impatto della nuova imposta, aumentando la capitalizzazione e diminuendo l'indebitamento, operazione certo non sempre possibile e, comunque, non possibile nel breve periodo.

In particolare ne risulteranno pregiudicate in modo irreparabile le nuove iniziative produttive, soprattutto quelle di chi intraprende per la prima volta un'attività d'impresa, per la cui nascita e per il cui sviluppo è necessario il ricorso ai prestiti bancari, fino a quando l'impresa non sarà stata capitalizzata con gli utili prodotti.

L'incentivo alla ricapitalizzazione non è perseguibile per i soggetti strutturalmente più deboli, presenti nelle aree depresse del paese; quindi la nuova imposta finirà con l'accentuare il divario Nord-Sud.

Saranno poi fortemente penalizzate le imprese che operano nel settore edilizio che, a causa degli altissimi costi degli investimenti, ricorrono ad un massiccio indebitamento bancario attraverso mutui ipotecari.

Tra gli interessi passivi oggetto di tassazione IRAP sono paradossalmente compresi quelli relativi a finanziamenti conseguenti a ritardi nei rimborsi dei crediti fiscali o alla necessità di far fronte all'accordo sul trattamento di fine rapporto.

Il nuovo tributo, data la sua particolare struttura in relazione alle imposte che andrà a sostituire, determinerà una colossale redistribuzione del carico fiscale a vantaggio di alcune categorie di imprenditori con altri lavoratori autonomi (imprenditori o professionisti).

In particolare, sono sfavorite le categorie produttive che allo stato non sono soggette, o sono parzialmente soggette, ai tributi sostituiti.

All'ILOR non sono soggetti i professionisti, le imprese con meno di tre dipendenti, gli agricoltori, i partecipanti dell'impresa familiare, le società immobiliari.

Le imprese che corrispondono l'ICI dovranno conteggiare nella base imponibile IRAP anche i redditi immobiliari.

L'ICIAP non è corrisposta dal settore agricolo, che già è stato pesantemente colpito dal nuovo regime IVA.

L'imposta patrimoniale sulle imprese, che avrebbe dovuto avere durata temporanea ed eccezionale, diviene permanente e, di fatto, supportata da tutti i settori produttivi.

Le agevolazioni ILOR vengono mantenute a parole, ma nei fatti ridimensionate attraverso la previsione di un meccanismo che non garantisce la corrispondenza tra benefici derivanti dalle attuali

agevolazioni e quelli che deriveranno dalla riduzione della base imponibile IRAP.

Suscita forti opposizioni la scelta della indeducibilità dell'imposta dai costi delle imprese: infatti si sopprimono tributi deducibili a fronte della entrata in vigore di un tributo non deducibile.

In questo modo, oltre ad essere fortemente modificata la base imponibile per il calcolo delle imposte personali, si rischia di colpire le imprese in perdita con una sorta di tassazione minima obbligatoria. Pre-me solo ricordare che dalla indeducibilità il Governo ritiene di poter ricavare un maggior gettito di 10.742 miliardi (si veda la nota tecnica allegata allo schema di decreto).

Non sono state mantenute le fiscalizzazioni degli oneri sanitari attualmente vigenti per tutte le imprese industriali e in misura ridotta per il commercio e altri settori, operanti su tutto il territorio nazionale.

La qualificazione dell'IRAP come imposta sul valore aggiunto e non come imposta sui redditi produrrà un forte aumento della pressione fiscale per le imprese multinazionali, dato che i trattati internazionali escludono la deducibilità fiscale di una simile forma di imposizione nè è da prevedere una rapida rinegoziazione dei trattati internazionali circa le doppie imposizioni; si paventano gravi pericoli per il mantenimento degli investimenti esteri in Italia.

Notevoli dubbi solleva il regime transitorio:

la misura dell'acconto dell'imposta per il 1998 è fissata al 12 per cento di quanto sarebbe stato dovuto se l'IRAP fosse esistita nel 1997: una misura particolarmente elevata, di cui è difficile trovare altra giustificazione se non quella di assicurare comunque un gettito altrimenti a rischio, predisponendo una sorta di «rete di salvataggio» volta ad evitare che i contribuenti si trovino l'anno prossimo a versare un acconto di molto inferiore rispetto a quanto accadeva con i vecchi tributi soppressi.

Va considerato il fatto che l'apparato normativo che ruota intorno all'IRAP, già di per sè complesso, è destinato a svilupparsi oltre misura attraverso provvedimenti applicativi, correttivi, eccetera; dato che il testo legislativo è, già adesso, in gran parte sostanzialmente incomprensibile, la prevista ulteriore stratificazione allontanerà ancora di più il sistema dall'obiettivo di certezza del diritto e di chiarezza delle norme, essenziale tanto per esigenze di civiltà giuridica quanto di convenienza economica, sia per l'erario che per i contribuenti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia informato delle forti opposizioni suscitate nel paese circa l'introduzione della nuova imposta, senza che sia dato riscontrare una sola voce di consenso alla medesima;

se non intenda riferire immediatamente in Parlamento al fine di promuovere e consentire quel dibattito di fatto impedito dalle

procedure seguite per l'approvazione della delega da parte delle Camere;

se non ritenga di soprassedere comunque all'esercizio della delega, tenuto conto del delicatissimo momento economico che sta attraversando il paese e della rivoluzione «fiscale» che nel 1998 si abatterà comunque sul sistema produttivo a seguito delle deleghe fiscali già tradotte in testi legislativi definitivi, considerato che per il 1998 non è previsto alcun gettito aggiuntivo a seguito dell'introduzione del nuovo balzello.



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**Consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa**  
**ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

*Presidenza del Presidente*  
Vincenzo CERULLI IRELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato al lavoro Elena Montecchi.*

*La seduta inizia alle ore 8,10.*

**Parere su atti del Governo**

**Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, relativamente al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti inerenti il mercato del lavoro**

(Seguito dell'esame e conclusione - Parere favorevole con osservazioni)  
(R139 b00, B40\*, 0003\*)

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative alla proposta di parere sul provvedimento in titolo.

Su invito del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, il deputato Luigi MASSA, *relatore*, si esprime sulle proposte emendative (*vedi allegato 2*) presentate dai componenti della Commissione.

Si dichiara contrario alle proposte 1 - Gubert, 2 - Gubert, 3 - Garra, 4 - Gubert, 5 - Garra, 8 - Frattini, 9 - Frattini, 10 - Giaretta, 12 - Marotta, 14 - Gubert, 16 - Gubert, 17 - Frattini, 18 - Giaretta, 19 - Bielli, 20 - Bielli, 23 - Gubert, 25 - Bielli.

Invita al ritiro delle proposte 11 - Giaretta, 13 - Bielli, 15 - Bielli, 24 - Tapparo.

Dichiara parere favorevole alle proposte emendative 6 - Gubert a condizione che si elimini l'espressione «...nelle aree montane»; 7 - Gubert; 21 - Gubert; 22 - Gubert a condizione che venga riformulato con l'espressione «condizioni sociali e familiari».

Quanto alle proposte emendative 26 - Giaretta e 27 - Frattini ne propone una nuova formulazione con cui si invita il Governo a prevedere all'articolo 11 dello schema di decreto legislativo in esame un raccordo al SIL del sistema informativo delle Camere di commercio ai fini della rilevazione della domanda di lavoro.

Relativamente, infine, alla proposta emendativa 28 - Tapparo, il relatore dichiara di ritenerla già assorbita nel parere. Propone, tuttavia, una riformulazione nei seguenti termini: «È, inoltre, opportuno prevedere esplicitamente la stipula di convenzioni tra il Ministero del lavoro e le Regioni, per la gestione e le implementazioni del sistema informativo da parte di quest'ultime».

Il senatore Luciano MAGNALBÒ, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale rileva che lo schema di decreto nel suo complesso costituisce un apprezzabile impegno, come anche messo in rilievo nella relazione del deputato Luigi Massa, *relatore*, che, nella sua lucidità e completezza, pone bene in luce sia ombre che luci del testo in questione.

Secondo il gruppo di Alleanza Nazionale il dubbio sulla correttezza costituzionale della subdelega di cui all'articolo 4 rimane, pur facendo riferimento ai poteri conferiti alla Regione dall'articolo 117 della Costituzione. L'abbattimento a fini operativi di alcune commissioni, per sostituirle con altre, fa pensare ad un non auspicabile neocentralismo a carattere regionale. La creazione del SIL, infine, potrebbe effettivamente costituire un poco utile duplicato di un sistema già operante ed esistente a livello centrale.

Fa presente che – come già rilevato in sede di discussione sulle linee generali – le più gravi perplessità derivano dalla attività di intermediazione di cui all'articolo 10 dello schema di decreto legislativo.

Se la possibilità di affidare tale servizio a soggetti privati, parallela alla necessità di abolire un monopolio esistente nel settore in conformità alla normativa europea, da un lato, rappresenta una commendevole decisione da parte del Governo, dall'altro, presenta alcune insidie tutt'altro che lievi, delle quali la maggiore è costituita dal pericolo di costituzione, nell'ambito del mercato del lavoro, di organizzazioni che, usufruendo di banche dati, da una parte, e nominativi di candidati, dall'altra, possano dare vita ad un mercato viziato e deviato, e cioè ad una criminale e spregiudicata tratta della parte più debole della comunità.

Occorrerà pertanto che i filtri di accesso a tale attività siano particolarmente severi, le modalità di controllo su detti operatori estremamente rigorose, ben congegnate e ben specificate e le sanzioni articolate ed adeguate: problema invece che il testo rinvia ad ulteriore decreto, cui vengono demandati criteri e modalità di controllo anche ai fini della eventuale revoca della autorizzazione.

A nome del gruppo di Alleanza Nazionale propone di suggerire al Governo di inserire nel testo sottoposto alla Commissione quello che l'articolo 10, comma 11, vuole affidare alla successiva attività ministeriale, e chiede al relatore di integrare con tale richiesta il suo parere definitivo.

Il senatore Antonio DUVA, esprimendo apprezzamenti su molti passaggi della proposta di parere, si dichiara contrario alle osservazioni inserite al punto e), numeri 2) e 7), della stessa proposta di parere.

Quanto al numero 2) del punto e), fa presente che la previsione di un rinnovo a scadenza triennale dell'autorizzazione allo svolgimento

dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro da parte di soggetti privati è inopportuna in quanto rischia di appesantire con complesse procedure burocratiche lo svolgimento di un'attività che è stata già oggetto di autorizzazione.

Relativamente, invece, al numero 7) del punto e) della proposta di parere, ritiene preferibile mantenere ferma la previsione dello schema di decreto legislativo che all'articolo 10, comma 13, fissa un termine unico per tutte le Regioni (12 mesi dall'entrata in vigore del decreto in esame) relativamente all'inizio delle attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro da parte di soggetti privati. La previsione di un termine differenziato per le varie realtà regionali creerebbe una condizione rischiosa: la suddetta attività privata potrebbe essere ostacolata dalla mancata emanazione della legge regionale da parte della Regione interessata. Inoltre, nella struttura complessiva dello schema di decreto legislativo non è dato trovare alcuna indicazione che riguardi la territorialità della gestione dell'attività privata di intermediazione nel mercato del lavoro: la decisione di autorizzazione all'espletamento di suddetta attività privata è di esclusiva competenza del Ministero del lavoro.

Il deputato Luciano CAVERI, intervenendo sull'articolo 9 dello schema di decreto legislativo in esame, fa presente che la materia in esame deve essere oggetto di disciplina differenziata tra le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano per due ordini di motivi.

In primo luogo, ricorda che il sistema delle autonomie locali è regolamentato dalle Regioni a Statuto speciale con competenza esclusiva.

In secondo luogo, fa notare che il decreto legislativo in esame non fissa un limite al trasferimento di funzioni da parte dello Stato, ma delinea il quadro di omogeneità all'interno del quale devono operare le Regioni a Statuto ordinario, senza escludere la possibilità per le Regioni a Statuto speciale di intervenire al di là di quanto previsto nel decreto.

Il deputato Fabrizio BRACCO propone di raccomandare al Governo una previsione esplicita sul collocamento di soggetti che lavorano nel mondo dello spettacolo. Ritiene, infatti, importante, nell'ambito dell'unicità delle procedure previste dallo schema di decreto legislativo, inserire un'indicazione precisa sul mercato del lavoro nel mondo dello spettacolo, al fine di evitare il rischio di un'eccessiva frammentazione dello stesso.

Il deputato Luigi MASSA, *relatore*, ritiene che la questione sollevata dal collega Bracco trovi soluzione nell'ambito delle norme vigenti. Non essendo ammissibile la presenza di strutture informali di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, occorrerà creare strutture specifiche anche nel mondo dello spettacolo.

Il Sottosegretario di Stato per il Lavoro Elena MONTECCHI dichiara che lo schema di decreto legislativo garantisce l'omogeneità

delle procedure di collocamento anche con riferimento al mondo dello spettacolo.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, prima di procedere all'esame delle singole proposte emendative, anche per accogliere le esigenze del gruppo di Alleanza Nazionale manifestate nell'intervento del senatore Luciano Magnalbò, propone di invitare il Governo a valutare l'opportunità di trasmettere alla Commissione per il relativo esame il testo del decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 11, e con cui vengono indicati i criteri e le modalità di controllo dell'attività privata di mediazione di manodopera.

Annuncia che in tal senso formulerà una formale richiesta.

Il senatore Sergio VEDOVATO dichiara di avere qualche riserva sulla proposta di fare trasmettere alla Commissione il decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 11. Il decreto ha un contenuto di natura prevalentemente amministrativa; pertanto, il parere della Commissione su tale atto rischierebbe di introdurre un elemento di novità di grande rilievo.

Il deputato Franco FRATTINI, dissentendo da quanto dichiarato dal collega Vedovato, e ricordando che la Commissione si esprime anche sui DPCM che hanno natura analoga alla natura del decreto ministeriale, constata l'opportunità di pronunciarsi sull'atto in questione, che ha contenuti assai rilevanti e delicati anche sotto il profilo del controllo amministrativo e delle garanzie.

Constatato il consenso della Commissione, il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI invita formalmente il Governo a considerare l'ipotesi di trasmissione del decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 11 dello schema di decreto in esame.

La Commissione passa all'esame e all'eventuale votazione delle singole proposte emendative.

Poste in votazione, vengono respinte le seguenti proposte emendative: 1 - Gubert, 2 - Gubert, 3 - Garra, 4 - Gubert, 8 - Frattini, 14 - Gubert, 16 - Gubert, 17 - Frattini e 23 - Gubert.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI dichiara precluso dalla votazione sulla proposta 3 - Garra l'esame della proposta emendativa 5 - Garra.

Su invito del relatore, vengono ritirate le seguenti proposte emendative: 11 - Giaretta, 13 - Bielli, 18 - Giaretta, 19 - Bielli, 20 - Bielli, 24 - Tapparo e 25 - Bielli. Quanto alla proposta emendativa 15 - Bielli, il deputato Valter BIELLI, su invito del relatore, ritira la sua proposta, chiarendo di non essere contrario all'intervento delle organizzazioni no profit nell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro e chiedendo che vengano verificate le modalità di intervento di tali organizza-

zioni. Il deputato Luigi MASSA, relatore, rispondendo alle precisazioni del collega Bielli, fa notare che la proposta di parere al punto *e*), numero 1), secondo capoverso, prevede che anche gli enti non commerciali abbiano come oggetto sociale non esclusivo quello dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI dichiara decaduta, vista l'assenza del firmatario, la proposta emendativa 12 - Marotta.

La Commissione approva la proposta emendativa 6 - Gubert, con la condizione, apposta dal relatore, di eliminare l'espressione «nelle aree montane».

Accolte dal relatore le proposte emendative 7 - Gubert e 21 - Gubert, in riferimento alle proposte emendative di analogo contenuto 9 - Frattini e 10 - Giaretta, il deputato Franco FRATTINI fa presente che gli enti funzionali non possono essere estromessi nè dalla fase concertativa di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), dello schema di decreto in esame, nè dalla fase di collegamento telematico di cui all'articolo 11.

Il deputato Luigi MASSA, *relatore*, pur ritenendo che nella fase concertativa non debba esserci la presenza di enti funzionali, propone di inserire nel parere al punto *c*), terzo capoverso, la seguente osservazione: «Si invita il Governo a prevedere un raccordo della struttura con le Camere di commercio e gli altri enti funzionali ai fini della rilevazione della domanda di lavoro».

La Commissione concorda.

In riferimento alla proposta emendativa 22 - Gubert, il firmatario aderisce alla proposta di riformulazione del relatore, secondo cui, all'articolo 10, comma 7, dopo la parola «sesso» occorre inserire, anzichè le parole «stato civile, numero di figli, condizione di gravidanza, intenzione procreativa», l'espressione «condizioni sociali e familiari».

La Commissione concorda.

Quanto alle proposte emendative 26 - Giaretta e 27 - Frattini, la Commissione concorda sulla riformulazione proposta dal relatore e da inserire come ultimo capoverso del punto *f*) della proposta di parere nei seguenti termini: «Occorre prevedere una norma che consenta il collegamento al SIL del sistema informativo, sull'occupazione e la formazione professionale, delle Camere di commercio e di altri enti funzionali».

Relativamente, infine, alla proposta emendativa 28 - Tapparo, la Commissione concorda sulla riformulazione proposta dal relatore («È inoltre opportuno prevedere esplicitamente la stipula di convenzioni tra il Ministero del lavoro e le Regioni, per la gestione e le implementazioni del sistema informativo da parte di queste ultime»), da inserire al punto *f*), secondo capoverso, della proposta di parere.

Il deputato Franco FRATTINI, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di procedere alla votazione della proposta di parere per parti separate, nel senso di votare preliminarmente il punto *e*), numeri 2) e 7) – su cui preannuncia voto contrario – e, successivamente, la restante parte del parere.

Concluso l'esame delle proposte emendative, il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, aderendo alla richiesta di votazione per parti separate del deputato Franco Frattini, pone in votazione il punto *e*), numeri 2) e 7), del parere, così come risulta riformulato dal relatore e risultante dalle deliberazioni effettuate.

La Commissione approva.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI pone, poi, in votazione la restante parte del parere.

La Commissione approva.

Risulta, pertanto, approvato il parere nella seguente formulazione:

«La Commissione

visto lo schema di decreto legislativo presentato alla Commissione dal Governo diretto al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di collocamento e di politiche attive del lavoro;

considerato che detto conferimento è stato prefigurato nell'accordo per il lavoro siglato il 24 settembre 1996 tra il Governo e le parti sociali;

preso atto che detta riforma attua gli obblighi assunti tanto in sede comunitaria che in sede OCSE dall'Italia;

visto che la legge 24 giugno 1997, n. 196 recante "Norme in materia di promozione dell'occupazione" affronta il nodo della formazione professionale, indicando come chiave di volta dell'azione nel settore, l'integrazione del sistema di formazione professionale con il mondo del lavoro, onde possedere uno strumento in grado di assicurare ai lavoratori un miglioramento della qualità dell'offerta di lavoro e quindi maggiori possibilità di occupazione. Conseguentemente, stante la competenza in materia di "istruzione professionale" attribuita alle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (come specificata dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), diventa indispensabile, onde garantire la predetta integrazione, conferire funzioni e compiti in materia di collocamento e mercato del lavoro alle regioni;

vista la legge 15 marzo 1997, n. 59;

verificato che l'esercizio della delega ha garantito il mantenimento in capo allo Stato delle funzioni tassativamente elencate dalla predetta legge n. 59 del 1997;

verificato altresì che tutti i rimanenti compiti in materia di collocamento e politiche attive per il lavoro risultano effettivamente oggetto del conferimento;

considerato che lo schema di decreto individua le procedure di conferimento e gli strumenti di raccordo necessari;

preso atto che lo schema di decreto prevede espressamente la soppressione di strutture centrali e periferiche oggi operanti per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti trasferiti;

considerato che nella discussione generale la grande maggioranza della commissione ha ritenuto opportuno considerare la materia conferita esercitabile in grandi bacini territoriali, riconoscendo quindi la fondatezza della previsione (contenuta all'articolo 2) di conferire le funzioni e i compiti in materia di collocamento (primo comma) e di politica attiva del lavoro (secondo comma) alle regioni, corrispondendo così alla norma di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, stante l'esigenza di carattere unitario del sistema su base regionale;

considerato che è comunque opportuna la piena partecipazione nella gestione del sistema degli enti locali e che per tanto la commissione ritiene opportuno che il testo del decreto legislativo, in alcune sue norme, sia in tal senso reso maggiormente esplicito in virtù della disposizione contenuta al primo comma, lettera *b*), dell'articolo 3 della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché del secondo comma dell'articolo 4 della predetta legge;

vista la necessità di rapido adeguamento del quadro ordinamentale italiano agli obblighi comunitari che impongono il superamento del principio del monopolio pubblico delle attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro stabilito dall'articolo 7 della legge n. 264 del 1949, e considerata la necessità di operare tale profonda trasformazione attivando la concorrenzialità tra il sistema pubblico e quello privato, per cui è necessario garantire alle regioni il tempo necessario per riorganizzare il servizio pubblico senza con ciò danneggiare il nascente sistema privato di mediazione e preso atto della delicatezza della materia per le garanzie evidenti che debbono essere fornite ai prestatori d'opera oggetto della mediazione;

tutto ciò premesso e considerato, udita la relazione, ascoltato il dibattito generale, auditi i rappresentanti del Governo, visto lo schema di parere proposto dal relatore e considerato il dibattito che su tale schema è seguito con le proposte emendative dei vari commissari;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* all'articolo 2, primo comma, la lettera *d*) recante autorizzazione all'espletamento di attività lavorative all'estero dovrebbe essere diversamente formulata. Se infatti pare opportuno che in materia di mercato del lavoro possa essere conferita alle regioni la funzione relativa all'organizzazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro all'estero, la Commissione segnala che rispetto alla funzione autorizzativa, essa

sembra rientrare tra le funzioni e i compiti riconducibili alle competenze degli affari esteri (articolo 1, terzo comma, lettera *a*) della legge n. 59 del 1997). Si ritiene più opportuno conferire la funzione relativa alla concessione del nulla osta per il collocamento a livello locale, mantenendo l'autorizzazione in capo allo Stato.

*b)* Sempre all'articolo 2, la commissione ritiene che, pur concordando sul conferimento delle funzioni e dei compiti alle regioni nel rispetto delle esigenze di carattere unitario nei rispettivi territori, sia necessario indicare una articolazione di compiti nell'ambito del sistema delle autonomie locali. Più nel dettaglio la commissione ritiene che nel decreto legislativo dovrebbero essere indicati i seguenti livelli a cui conferire le seguenti funzioni:

alla regione, nel quadro della propria attività legislativa, dovrebbero essere conferiti i compiti di programmazione, indirizzo, valutazione e controllo in particolare per ciò che riguarda l'integrazione e la definizione di standard operativi per le funzioni da svolgere e le prestazioni da erogare;

alle province dovrebbero essere attribuite le competenze in ordine alla definizione dei programmi territoriali e della gestione integrata dei servizi specialistici e di collocamento;

ai comuni, singoli o associati, e alle comunità montane dovrebbero essere conferite le funzioni amministrative e organizzative dei servizi, in collaborazione con le province nella gestione dei servizi medesimi.

Si invita il Governo ad aggiungere all'articolo 2, comma 2, lettera *c)* la parola "ex carcerati" alle parole "soggetti tossicodipendenti".

*c)* All'articolo 4, si propongono le seguenti modificazioni:

comma 1, lettera *a)*, correggere il riferimento (articolo 4 anziché articolo 3); integrarla con il riferimento alle lettere *f)* e *h)*;

comma 1, lettera *b)*, sostituire la parola: "proposta" con la parola "progettazione";

comma 1, lettera *d)*, pur concordando la commissione sulla necessità della presenza nel sistema regionale di un organismo dotato di autonomia gestionale con il compito di attuare il raccordo tra la programmazione e la formazione professionale, ritiene tanto che debba essere evitata la dizione "ente" – che lascia intendere la possibilità di una struttura organizzativamente "pesante", consentendo invece all'autonomia regionale la scelta del modello organizzativo – quanto che a tale organismo siano riservati esclusivamente compiti "leggeri" di monitoraggio e di assistenza tecnica ai servizi decentrati, evitando che su di esso si concentrino i compiti propri di province e comuni. Si invita il Governo a prevedere un raccordo della struttura con le Camere di Commercio e gli altri enti funzionali ai fini della rilevazione della domanda di lavoro.

*d)* L'articolo 6 andrebbe meglio riformulato: considerato che – al secondo comma – la provincia è deputata a costituire una commissione tripartita per le politiche del lavoro la cui presidenza dovrebbe essere attribuita all'organo monocratico competente [previsto dalla lettera *b)*] ai



sensi del primo comma; e che in detto primo comma è stabilito che le funzioni degli organi collegiali elencati che contestualmente si sopprimono, siano trasferite agli organi monocratici competenti; potrebbe ingenerarsi un modello organizzativo di difficile operatività poichè si imporrebbe una presidenza variabile (per il combinato disposto dei due commi). Onde evitare confusione nell'operatività della commissione ovvero problematiche rotazioni nella presidenza, è opportuno che:

o si attribuiscono le funzioni degli organi collegiali soppressi ad un unico organo monocratico (riformulando il primo comma);

o si attribuisca in modo esplicito ad un unico organo monocratico (ad esempio il presidente dell'amministrazione provinciale competente) la presidenza della commissione.

e) All'articolo 10 si propongono le seguenti modifiche ed osservazioni:

1):

eliminare il termine "organizzazioni" limitando le attività a imprese, gruppi di imprese (anche cooperative) e agli enti non commerciali (di cui al codice civile);

prevedere che i soggetti abbiano come oggetto sociale esclusivo quello dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro;

valutare l'opportunità di elevare il limite minimo di capitale sociale per le imprese, gruppi di imprese, cooperative e loro consorzi e di considerare per gli enti non commerciali qualche altra formulazione (ad esempio il valore del patrimonio) stante che i medesimi non necessariamente dispongono di capitale versato.

2) Al terzo comma si preveda che, dopo il primo periodo, successivamente la autorizzazione venga rinnovata non a tempo indeterminato ma con scadenza triennale.

3) Sempre al terzo comma, venga reso perentorio il termine trimestrale per l'emissione di un provvedimento amministrativo (sia esso di autorizzazione che di respingimento dell'istanza) onde rendere certo per il richiedente il tempo massimo di attesa, nel rispetto della legge n. 241 del 1990.

4) Al quinto comma, lettera *b*), si precisino meglio le condizioni per la revoca dell'autorizzazione. Sembra opportuno prevedere anche la revoca su iniziativa del Ministero del lavoro, in caso di violazione del divieto alla discriminazione dei prestatori di lavoro di cui al settimo comma, oltrechè dell'obbligo dell'esercizio a titolo gratuito dell'attività di mediazione per i prestatori di lavoro di cui al nono comma.

5) Al sesto comma, lettere *a*) e *b*), valuti il Governo l'opportunità di estendere tra le competenze professionali degli operatori e degli amministratori e direttori generali anche quelle relative all'orientamento lavorativo, selezione e formazione del personale.

6) Si invita il Governo ad inserire all'articolo 10, comma 7, dopo la parola "sesso" le parole "età e condizioni sociali e familiari".

7) Al dodicesimo comma si segnala l'opportunità, per mera esigenza di chiarezza nella norma di abrogare esplicitamente le parti da

disapplicare della legge 29 aprile 1949, n. 264, richiamando anche l'inapplicabilità della sanzione amministrativa nei confronti del datore di lavoro che assume senza avvalersi di nessuna delle strutture preposte all'intermediazione già per altro contenuta nella legge n. 608 del 1996.

8) Al tredicesimo comma, vista la complessità e la durata del processo di conferimento (sei mesi per la legge regionale e, successivamente, tre mesi per l'emissione del DPCM per il puntuale trasferimento di risorse alle regioni e agli enti locali), pare opportuno prevedere un diverso termine per l'avvio dell'attività di mediazione da parte dei soggetti di cui al secondo comma. Onde evitare di penalizzare le regioni più efficienti, il termine predetto dovrebbe essere legato all'approvazione della legge regionale e non all'entrata in vigore del decreto legislativo. Pare alla commissione che la fissazione del termine massimo di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge regionale possa considerarsi congruo. Inoltre, in tal modo, la responsabilità per la violazione del diritto alla libera concorrenza sarebbe individuabile in capo alla regione inadempiente.

f) Infine all'articolo 11 si propongono le seguenti modificazioni e integrazioni:

al terzo comma, alla luce della necessità di garantire l'unitarietà dei sistemi informativi nazionali, come per altro stabilito dal primo comma, si segnala la necessità di un richiamo esplicito all'utilizzo da parte del SIL dei servizi di interoperabilità e delle architetture di cooperazione previste nell'ambito della rete unitaria delle pubbliche amministrazioni;

al comma 7, ove oltrechè attività di conduzione e di manutenzione degli impianti tecnologici e delle unità operative regionali e locali, possano essere riservate alle regioni e agli enti locali attività di sviluppo autonomo di parti del sistema, fatto salvo il mantenimento della necessaria omogeneità, interconnessione e fruibilità dello stesso da parte del livello nazionale. È, inoltre, opportuno prevedere esplicitamente la stipula di convenzioni tra il Ministero del lavoro e le Regioni, per la gestione e le implementazioni del sistema informativo da parte di queste ultime;

al comma 8 occorre attribuire all'organo tecnico con compiti di raccordo tra il Ministero del lavoro, le regioni e le amministrazioni locali, anche il compito di valutazione su proposte di implementazione del sistema da parte degli enti locali e delle regioni;

al comma 9, ove si prevede il decreto del Ministro del lavoro di concerto con quello del tesoro, per la composizione e il funzionamento dell'organo tecnico, venga inserita una disposizione che preveda la partecipazione di tecnici designati dalla Conferenza permanente Stato-Regioni e da quella per i rapporti tra lo Stato, le Città e le Autonomie locali.

Occorre prevedere una norma che consenta il collegamento al SIL del sistema informativo, sull'occupazione e la formazione professionale, delle Camere di Commercio e di altri enti funzionali».

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, relativamente al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti inerenti il mercato del lavoro****PARERE**

La Commissione

visto lo schema di decreto legislativo presentato alla Commissione dal Governo diretto al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di collocamento e di politiche attive del lavoro;

considerato che detto conferimento è stato prefigurato nell'accordo per il lavoro siglato il 24 settembre 1996 tra il Governo e le parti sociali;

preso atto che detta riforma attua gli obblighi assunti tanto in sede comunitaria che in sede OCSE dall'Italia;

visto che la legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione» affronta il nodo della formazione professionale, indicando come chiave di volta dell'azione nel settore, l'integrazione del sistema di formazione professionale con il mondo del lavoro, onde possedere uno strumento in grado di assicurare ai lavoratori un miglioramento della qualità dell'offerta di lavoro e quindi maggiori possibilità di occupazione. Conseguentemente, stante la competenza in materia di «istruzione professionale» attribuita alle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (come specificata dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), diventa indispensabile, onde garantire la predetta integrazione, conferire funzioni e compiti in materia di collocamento e mercato del lavoro alle regioni;

vista la legge 15 marzo 1997, n. 59;

verificato che l'esercizio della delega ha garantito il mantenimento in capo allo Stato delle funzioni tassativamente elencate dalla predetta legge n. 59 del 1997;

verificato altresì che tutti i rimanenti compiti in materia di collocamento e politiche attive per il lavoro risultano effettivamente oggetto del conferimento;

considerato che lo schema di decreto individua le procedure di conferimento e gli strumenti di raccordo necessari;

preso atto che lo schema di decreto prevede espressamente la soppressione di strutture centrali e periferiche oggi operanti per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti trasferiti;

considerato che nella discussione generale la grande maggioranza della commissione ha ritenuto opportuno considerare la materia conferita esercitabile in grandi bacini territoriali, riconoscendo quindi la fondatezza della previsione (contenuta all'articolo 2) di conferire le funzioni e i compiti in materia di collocamento (primo comma) e di politica attiva del lavoro (secondo comma) alle regioni, corrispondendo così alla norma di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, stante l'esigenza di carattere unitario del sistema su base regionale;

considerato che è comunque opportuna la piena partecipazione nella gestione del sistema degli enti locali e che per tanto la commissione ritiene opportuno che il testo del decreto legislativo, in alcune sue norme, sia in tal senso reso maggiormente esplicito in virtù della disposizione contenuta al primo comma, lettera *b*), dell'articolo 3 della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché del secondo comma dell'articolo 4 della predetta legge;

vista la necessità di rapido adeguamento del quadro ordinamentale italiano agli obblighi comunitari che impongono il superamento del principio del monopolio pubblico delle attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro stabilito dall'articolo 7 della legge n. 264 del 1949, e considerata la necessità di operare tale profonda trasformazione attivando la concorrenzialità tra il sistema pubblico e quello privato, per cui è necessario garantire alle regioni il tempo necessario per riorganizzare il servizio pubblico senza con ciò danneggiare il nascente sistema privato di mediazione e preso atto della delicatezza della materia per le garanzie evidenti che debbono essere fornite ai prestatori d'opera oggetto della mediazione;

tutto ciò premesso e considerato, udita la relazione, ascoltato il dibattito generale, auditi i rappresentanti del Governo, visto lo schema di parere proposto dal relatore e considerato il dibattito che su tale schema è seguito con le proposte emendative dei vari commissari;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* all'articolo 2, primo comma, la lettera *d*) recante autorizzazione all'espletamento di attività lavorative all'estero dovrebbe essere diversamente formulata. Se infatti pare opportuno che in materia di mercato del lavoro possa essere conferita alle regioni la funzione relativa all'organizzazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro all'estero, la Commissione segnala che rispetto alla funzione autorizzativa, essa sembra rientrare tra le funzioni e i compiti riconducibili alle competenze degli affari esteri (articolo 1, terzo comma, lettera *a*) della legge n. 59 del 1997). Si ritiene più opportuno conferire la funzione relativa alla concessione del nulla osta per il collocamento a livello locale, mantenendo l'autorizzazione in capo allo Stato;

*b)* Sempre all'articolo 2, la commissione ritiene che, pur concordando sul conferimento delle funzioni e dei compiti alle regioni nel rispetto delle esigenze di carattere unitario nei rispettivi territori, sia ne-

cessario indicare una articolazione di compiti nell'ambito del sistema delle autonomie locali. Più nel dettaglio la commissione ritiene che nel decreto legislativo dovrebbero essere indicati i seguenti livelli a cui conferire le seguenti funzioni:

alla regione, nel quadro della propria attività legislativa, dovrebbero essere conferiti i compiti di programmazione, indirizzo, valutazione e controllo in particolare per ciò che riguarda l'integrazione e la definizione di standard operativi per le funzioni da svolgere e le prestazioni da erogare;

alle province dovrebbero essere attribuite le competenze in ordine alla definizione dei programmi territoriali e della gestione integrata dei servizi specialistici e di collocamento;

ai comuni, singoli o associati, dovrebbero essere conferite le funzioni amministrative e organizzative dei servizi, in collaborazione con le province nella gestione dei servizi medesimi.

c) All'articolo 4, si propongono le seguenti modificazioni:

comma 1, lettera a), correggere il riferimento (articolo 4 anziché articolo 3); integrarla con il riferimento alle lettere f) e h);

comma 1, lettera b), sostituire la parola: «proposta» con la parola «progettazione»;

comma 1, lettera d), pur concordando la commissione sulla necessità della presenza nel sistema regionale di un organismo dotato di autonomia gestionale con il compito di attuare il raccordo tra la programmazione e la formazione professionale, ritiene tanto che debba essere evitata la dizione «ente» – che lascia intendere la possibilità di una struttura organizzativamente «pesante», consentendo invece all'autonomia regionale la scelta del modello organizzativo – quanto che a tale organismo siano riservati esclusivamente compiti «leggeri» di monitoraggio e di assistenza tecnica ai servizi decentrati, evitando che su di esso si concentrino i compiti propri di province e comuni;

d) L'articolo 6 andrebbe meglio riformulato: considerato che – al secondo comma – la provincia è deputata a costituire una commissione tripartita per le politiche del lavoro la cui presidenza dovrebbe essere attribuita all'organo monocratico competente [previsto dalla lettera b)] ai sensi del primo comma; e che in detto primo comma è stabilito che le funzioni degli organi collegiali elencati che contestualmente si sopprimono, siano trasferite agli organi monocratici competenti; potrebbe ingenerarsi un modello organizzativo di difficile operatività poichè si imporrebbe una presidenza variabile (per il combinato disposto dei due commi). Onde evitare confusione nell'operatività della commissione ovvero problematiche rotazioni nella presidenza, è opportuno che:

o si attribuiscono le funzioni degli organi collegiali soppressi ad un unico organo monocratico (riformulando il primo comma);

o si attribuisca in modo esplicito ad un unico organo monocratico (ad esempio il presidente dell'amministrazione provinciale competente) la presidenza della commissione;

e) All'articolo 10 si propongono le seguenti modifiche ed osservazioni:

1):

eliminare il termine «organizzazioni» limitando le attività a imprese, gruppi di imprese (anche cooperative) e agli enti non commerciali (di cui al codice civile);

prevedere che i soggetti abbiano come oggetto sociale esclusivo quello dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro;

valutare l'opportunità di elevare il limite minimo di capitale sociale per le imprese, gruppi di imprese, cooperative e loro consorzi e di considerare per gli enti non commerciali qualche altra formulazione (ad esempio il valore del patrimonio) stante che i medesimi non necessariamente dispongono di capitale versato.

2) Al terzo comma si preveda che, dopo il primo periodo, successivamente la autorizzazione venga rinnovata non a tempo indeterminato ma con scadenza triennale.

3) Sempre al terzo comma, venga reso perentorio il termine trimestrale per l'emissione di un provvedimento amministrativo (sia esso di autorizzazione che di respingimento dell'istanza) onde rendere certo per il richiedente il tempo massimo di attesa, nel rispetto della legge n. 241 del 1990.

4) Al quinto comma, lettera *b*), si precisino meglio le condizioni per la revoca dell'autorizzazione. Sembra opportuno prevedere anche la revoca su iniziativa del Ministero del lavoro, in caso di violazione del divieto alla discriminazione dei prestatori di lavoro di cui al settimo comma, oltrechè dell'obbligo dell'esercizio a titolo gratuito dell'attività di mediazione per i prestatori di lavoro di cui al nono comma.

5) Al sesto comma, lettere *a*) e *b*), valuti il Governo l'opportunità di estendere tra le competenze professionali degli operatori e degli amministratori e direttori generali anche quelle relative all'orientamento lavorativo, selezione e formazione del personale.

6) Al dodicesimo comma si segnala l'opportunità, per mera esigenza di chiarezza nella norma di abrogare esplicitamente le parti da disapplicare della legge 29 aprile 1949, n. 264, richiamando anche l'inapplicabilità della sanzione amministrativa nei confronti del datore di lavoro che assume senza avvalersi di nessuna delle strutture preposte all'intermediazione già per altro contenuta nella legge n. 608 del 1996.

7) Al tredicesimo comma, vista la complessità e la durata del processo di conferimento (sei mesi per la legge regionale e, successivamente, tre mesi per l'emissione del DPCM per il puntuale trasferimento di risorse alle regioni e agli enti locali), pare opportuno prevedere un diverso termine per l'avvio dell'attività di mediazione da parte dei soggetti di cui al secondo comma. Onde evitare di penalizzare le regioni più efficienti, il termine predetto dovrebbe essere legato all'approvazione della legge regionale e non all'entrata in vigore del decreto legislativo. Pare alla commissione che la fissazione del termine massimo di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge regionale possa considerarsi con-

gruo. Inoltre, in tal modo, la responsabilità per la violazione del diritto alla libera concorrenza sarebbe individuabile in capo alla regione inadempiente.

f) Infine all'articolo 11 si propongono le seguenti modificazioni e integrazioni:

al terzo comma, alla luce della necessità di garantire l'unitarietà dei sistemi informativi nazionali, come per altro stabilito dal primo comma, si segnala la necessità di un richiamo esplicito all'utilizzo da parte del SIL dei servizi di interoperabilità e delle architetture di cooperazione previste nell'ambito della rete unitaria delle pubbliche amministrazioni;

al comma 7, ove oltrechè attività di conduzione e di manutenzione degli impianti tecnologici e delle unità operative regionali e locali, possano essere riservate alle regioni e agli enti locali attività di sviluppo autonomo di parti del sistema, fatto salvo il mantenimento della necessaria omogeneità, interconnessione e fruibilità dello stesso da parte del livello nazionale. È, inoltre, opportuno prevedere esplicitamente la stipula di convenzioni tra il Ministero del lavoro e le Regioni, per la gestione e le implementazioni del sistema informativo da parte di queste ultime;

al comma 8 occorre attribuire all'organo tecnico con compiti di raccordo tra il Ministero del lavoro, le regioni e le amministrazioni locali, anche il compito di valutazione su proposte di implementazione del sistema da parte degli enti locali e delle regioni;

al comma 9, ove si prevede il decreto del Ministro del lavoro di concerto con quello del tesoro, per la composizione e il funzionamento dell'organo tecnico, venga inserita una disposizione che preveda la partecipazione di tecnici designati dalla Conferenza permanente Stato-Regioni e da quella per i rapporti tra lo Stato, le Città e le Autonomie locali.

## ALLEGATO 2

**Proposte emendative al parere predisposto dal relatore sullo schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, relativamente al conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti inerenti il mercato del lavoro**

*Premettere al punto a) della proposta di parere la seguente osservazione*

All'articolo 1, comma 3), sostituire il punto b) e c) con il seguente:

«conciliazione e risoluzione delle controversie collettive di rilevanza nazionale».

1. GUBERT

*Proposta soppressiva del punto a) della proposta di parere*

Sopprimere l'osservazione relativa all'articolo 2, primo comma, lettera d), per tener conto del mutamento delle funzioni dei confini nazionali interni alla Unione Europea e dell'apertura dei confini con Stati diversi (Svizzera, Slovenia, Croazia, ecc.).

2. GUBERT

*Proposta emendativa relativa al punto b), secondo capoverso, della proposta di parere*

Sopprimere dalle parole «alle province» alle parole «e di collocamento».

3. GARRA

*Proposta soppressiva del terzo capoverso del punto b) della proposta di parere*

Sopprimere il terzo capoverso (ai Comuni...) trasferendone il contenuto (funzioni amministrative...) alle Pro-vince.

4. GUBERT



*Proposta aggiuntiva del punto b), terzo capoverso, della proposta di parere*

Sostituire il terzo periodo dalle parole «ai Comuni» alle parole «dei servizi medesimi» come segue:

«ai Comuni, singoli o associati dovrebbero essere conferite le competenze, in ordine alla definizione dei programmi territoriali e della gestione integrata dei servizi specialistici e di collocamento, nonché le funzioni amministrative dei servizi».

5.

GARRA

*Proposta aggiuntiva del punto b), terzo capoverso, della proposta di parere*

Inserire dopo le parole «Comuni, singoli o associati» le parole «e alle Comunità Montane nelle aree montane».

6.

GUBERT

*Aggiungere al punto b) della proposta di parere la seguente osservazione:*

All'articolo 2, comma 2, lettera c), aggiungere a «soggetti tossico dipendenti» anche «ex carcerati».

7.

GUBERT

*Aggiungere dopo il punto b) della proposta di parere la seguente osservazione:*

Il primo comma dell'articolo 3, coerentemente con le previsioni della legge delega, ribadisce la riserva statale per le funzioni relative alle eccedenze di personale.

Tuttavia, al secondo comma, viene poi stabilita una procedura di esame congiunto con le Regioni in materia strettamente collegata con quella di cui all'articolo 1, comma 3, lettera o), della delega; ciò sostanzialmente elude la delega a meno che la formula del secondo comma non sia superflua e dunque da espungere.

Si deve perciò sopprimere l'intera disposizione del comma 2.

8.

FRATTINI

*Aggiungere al punto c) della proposta di parere le seguenti osservazioni:*

Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4, dopo le parole «enti locali» si devono aggiungere le seguenti: «territoriali e funzionali».

Alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, dopo le parole «di competenza regionale» aggiungere le seguenti: «prevedendo il raccordo con le Camere di Commercio anche ai fini della rilevazione della domanda di lavoro».

**9.**

FRATTINI

*Aggiungere al punto c) della proposta di parere le seguenti osservazioni:*

Al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 4 occorre specificare che nella dizione «enti locali» si comprendono sia gli enti locali territoriali sia quelli funzionali.

Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 4 occorre prevedere che la commissione regionale permanente tripartita si raccordi con le Camere di commercio, anche ai fini della rilevazione della domanda di lavoro.

**10.**

GIARETTA

*Aggiungere dopo il punto d) della proposta di parere la seguente osservazione:*

All'articolo 7, comma 1, lettera *a*), occorre prevedere che il personale attualmente in servizio con contratto di diritto privato presso le Agenzie per l'impiego sia trasferito alle Regioni, in modo tale da assicurare la continuità del rapporto di lavoro, con eventuale opzione tra Regioni e Ministero negli stessi limiti di cui al comma 1, lettera *b*), ed al comma 2, e con la possibilità di trasformazione di tale rapporto a seguito di concorsi interni per titoli integrati da colloquio.

Ciò appare necessario al fine di garantire alla pubblica amministrazione di continuare ad avvalersi dell'apporto di sicure e collaudate professionalità nel campo del mercato del lavoro, evitando il grave danno che agli stessi lavoratori deriverebbe dalla cessazione dei rapporti attualmente in corso e dal conseguente stato di disoccupazione.

**11.**

GIARETTA

*Aggiungere dopo il punto d) della proposta di parere la seguente osservazione:*

Nel parere, con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera *a*), dello schema di decreto legislativo in esame, pare opportuno inserire, tra le osservazioni, la previsione della soppressione della espressione finale della suddetta disposizione: «fino alla scadenza del relativo contratto di lavoro».

**12.**

MAROTTA

*Proposta emendativa relativa al punto e), numero 1), terzo capoverso, della proposta di parere*

Dopo la parola «consorzi» inserire «ad almeno 500 milioni di lire».

**13.**

BIELLI

*Aggiungere al punto e), numero 1), della proposta di parere la seguente osservazione:*

Al comma 2 dell'articolo 10 dopo le parole «ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale» aggiungere le seguenti: «per ambiti di operatività pluriregionale o della Regione competente per ambiti regionali o infra-regionali».

**14.**

GUBERT

*Proposta modificativa del punto e), numero 1), della proposta di parere*

Sopprimere all'articolo 10, comma 2, le parole: «da organizzazioni o enti non commerciali».

**14.**

BIELLI

*Proposta emendativa relativa al punto e), numero 2), della proposta di parere*

Sopprimere il punto 2) o almeno portare il termine da tre anni a dieci anni.

**15.**

GUBERT

*Aggiungere al punto e), dopo il numero 3), della proposta di parere la seguente osservazione:*

All'articolo 10 si dovrà prevedere che, ove il Ministero non provveda, entro tre mesi dalla richiesta, al rilascio della autorizzazione, l'attività può essere senz'altro avviata, salvo il potere di revoca esplicita motivata da parte dell'Amministrazione.

**16.**

FRATTINI

*Aggiungere al punto e), dopo il numero 3), della proposta di parere la seguente osservazione:*

All'articolo 10, comma 4, è opportuno prevedere che le associazioni e le organizzazioni non commerciali, a carattere nazionale, possano

acquisire un'unica autorizzazione valida per tutte le strutture territoriali, affiliate o consorziate, sul territorio nazionale.

Pare inoltre opportuno stabilire che l'ente titolare di una siffatta autorizzazione possa svolgere attività di mediazione sia mediante proprie strutture ed uffici, sia mediante strutture ed uffici messi stabilmente a disposizione dai soci o dagli associati dell'ente in virtù di apposite convenzioni o obblighi statutari.

**17.**

GIARETTA

*Aggiungere al punto e), numero 5), della proposta di parere la seguente osservazione:*

All'articolo 10, comma 6, lettera a), dopo le parole «uffici idonei», inserire le seguenti: «nonchè garantire che l'attività interessi un ambito distribuito sull'intero territorio nazionale e comunque non inferiore a quattro regioni».

**18.**

BIELLI

*Aggiungere al punto e), numero 5), della proposta di parere la seguente osservazione:*

All'articolo 10, comma 6, lettera b), sostituire le parole: «in possesso di titoli di studio adeguati ovvero di comprovata esperienza nel campo della gestione del personale della durata di almeno tre anni» con le seguenti: «che siano abilitati all'esercizio delle professioni di consulente del lavoro, commercialista, avvocato».

**19.**

BIELLI

*Aggiungere al punto e), dopo il numero 5), della proposta di parere il seguente numero:*

«5-bis). Al comma 7 dell'articolo 10, dopo la parola “sesso”, inserire la parola “età”».

**20.**

GUBERT

*Aggiungere al punto e), dopo il numero 5), della proposta di parere il seguente numero:*

«5-bis). All'articolo 10, comma 7, dopo la parola “sesso” inserire la parola “stato civile, numero di figli, condizione di gravidanza, intenzioni procreative”».

**21.**

GUBERT

*Aggiungere al punto e), dopo il numero 5), della proposta di parere il seguente numero:*

«5-bis). Al comma 7 dell'articolo 10, dopo la parola "cittadinanza" inserire le parole seguenti: "di paesi appartenenti all'Unione Europea e, se di altri paesi, a condizione che essa sia accompagnata da regolare permesso di soggiorno"».

**23.**

GUBERT

*Proposta modificativa del punto e), numero 7) della proposta di parere*

L'inizio dell'attività di mediazione privata di manodopera potrà avvenire dopo l'entrata in regime del nuovo servizio pubblico per l'impiego delle Regioni e degli EELL, prevedendo un potere sostitutivo del Ministero in caso di inadempimento del livello regionale.

**24.**

TAPPARO

*Proposta modificativa del punto e), numero 7) della proposta di parere*

Sostituire all'articolo 10, comma 13, «il termine massimo di 12 mesi» con 8 mesi».

**25.**

BIELLI

*Aggiungere al punto f), primo capoverso, della proposta di parere, le seguenti osservazioni:*

Al termine del comma 2 dell'articolo 11 è opportuno fare espressa menzione del sistema informativo sull'occupazione e la formazione realizzato dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Al comma 3 dell'articolo 11 occorre specificare che nella dizione «enti locali» si comprendono sia gli enti locali territoriali sia quelli funzionali.

**26.**

GIARETTA

*Aggiungere al punto f), primo capoverso, della proposta di parere, le seguenti osservazioni:*

Al comma 3 dell'articolo 11, dopo le parole «enti locali» si devono aggiungere le seguenti «territoriali e funzionali».

**27.**

FRATTINI

*Aggiungere al punto f), secondo capoverso, della proposta di parere la seguente osservazione:*

Prevedere all'articolo 11, comma 7, che lo sviluppo del sistema informativo sia attuato dal Ministero del lavoro in rapporto e con accordo delle singole regioni e che la gestione del sistema informativo a base regionale sia svolto dalle singole regioni con previsione di un potere sostitutivo del Ministero in caso di inadempimento del livello regionale.

**28.**

TAPPARO

# **SOTTOCOMMISSIONI**

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**59<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*La seduta inizia alle ore 10.*

**(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA**  
(Parere su emendamenti alla 9<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore BESOSTRI illustra i subemendamenti 4.0.1/20 e 4.0.1/14: propone un parere favorevole rilevando in particolare che il secondo di essi renderebbe il testo dell'emendamento 4.0.1 maggiormente rispettoso delle autonomie regionali.

La Sottocommissione esprime un parere favorevole sui subemendamenti in esame.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**30<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uccielli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(2692) Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Zeller; Sbarbati e La Malfa; Bono ed altri): parere favorevole;

**(1309) COSTA. – Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici:** parere favorevole;

**(1668-bis) SPECCHIA. – Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica**, risultante dallo stralcio deliberato dalla 7<sup>a</sup> Commissione degli articoli da 1 a 7 e 10: parere favorevole;

**(1796) SPECCHIA. – Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica:** parere favorevole;

**(2232) DE LUCA Athos ed altri. – Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945:** rinvio dell'emissione del parere;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(2882) Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, recante interventi urgenti in materia di occupazione e di trattamenti di integrazione salariale nelle aree di crisi:** parere favorevole.



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1997

**88<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*La seduta inizia alle ore 9,50.***(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA**

(Parere su emendamenti alla 9<sup>a</sup> Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRANTE ricorda che sul testo del disegno di legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta di ieri. È stato trasmesso successivamente l'emendamento del Governo 4.0.1, che inserisce ulteriori disposizioni nel testo del disegno di legge, prevedendo, tra l'altro, la parziale restituzione ai produttori dei prelievi supplementari trattenuti dagli acquirenti per il periodo di produzione lattiera 1996-1997, analogamente a quanto già previsto nell'emendamento al decreto-legge n. 305 del 1997, approvato dal Senato e poi decaduto. Fa presente che l'emendamento 4.0.1 non è corredato di una relazione tecnica. Sono pervenuti altresì numerosi subemendamenti, tra i quali si segnalano quelli 4.0.1/6, 4.0.1/11, 4.0.1/10, 4.0.1/36, 4.0.1/4, 4.0.1/8, 4.0.1/32, 4.0.1/5, 4.0.1/17, 4.0.1/9, 4.0.1/1, 4.0.1/35, 4.0.1/33, 4.0.1/27, 4.0.1/7, 4.0.1/37, 4.0.1/38 e 4.0.3, per le loro possibili implicazioni finanziarie negative a carico dell'AIMA.

Il presidente COVIELLO sospende quindi la seduta al fine di acquisire l'avviso del Tesoro sugli emendamenti in esame.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,15, riprende alle ore 12,10).*

Il presidente COVIELLO comunica che il Tesoro ha manifestato il proprio avviso contrario sugli emendamenti 4.0.1/6, 4.0.1/11, 4.0.1/10, 4.0.1/36, 4.0.1/4, 4.0.1/8, 4.0.1/32, 4.0.1/5, 4.0.1/17, 4.0.1/9, 4.0.1/1, 4.0.1/35, 4.0.1/33, 4.0.1/25, 4.0.1/27, 4.0.1/7, 4.0.1/37, 4.0.1/38 e 4.0.3.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 4.0.1/6, 4.0.1/11, 4.0.1/10, 4.0.1/36, 4.0.1/4, 4.0.1/8, 4.0.1/32, 4.0.1/5, 4.0.1/17, 4.0.1/9, 4.0.1/1, 4.0.1/35, 4.0.1/33, 4.0.1/27, 4.0.1/7, 4.0.1/37, 4.0.1/38 e 4.0.3, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 27 novembre 1997, ore 14*

Comunicazioni del Presidente.

Seguito della discussione sui poteri della Commissione ed esame di un eventuale documento.

---

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662**

*Giovedì 27 novembre 1997, ore 14*

Esame dello schema di decreto legislativo recante aliquota ridotta sul reddito di impresa - DIT - (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 162, lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *f*) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Esame dello schema di decreto legislativo concernente la abrogazione della maggiorazione di conguaglio ed il regime del credito d'imposta sui dividendi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 162, lettere *e*) ed *i*) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul problema dei rifiuti  
e sulle attività poste in essere in materia  
dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche**

*Giovedì 27 novembre 1997, ore 9*

Audizione del presidente della conferenza Stato-regioni, dottor Vito D'Ambrosio, e dell'assessore all'ambiente della regione Piemonte, dottor Ugo Cavallera.

Comunicazioni del Presidente.

---